Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 27 Ottobre 1937 - Anno IX — MATTINO — Num. 255 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (6 numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'aggiunta del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr., Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni del "La Stampa": 43-41 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca / e — Segnando la Cronaca — / 40-43 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: prezzo di tariffa, L. 6 ultima pagina, L. 8 - Avvisi legali, concorsi in testa della rubrica, nel resto del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio inattendibile rimborso di non poter eseguire.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 2 - Palazzo della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-033 - 43-988

Dopo le grandi giornate di Napoli

La vasta eco mondiale del discorso del Duce

Le direttive di politica estera enunciate dal Capo del Governo d'Italia hanno un'immediata ripercussione nei colloqui di Berlino

Chiarezza

Il discorso alle Camicie Nere e al popolo napoletano ha una sua quadrata chiarezza che non può sfuggire ad alcuno. A parte il tono e la eloquenza, così personali e significativi che costituiscono lo stile magnifico, sonoro e profondo, del Duce, c'è in questo discorso una concretezza di idee e una precisione di linguaggio che non possono non far pensare quanti all'estero e all'interno si rendono conto della gravità del momento che il mondo sta attraversando, quanti hanno piccole o grandi responsabilità di fronte ai popoli e di fronte alla storia.

A oltre un decennio dalla fine della guerra deve ancora essere restaurata la vera pace. Le vicende sono di ieri, sono di oggi. Col passare degli anni il disagio spirituale e materiale è cresciuto; la sensibilità dei popoli, già esasperata dalla guerra, delusa dal dopoguerra, diventa di giorno in giorno più vigile e più tesa; corrono sul mondo ventate di pessimismo intramezzate da aliti di speranze, presagi apocalittici e richiami di battaglie, e i popoli, smarriti, si chiedono stanchi come e quando finirà codesto avvicendarsi di eventi che paralizza le attività, deprime le energie, immobilizza il lavoro, ritarda il benessere, stronca la ricchezza. Non valgono conferenze di finanzieri e di politici, non valgono moratorie: la Germania tiene i denti stretti, l'Inghilterra ha visto in pochi giorni agretolarsi l'oro della sua moneta, altrove l'edificio economico-finanziario vacilla; solo l'Italia, solo il Regime, solo il Duce hanno saputo mantenere di fronte al mondo il credito del nostro Paese e il valore della nostra moneta. Gli è che il genio di Mussolini aveva previsto quanto fatalmente andava maturando in Europa. E nove anni fa, al tavolo della Conferenza di Londra, l'Italia aveva nettamente posto il problema dei debiti e delle riparazioni, problema inscindibile che solo oggi, quando l'impalcatura economica del mondo comincia a cedere, è all'ordine del giorno nei precisi termini di allora.

Intendano i popoli l'accorato e profondo significato che hanno le parole del Duce: « tragica contabilità del dare e dell'avere spuntata sul sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole »!

La risposta della folla napoletana all'interrogativo posto dal Capo del Governo, avrà un'eco profonda tra le folle di tutti i Paesi che, amici o nemici di ieri, hanno fatto la guerra e di essa conoscono dolori e sacrifici. I trattati di pace ispirati dal senso della vendetta, o, peggio, dalla paura, non possono essere trattati giusti. Vi sono popoli che sono stati spinti « sull'orlo del baratro materiale e della disperazione morale ». Dopo tanti anni il senso umano della giustizia deve tornare fra gli uomini; l'eguaglianza giuridica fra le Nazioni, che è un diritto che i popoli hanno conquistato in secoli di epiche lotte, non può essere più oltre turbata dall'ombra delle baionette innestate.

Se si vuole veramente disincagliare l'economia del mondo non c'è che da guardare a Roma. Da Roma è partita sempre la parola chiara, precisa e convincente della vera pace. Il Duce l'ha detta e ripetuta a Napoli in un momento delicato nei rapporti fra le Nazioni. Non ci può essere agnosticismo di politici, indifferenza di faziosi, malvolere di avversari che possano offuscare lo splendore della verità proclamata da Mussolini. Ad essa guardano con ansiosa speranza milioni e milioni di uomini di ogni terra.

Nella politica interna la parola d'ordine del Duce è: « andare decisamente verso il popolo ». Il Fascismo, partito di masse, partito del popolo, impersonato da un Uomo che è uscito dal popolo di cui conosce dolori, ansie, aspirazioni, il Fascismo, che è tutto il popolo italiano, accelera il ritmo per compiere sempre meglio quell'opera di compenetrazione spirituale e materiale che illumina e potenzia la vita della Nazione. Alla luce della nuova civiltà fascista, la giustizia sociale, tanto strombazzata dagli incantatori delle folle di ieri che se ne volevano servire per instaurare nuovi privilegi, avrà finalmente la sua completa attuazione nello sviluppo di quello Stato corporativo che indubbiamente costituisce la più grande affermazione di equità morale e politica del nostro tempo, la più grande conquista di un popolo civile che ha saputo realizzare e saldamente mantenere la sua pace interna.

La magnifica fiducia del Capo nel popolo italiano, « veramente degno dell'appellativo di grande popolo », è di vivo conforto e di severo incitamento a tutti gli italiani. La Nazione sa di poter marciare sicura e fidente verso le mete di domani.

Le impressioni romane

Roma, 26 notte.

Le giornate napoletane del Duce, culminate nel discorso chiaro e vibrante pronunciato ieri in piazza Plebiscito dinanzi a una folla di 800 mila persone, sono ampiamente rilevate nel loro significato da tutti i giornali.

Il *Giornale d'Italia* osserva:

« I problemi della ricostruzione europea sono ormai posti da più parti nel mondo sulla traccia delle soluzioni già dettate dal Fascismo. Dei problemi dei debiti e delle riparazioni e del disarmo, l'Italia fascista ha dettato da tempo soluzioni sulle quali si deve di necessità tornare, se si vuole sinceramente aderire alla ricostruzione europea e se si desidera sinceramente la pace tra i popoli. Le parole del Duce sono esplicite. Ed è interessante vedere come egli enunci questi principii con perfetta libertà di spirito, dinanzi a un'assemblea popolare, come il suo Ministro degli Esteri dinanzi a un'assise ginevrina. Si è mai realizzata una maggiore democrazia anche in un campo così riservato e così chiuso quale quello della politica internazionale? Di è che i motivi che ispirarono la politica mussoliniana sono motivi logici, umani, semplici, dettati dalla realtà e però universali; e non possono modificarsi per mutare di pubblico e di ascoltatori. Enumerandoli e sostenendoli, egli serve ai il genio della gente e della Nazione italiana, ma serve anche i rapporti fra i popoli e la presente storia d'Italia e delle Nazioni ».

Per la *Tribuna*, non mai come ieri la parola, nella sua etimologia antica, è divenuta visibile, concreta nella moltitudine raccolta e univoca della vasta piazza.

« L'anno decimo si presenta degno della Rivoluzione fascista proprio perchè non è un anno facile. Il popolo napoletano, docile appunto a superare le vie difficili, ha risposto al Duce con la sola forza cui appartiene la vittoria: la fede ».

Il *Lavoro Fascista*, sottolineando la parola d'ordine data da Mussolini, di andare cioè decisamente verso il popolo, scrive:

« Il Fascismo ha costruito una sua civiltà economica perchè ha definito un sistema che stabilisce equilibri chiari e giusti: ma non basta che questo sistema sia fissato nelle leggi, garantito da ordinamenti, salvaguardato dalla decisa fermezza dei capi, e soprattutto non basta che le masse lavoratrici si stiano in esso inquadrate perfettamente e in esso credano con piena fiducia. Un sistema che postula l'equilibrio dei fattori della produzione esige che tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori, tanto le categorie imprenditrici e capitalistiche quanto quelle lavoratrici concordino in un'azione comune.

« Da parte dei lavoratori, da parte cioè del sano e laborioso popolo italiano, questa adesione non si è fatta attendere ed è in atto. Non è successo lo stesso da parte delle categorie capitalistiche. Molte di esse (non tutte, perchè le eccezioni lodevolissime ci sono), troppe ancora, non hanno compreso o voluto comprendere che bisognava non solo confessare gli errori del passato, ma prepararsi a scontarli trasferendosi francamente, onestamente sul terreno della collaborazione, dove non solo gli utili ma gli oneri, non solo i vantaggi ma i sacrifici debbono essere equamente divisi e dove, se mai, chi più ha più deve dare. Sono costoro che ancora frappongono tra il Fascismo e il popolo quei « diaframmi » di cui Mussolini ha parlato, « diaframmi di interessi, di gruppi e di singoli che nel supremo interesse della Nazione occorre spezzare ». Il dilemma è stato chiaramente, brutalmente posto: o quelle classi che fino ad oggi ci hanno seguiti senza rinunciare al proprio particolare egoismo, alla propria chiusa mentalità si ravvedono, oppure noi dovremo tagliare ogni legame con loro e abbandonarli alla deriva ».

Il commento del «Popolo d'Italia»

Il *Popolo d'Italia*, uscito in edizione supplementare, pubblica un notevole articolo del suo Direttore, dott. Arnaldo Mussolini, a commento del discorso pronunciato dal Duce:

« Difficile — scrive il Direttore del giornale — esprimere in sintesi un commento, un giudizio, una impressione panoramica sulle due giornate che il Duce ha intensamente vissuto a Napoli.

« La folla, l'entusiasmo, i discorsi, le visite, il programma mediato e immediato di un'azione profonda nel campo della crisi economica e morale, sono aspetti multiformi, degni di amplissimo rilievo, dell'azione politica del Capo e del Fascismo in questo delicato momento storico.

« L'esame della situazione del Partito, il viatico per l'anno X, il continuo evolversi delle situazioni interne e di quella internazionale, sono aspetti diversi, lumeggiati in modo particolare ai Gerarchi delle province.

« Nel suo primo discorso il Duce è stato un tessitore, nel secondo un animatore, un Condottiero di Popolo. Non era necessaria la dimostrazione di Napoli per apprendere queste verità.

« Ad ogni modo, è giusto rilevare che è senza precedenti nella storia che un Capo di Governo, dopo nove anni consecutivi di fatica, possa riscuotere consensi così vasti e formidabili, possa contare sulla fede, la volontà e solidarietà individuali dei suoi gregari, come nei giorni eroici della vigilia e nei momenti più emozionanti e vibranti della vittoria.

« Il potere logora. Questa affermazione non riguarda il Capo del Fascismo, per il quale invece il Potere rafforza, affina, ringiovanisce e completa.

« Nel tumulto delle giornate, della passione, dell'eloquenza e della folla, emergono dei punti che converrà volgarizzare con successivi commenti. Il Duce vuole il partito efficiente, saldo, al riparo da ulteriori revisioni, compatto e omogeneo di fronte ai problemi gravi del giorno, di largo respiro umano, comprensivo, solidale verso il « grande popolo italiano ».

« Il perfezionamento del Concordato con la recente convenzione per l'Azione Cattolica, mette al riparo il nostro popolo da possibili guerriglie religiose. L'unità morale della Patria ha il suo presupposto nella concordia di tutte le forze spirituali antiche e nuove della Nazione italiana.

« Ascoltare con pazienza e operare con giustizia », non è un'affermazione elegante, scritta su di un volume o pronunziata da una piccola cattedra. E' il grande e vasto programma di azione che coinvolge la volontà, la responsabilità, la fede di tutti i gerarchi. E' un piano organico di vita, che si realizza ogni giorno e che aposta, sensibilmente più in alto tutta la storia e la vita del popolo italiano.

« La rigidità è tipica negli elementi fossili. Un partito di azione, di avanguardia deve «sentire» i problemi del giorno e uniformare la sua azione concorde per vincerli e per superarli, mantenendo intatta, viva, salda e vibrante la sua fede originaria.

« L'elogio del Duce a Napoli e al suo popolo trae origine da una valutazione di carattere storico e contingente. Mai la vita della grande città partenopea ha trovato un temperamento passionale e analitico più acuto del Duce.

« Il suo studio, il suo amore nuovo da considerazioni e da un piano diverso da quello di antichi politici e dalle stesse innumerevoli scuole napoletane. Il Duce assegna dei compiti precisi, vuole delle formazioni nuove. Non immagina organizzazioni senza spina dorsale. Napoli e il Mezzogiorno tornano nella vita nazionale come elementi di forza e di prestigio.

« La letteratura fra il pietoso e il romantico è finita. Nei ricordi storici dal 1831 a Vittorio Veneto, dalla passione prima del Risorgimento alla Marcia su Roma, Napoli ha una funzione preminente. Non può inaridire o impicciolire nel folklore.

« Le grandi direttrici che il Duce ha tracciato nei riguardi del nuovo organismo economico e le sue cinque sorgenti di vita modificheranno sensibilmente il tono e l'anima del Mezzogiorno. Tutto ciò sarà accompagnato da provvedimenti di carattere generale, che la parola del Duce garantisce alla città e al Mezzogiorno. Stabilire le tappe in anticipo è un segno di forza. E' una garanzia di continuità.

« Nel 1935 Napoli vedrà ancora il Duce non cambiato in nulla, con lo stesso spirito, voce e volontà e con tutte le promesse fedelmente mantenute. In questa certezza sta il miglior presidio al nostro destino.

« Congedando i Direttorii federali a conclusione del Gran Rapporto, il Duce disse: « Camerati, al lavoro! » C'è in questa espressione un vasto e concreto programma che può generalizzarsi a tutto il popolo italiano.

« Al lavoro! E' un incitamento, è un grido di gioia e di comando per chi sa ed è convinto che nel lavoro sta la grandezza di oggi e di domani della Patria rinnovata ».

Un altro carico d'oro

destinato alla Banca d'Italia

Roma, 26 notte.

La *Tribuna* apprende che è in viaggio dall'America un altro carico d'oro destinato alla Banca d'Italia.

Le conversazioni italo-tedesche

Berlino, 26 notte.

La seconda giornata di Grandi a Berlino, che è la giornata conclusiva, è stata piena di opere.

Essa si è iniziata con un ricevimento che il Ministro ha dato alla stampa tedesca e internazionale nella sede dell'Ambasciata italiana. I rappresentanti della stampa erano stati convocati per le 10 del mattino. Il Ministro ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

« Sono assai lieto di incontrarmi coi rappresentanti della stampa tedesca, e vi prego di farvi interpreti presso il popolo tedesco del mio grato animo per le accoglienze oltremodo calorose e cordiali ricevute nella capitale del Reich. E' per me ragione di vivo compiacimento essere venuto a Berlino per rendere visita al Cancelliere del Reich. Tale visita rientra in quel quadro di colloqui e di scambi di idee fra uomini di Stato, che nel corso di quest'anno si sono iniziati e si stanno svolgendo in Europa e fuori d'Europa, e che hanno già dato risultati promettenti facendoci sperare di ancora maggiori per l'avvenire.

« Il viaggio che il Cancelliere Brüning e il Ministro degli Esteri vollero fare quest'estate a Roma ha lasciato il più gradito ricordo nel Governo e nel popolo italiano. La cordialità di quei colloqui è stata, e rimane, pegno e auspicio per una sempre più stretta collaborazione fra l'Italia e la Germania. Questa collaborazione è un elemento essenziale e felice della indispensabile cooperazione generale di tutti gli Stati e di tutti i popoli, non solo d'Europa, ma del mondo intero. L'attuale momento politico ed economico richiede la più seria attenzione, e la migliore buona volontà per il superamento della crisi generale e per il ristabilimento della fiducia fra i popoli, e della fiducia dei popoli in se stessi.

Le chiare direttive del Duce

« Il Capo del Governo italiano ha ripetutamente affermato questi concetti. Permettetemi di ricordare che egli ha detto, più volte, che la ripresa della Germania deve essere considerata come uno degli elementi essenziali della ricostruzione europea e mondiale. Queste chiare direttive della politica italiana non datano da oggi, perchè da molti anni il Capo del Governo italiano ha insistito nella necessità per i popoli di superare gli stati d'animo derivati dal conflitto mondiale, e avviarsi, tutti quanti, verso una più intima e fiduciosa comprensione. Non mai come in questo momento di universali difficoltà tale necessità è apparsa più urgente. Nulla infatti come la sofferenza e i pericoli comuni può avere la forza di persuasione capace di spingere ognuno a dominare i particolarismi, nella convinzione che il benessere di ciascuno non potrà raggiungersi che col benessere di tutti.

« Ieri ho avuto il piacere di conversare a lungo col Cancelliere del Reich signor Brüning, e sono lieto di constatare — ancora una volta — il nostro accordo su questa linea di condotta comune, diretta alla generale collaborazione. Avevo già avuto la fortunata occasione di incontrarmi con l'eminente Cancelliere del Reich l'estate scorsa durante le riunioni di Parigi e di Londra, e in seguito a Roma. In questa circostanza e ancora oggi ho potuto apprezzare in tutto il loro valore le alte doti di uomo di Stato del Cancelliere Brüning, l'abnegazione con cui egli dedica tutte le sue forze per risolvere i gravi problemi del momento attuale. Quanto alla Germania, ciò che ha fatto in questi ultimi mesi per ritrovare in se stessa l'energia necessaria a superare la crisi, testimonia della sua vitalità e della grande forza morale del popolo tedesco. Il breve tempo che ho qui trascorso mi ha dato modo di constatare come sia pienamente giustificata la fiducia che il mondo ripone nella laboriosità, nella disciplina, nel patriottismo di questo grande popolo e l'interesse comune di aiutarlo nello sforzo che esso compie.

« L'anno che si apre non sarà meno pieno di ampi e di ardui problemi, la cui soluzione il mondo intero attende con ansia, e che noi tutti abbiamo il dovere di realizzare nel miglior modo possibile. Primo fra tutti il problema degli armamenti: le soluzioni che ad esso potranno essere date, alla prossima Conferenza generale del disarmo, sono alla base degli sforzi che la nostra civiltà deve compiere per salvare se stessa, e preparare un avvenire di prosperità e di pace.

« In questo problema come nell'altro, non meno importante ed urgente, delle obbligazioni finanziarie risultanti dalla guerra, il pensiero del Governo italiano è troppo conosciuto perchè occorra ripeterlo ancora. A questo pensiero e a questo atteggiamento il Governo italiano intende di rimanere fedele.

« Mi reco ora a portare il saluto del Governo di S. M. il Re d'Italia, e il mio omaggio personale, a S. E. il Maresciallo Von Hindenburg, Presidente del Reich germanico. Il rispetto e la stima che impone al mondo la sua grande figura storica mi rendono particolarmente gradita questa occasione di poter salutare in lui, anche come soldato ed ex-combattente, il valoroso popolo tedesco, del quale ho il grato onore di essere ospite in questi giorni ».

Alle dichiarazioni del Ministro è seguita una breve conversazione durante la quale è stato permesso ai giornalisti di rivolgere domande. Indi la breve riunione si è sciolta.

La visita a Hindenburg

Come già aveva annunziato ai giornalisti, il Ministro doveva recarsi a visitare il Presidente Von Hindenburg. La visita ha avuto luogo alle 11 precise. Il Ministro era accompagnato dall'Ambasciatore italiano Orsini Baroni. Lo accompagnava anche il Consigliere di Legazione del Ministero degli Esteri tedesco signor Thomsen. Molta folla si era raccolta davanti al palazzo del Presidente all'arrivo dell'automobile.

Grandi è stato calorosamente salutato dalla folla, mentre, fra un gruppo numeroso di fotografi e di cinematografisti, scendeva dall'automobile, e attraversava il cortile del palazzetto, fra il « presentat-arm » delle sentinelle.

Al sommo della scala era ancora a ricevere il Ministro il Segretario di Stato del Presidente, Meissner, che ha accompagnato direttamente il Ministro e l'Ambasciatore nella sala del Presidente.

La visita è durata mezz'ora precisa. Mezz'ora dopo Meissner riaccompagnava Grandi alla vettura che lo riportava all'« Hôtel Esplanade ».

Non c'è bisogno di fare supposizioni sul contenuto della visita al Presidente, perchè il Ministro stesso vi ha fatto, nelle dichiarazioni ai giornalisti di mezz'ora prima, l'accenno che era possibile farne.

Grandi è quindi ritornato all'albergo, dove, a mezzogiorno, il Cancelliere Brüning si è recato a prendere l'ospite per condurlo ad una gita a Potsdam.

Il colloquio conclusivo

Alle 16 di nuovo ritorno a Berlino, e un'altra volta al lavoro. Era l'ora di completare o di riassumere il lavoro politico delle due giornate: e alle 17 Brüning e Grandi si sono un'altra volta riuniti nel palazzo della Cancelleria, questa volta in seduta allargata coi rispettivi Ambasciatori e Segretari di Stato agli Esteri. La conferenza è durata a lungo, e cioè oltre due ore, e si è conclusa con l'emanazione del seguente comunicato riassuntivo dei risultati della visita:

« *In occasione della presenza a Berlino del Ministro degli Affari Esteri, Grandi, hanno avuto luogo, fra lui e il Cancelliere del Reich, esaurienti conversazioni politiche in relazione ai cordiali scambi di vedute che il Cancelliere del Reich potè avere durante la sua visita a Roma col Capo del Governo italiano. Sono stati esaminati in queste conversazioni tutti i grandi problemi di carattere internazionale, la cui risoluzione diventa, di giorno in giorno, più urgente.*

« *Nella discussione, che si è svolta con piena sincerità e nel più amichevole spirito, si è rivelata un'ampia concordanza nel giudicio della situazione e delle necessità che ne derivano. Particolarmente, da entrambe le parti, si è espressa la convinzione che senza una collaborazione organica delle Nazioni interessate, non è più possibile affrontare una crisi come questa che oggi scuote il mondo, e che questa collaborazione, per condurre a risultati, deve essere fondata sulla fiducia e sulla reciproca considerazione* ».

Questa sera alle 20 l'Ambasciatore italiano Orsini Baroni ha offerto, alla sede dell'Ambasciata, in onore del Cancelliere, un pranzo conclusivo dell'incontro. Vi hanno preso parte, naturalmente, tutti i personaggi che hanno partecipato in questi giorni ai colloqui e alle varie cerimonie. Al pranzo è seguito un ricevimento.

L'eco del discorso di Napoli

I giornali continuano, naturalmente, a mettere in rilievo il valore della visita, che tanto più risulta importante ai fini della solidarietà internazionale quanto più incerti appaiono oggi — dai rapporti dei corrispondenti — i risultati delle convenzioni di Washington.

Ma quel che soprattutto sembra concludere il valore della visita stessa, compendiandola e sollevandola a una espressione insigne, è questa sera l'eco che viene da Napoli del grande discorso di Mussolini, che tutti i giornali riproducono o a cui dànno larga risonanza per la parte che riguarda la Germania, e cioè l'impossibilità che il tragico conto di Versailles debba ancora durare 50 anni, la necessità della revisione e la non meno tragica disparità di diritti e di armamento. Il coraggio e la saggezza delle dichiarazioni mussoliniane producono una eco veramente enorme e profonda, che solleva a un tratto tutta la polemica internazionale alle più alte atmosfere della giustizia e della vera pace internazionale. Tutti i giornali lo notano.

« E' altamente da compiacersi — scrive per esempio la « Deutsche Allgemeine Zeitung » — che le parole di Mussolini arrivino in Germania mentre vi si trova ancora ospite del Governo del Reich il rappresentante di Mussolini. Mussolini ha saputo, all'ora opportuna, dare espressione e suggello all'idea fondamentale che circola da giorni nel nostro pensiero ».

E la « Deutsche Tages Zeitung »:

« Mai la Germania stessa ha pronunciato con uguale chiarezza esigenze fondamentali: il fatto che Mussolini ora, in faccia a tutto il mondo, le pronunzi, mentre avvengono le conversazioni di Grandi a Berlino e quelle di Laval a Washington, dà alle sue parole uno straordinario peso ».

Si annunzia che Grandi si tratterrà ancora a Berlino domani, in forma privata, per visitare ancora un poco la Capitale. Egli si recherà, fra l'altro, al campo d'aviazione di Tempelhof e al Museo dell'altare di Pergamo.

G. P.

Sorda irritazione a Parigi

Parigi, 26 notte.

I giornali francesi si limitano a fare la cronaca del viaggio di Grandi a Berlino, e a riportare i principali commenti della stampa tedesca e italiana, evitando di pronunziarsi per conto proprio. Dire se la cordialità dell'accoglienza, che la capitale del Reich ha fatto al Ministro degli Esteri italiano, sia qui ragione di malumore è totalmente superfluo. Il viaggio di Laval fornisce, del resto, alla stampa parigina una occasione insperata per relegare il viaggio di Grandi in secondo piano. I soli commenti dedicati all'avvenimento sono quelli del *Journal des Débats* e del *Temps*, gli unici privi di ogni interesse, ancorchè intonati a sorda irritazione.

L'alta parola

Per i nostri lettori che non hanno potuto vedere l'edizione del lunedì, ripubblichiamo il discorso che il Duce ha pronunciato a Napoli fra il delirio del popolo.

Camicie Nere, Popolo napoletano!

Ecco che ancora una volta il destino benevolo mi offre la ventura di sentir battere all'unisono col mio il tuo vecchio, grande e generoso cuore, o popolo napoletano (applausi scroscianti).

La prima volta, or sono nove anni, quando convocai a Napoli la generazione di Vittorio Veneto, in questa stessa piazza, posi un dilemma supremo, che metteva in giuoco non la vita di un uomo, evento trascurabile, ma le sorti di un movimento e l'avvenire di un popolo. (Si grida: « Viva il Duce! Viva la Rivoluzione fascista). *Dissi allora: «O cederanno il potere o lo prenderemo ».* (Acclamazioni). *Dopo quattro giorni la promessa fu rigorosamente mantenuta.*

Tornai due anni dopo, quando un pugno di mistificatori, di mistificati, di delusi e di illusi, pretendeva, con fiumi di parole inutili, di fermare il passo alla Rivoluzione vittoriosa (applausi). *Venni qui per constatare la realtà dei problemi, che più vi assillavano. Il 2 gennaio* 1925, *vigilia di quel 3 gennaio che rimane una delle date fondamentali della Rivoluzione fascista, l'organo che io avevo creato per far riguadagnare in pochi anni il tempo perduto in mezzo secolo* (applausi vivissimi) *entrava in funzione.*

Nella mia rapida, ma tuttavia molto attenta ispezione di questi giorni, ho constatato che i miei ordini sono stati eseguiti (applausi). *Napoli è ora degna più che mai di ricevere l'Ospite Augusto che da Torino, baluardo d'Italia durante il Risorgimento, viene tra voi il 4 novembre* (applausi vivissimi), *giorno memorabile che fa balzare il cuore nei nostri petti di orgoglio e di commozione; voi Lo accoglierete col vostro più impetuoso entusiasmo e Gli ripeterete il vostro giuramento di devozione indefettibile nella Monarchia e nella Dinastia di Casa Savoia* (la folla prorompe in una grande ovazione a S. M. il Re e a S.A.R. il Principe di Piemonte). *Io ero sicuro che tornando qui per la terza volta avrei trovato la stessa passione e lo stesso fervore* (applausi, si grida: « Più grande che mai). *Il Fascismo sta diventando qui un vero e proprio costume di vita e si disposa al vostro non mai smentito patriottismo* (la folla prorompe in una imponente manifestazione al grido di: « Viva il Duce! »)

Dovrò dunque ricordare agli italiani, più o meno immemori, che nel lontano luglio 1820, *nella vostra terra e fra la vostra gente si ebbero i primi aneliti per la unità e la indipendenza della Patria? E non trovate voi qualche cosa di arcano nel fatto che fosse un napoletano quel condottiero di eserciti che ci condusse alla vittoria, sigillando, dopo un secolo, il ciclo che avevano iniziato gli ardimentosi di Nola?* (Applausi vivissimi).

Durante questi nove anni molto abbiamo operato e la mole della nostra opera è così schiacciante che ammutolisce quelli che si abbandonano ancora alle vociferazioni sorde, inutili e vili (Acclamazioni). *Ma molto di più avremmo fatto se, alla fine del* 1929, *quando la nostra nave era già in vista del porto, non si fosse sostenuta la bufera mondiale che ci ha costretti a rallentare il ritmo della nostra fatica.*

Quali sono le direttive, in fatto di politica mondiale, della Rivoluzione Fascista sulla soglia dell'anno X? Sono precise ed immutabili. Non sono pochi oggi nel mondo coloro che affrontano i problemi della ricostruzione europea dal nostro punto di vista. Sono passati nove anni da quando l'Italia fascista a Londra pose il problema delle riparazioni e dei debiti, nei termini che oggi sono all'ordine del giorno. Ma noi ci domandiamo: dovranno veramente passare 60 *lunghissimi anni* (Voci: No!) *prima che si ponga la parola fine* (Voci: No!) *alla tragica contabilità del dare e dell'avere spuntata sul sangue di dieci milioni di giovani che non vedranno più il sole?* (La folla risponde ancora in cadenza: No, No!). *E si può dire che esista una uguaglianza giuridica tra le Nazioni quando da una parte stanno gli armatissimi fino ai denti e dall'altra vi sono Stati condannati ad essere inermi?* (Applausi vivissimi).

E come si può parlare di ricostruzione europea se non verranno modificate alcune clausole di alcuni trattati di pace che hanno spinto interi popoli sull'orlo del baratro materiale e della disperazione morale? (Applausi prolungati). *E quanto tempo dovrà ancora passare per convincersi che nell'apparato economico del mondo contemporaneo c'è qualche cosa che si è incagliato e forse spezzato?* (Applausi).

Queste sono direttive precise con le quali si serve la vera pace, la quale non può essere dissociata dalla giustizia, altrimenti è un protocollo dettato dalla vendetta, dal rancore, o dalla paura! (Acclamazioni ripetute al Duce; la dimostrazione si protrae, mentre dalla folla si agitano gagliardetti e bandiere).

Nella politica interna, la parola d'ordine è questa: andare decisamente verso il popolo, realizzare concretamente la nostra civiltà economica che è lontana dalle aberrazioni monopolistiche del bolscevismo, ma anche dalle insufficienze stradocumentate della economia liberale (Acclamazioni). *Non abbiamo nulla da temere; le plutocrazie degli altri paesi hanno troppe difficoltà in casa loro per occuparsi delle nostre questioni* (Voci: bene!, applausi scroscianti) *e dell'ulteriore sviluppo che vogliamo dare alla nostra Rivoluzione. Se ci fossero dei diaframmi che volessero interrompere questa comunione diretta del Regime col popolo, diaframmi di interesse di gruppi e di singoli, Noi, nel supremo interesse della Nazione, li spezzeremo* (Quest'ultima parola è stata pronunciata dal Duce scandendo le sillabe. Le acclamazioni della folla raggiungono un'intensità grandiosa).

La crisi mondiale, che non è più soltanto economica, ma è ormai soprattutto spirituale e morale, non ci deve fermare in uno stato di abulia o di inerzia, tanto maggiori sono gli ostacoli e tanto più precisa e diritta deve essere la nostra volontà di superarli. (Acclamazioni).

Napoli è profondamente trasformata: ne fanno testimonianza gli italiani e gli stranieri, ma non basta; Napoli deve vivere, e, sin da questo momento, deve segnare le sue direttrici per l'azione del domani. Sono cinque: prima di tutto l'agricoltura che deve trovare sbocchi per i prodotti delle vostre terre ubertose; poi l'industria per la quale devono esserci i lavori che le leggi hanno stabilito; la navigazione, che nel vostro porto completato e ammodernato, deve fare rifiorire i vostri traffici; l'artigianato, che documenterà al mondo la maestria e la genialità dei vostri artigiani; finalmente il turismo, poichè voi potete offrire al mondo panorami incantevoli e città dissepolte che non hanno uguali sulla faccia della terra.

Se le vostre classi dirigenti marceranno decisamente su queste direttive, Napoli avrà il suo benessere e sarà anche aumentata l'efficienza generale della Nazione. (Applausi prolungati).

Camicie Nere, quando nel 1935 *saranno compiuti molti altri lavori, e l'Ospedale e il Sanatorio e la stazione marittima e il monumentale Palazzo delle Poste, ed altri quartieri della vostra città saranno stati risanati, il* 24 *maggio del* 1935, *quando non solo voi, ma tutti i combattenti e tutti gli italiani assolveranno, inaugurando il monumento a Armando Diaz* (scroscianti applausi) *il debito di riconoscenza verso l'artefice della Vittoria, voi mi ridirete a questo balcone* (Voci: Ti vogliamo prima!) *e troverete che non sarà cambiato nulla in me: nè lo spirito, nè la voce, nè la volontà, e che tutte le mie promesse ancora una volta saranno state fedelmente mantenute* (Applausi scroscianti).

Popolo napoletano, Camicie Nere di Napoli e della Campania, a chi i più alti doveri nell'Italia fascista? (La folla immensa ripete ad una sola voce: « A noi! »).

Il lavoro del Partito

riportato da Napoli a Roma

Roma, 26 notte.

Oggi, alle 15.30, è giunto a Roma da Napoli, dopo le solenni cerimonie, il labaro della Direzione del Partito. Alla stazione di Termini si sono recati a ricevere il labaro il Segretario federale col direttorio della Federazione dell'Urbe al completo e numerosissime rappresentanze di Camicie nere e Giovani Fascisti di tutti i gruppi rionali che hanno gremito il piazzale interno della ferrovia ove era anche schierato un reparto della 112.a Legione della Milizia con la musica.

Salutato da entusiastici alalà, mentre la musica suonava « Giovinezza » e la truppa presentava le armi, è giunto il treno di Napoli. Il labaro, portato dal centurione cav. Filippo Carlotti, fiancheggiato da due capi-squadra della Milizia universitaria, si è messo alla testa della scorta armata; si è così formato un grande corteo che, salutato con fervore dalla cittadinanza, al suono degli inni della Rivoluzione, ha accompagnato il labaro a Palazzo Braschi, da dove, poco dopo, è stato trasportato al Palazzo del Littorio.

Opere pubbliche per due miliardi compiute nell'anno IX

Il magnifico bilancio

Roma, 26 notte.

Sulle opere pubbliche compiute nel nono anno si hanno le seguenti particolareggiate notizie riassuntive:

Caratteristica generale dei lavori pubblici di quest'anno non è la relativa limitata impostazione e inizio di nuove opere a causa dello stato generale delle finanze e dell'economia, ma un intenso proseguimento delle opere in corso che hanno potuto pertanto in gran parte concludersi. Quando si dice limitazione di inizio di nuove opere si intende certo solo un rallentato ritmo e non cessazione della vasta politica di opere pubbliche tipica del Regime fascista.

In complesso, nell'anno nono, si sono ultimate in Italia più di duemila opere pubbliche per un importo totale di circa 2.060.247.075 lire. Rispetto agli enti che hanno compiuto queste opere, esse si ripartiscono come segue: 1167, per un complesso di spesa di 1.249.227.255 lire, sono state eseguite direttamente o concesse dal Ministero dei Lavori Pubblici e dall'Azienda autonoma della strada; 320, per 338.949.663 lire, da enti locali sussidiati dal Ministero stesso; 421, per 367.623.154 lire, da altri Ministeri sotto il controllo degli Uffici del tiraro civile; 130, per 104.443.003 lire, da enti locali sussidiati da altri Ministeri però sempre sotto il controllo degli uffici periferici dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

Categorie e regioni

Considerate poi per categoria, le opere ultimate si ripartiscono come segue: nuove costruzioni del sistema stradale 394, spesa L. 556.102.521; nuove costruzioni ferroviarie: 80, spesa 114.724.477; sistemazioni edilizie e idrauliche: 425, spesa 276.305.771; bonifiche idrauliche e sistemazioni montane: 402, spesa 334.993.786; opere marittime: 85, spesa 229.540.050; opere di utilità statale e popolare: 110, spesa 202.919.556; riparazione danni terremoto: 118, spesa 75.363.653; opere igieniche sociali e varie: 442, spesa 240.297.23..

Tutte le regioni d'Italia sono beneficiate da queste opere: l'Italia settentrionale conta infatti 628 opere ultimate, per l'importo di lire 667.105.578; l'Italia centrale 565 per l'importo di lire 550.218.420; l'Italia meridionale e isole 884, per l'importo di 842.823.077. Come si vede, le provvidenze del Regime fascista per l'Italia meridionale e le isole occupano, nel quadro generale delle opere pubbliche compiute nel nono anno, il primo posto.

Ripartite per le varie regioni, le opere compiute si dispongono come segue: Piemonte: 55, per lire 53.746.007; Liguria: 8, per lire 19.991.485; Lombardia: 157, per lire 143.287.677; Venezia Tridentina: 21, per lire 115.125.339; Venezia Euganea: 324, per lire 281 milioni 163.385; Venezia Giulia e Zara: 65, per lire 53.851.185; Emilia: 318, per lire 257.632.920; Toscana: 126, per lire 149.035.431; Marche: 34, per lire 28.760.920; Umbria: 17, per lire 10 milioni 388.615; Lazio: 70, per lire 104.409.561; Abruzzi e Molise: 84, per lire 87.072.647; Campania: 88, per lire 177.538.218; Puglie: 103, per lire 132.368.709; Basilicata: 91, per lire 53.793.509; Calabria: 185, per lire 142.515.588; Sicilia: 158, per lire 184.437.705; Sardegna: 137, per lire 59.366.703.

Le opere maggiori

Fra le più significative opere ultimate vanno ricordate l'autostrada Bergamo-Brescia, che si può ormai considerare la più bella strada panoramica d'Europa; il gigantesco cavalcavia del porto di Marghera; il nuovo lotto, il quinto, del canale navigabile Pisa-Livorno; il nuovo tronco ferroviario litoraneo jonio in Calabria; il collegamento ferroviario litoraneo tra Puglia e Abruzzo in virtù del quale il percorso fra Rimini e Bari sarà abbreviato di 186 chilometri; il canale navigabile fra il Po di Goro e il Po di Gnocco; il terzo salto del fiume Pescara; importanti lavori di bonifica in provincia di Padova; il canale Virgilio per i Consorzi irrigui del Mincio e del medio Mantovano; la importante rete stradale nella zona dalle bonifiche della Parmigiana-Mogliese; l'acquedotto in provincia di Siena, nuovi villaggi operai, nuove strade nella bonifica di Fiumova; nuovo bacino commerciale e prolungamento della diga foranea del porto di Napoli; i tronchi ferroviari fra San Carlo e Burzio e fra Sala Paruta e Ponte Margherita in Sicilia.

Nella ricorrenza della Marcia su Roma, l'Istituto Nazionale delle Case degli Impiegati dello Stato inaugurerà a Roma, con austera cerimonia, il gruppo di costruzioni in corso Trieste, ai pressi di piazza Verbano, comprendenti cinque palazzine con 130 alloggi e 700 vani di recente consegnati agli impiegati; altre importanti costruzioni eseguite nell'anno nono dallo stesso Istituto nella Capitale i cui relativi alloggi saranno occupati fra breve, appena l'impresa costruttrice li consegnerà dopo l'ultimazione dei lavori accessori. Dette costruzioni comprendono 4 edifici nel quartiere dei Parioli con 87 alloggi e 450 vani, nonchè 14 palazzine nel quartiere San Pancrazio di 160 alloggi con 950 vani.

L'opera dell'Istituto per le Case degli Impiegati, pur attraverso le difficoltà del finanziamento, si è svolta alacre nell'anno nono nelle varie regioni d'Italia per modo che, nella ricorrenza del 28 ottobre, verranno inaugurate le seguenti costruzioni: Arezzo: alloggi 19 con 110 vani; Forlì: 24 e 120; Frosinone: 30 e 168; Macerata: 28 e 149; Mantova: 31 e 155; Massa: 18 e 96; Novara: 33 e 177; Pavia: 26 e 150; Piacenza: 50 e 280; Sondrio: 21 e 114; Viterbo: 20 e 110. Così l'Istituto, al finire dell'anno nono, porta a compimento un complesso di 677 alloggi con 3.839 vani. Un programma ancora più vasto svolgerà nell'anno decimo, a beneficio della classe degli impiegati. I relativi lavori sono iniziati e la massima parte saranno portati a termine entro l'anno stesso per un complesso di 955 alloggi con 5.386 vani.

Quello che si è fatto nel Biellese

Biella, 26 notte.

Il 28 corrente si inaugurerà il nuovo sanatorio di Bioglio. E' il primo istituto di cura delle forme tubercolari infantili aperto nella nostra zona. La creazione di questo sanatorio segna un passo in avanti, da parte della previdenza e della filantropia biellese, nella lotta antitubercolare.

Il nuovo sanatorio sorge a nord est di Biella, presso il paese di Bioglio, a circa 500 metri sul livello del mare, sulla vetta d'un poggio che fa parte delle alture che dalla Rovella degradano fino alla pianura. Circondato da un terreno proprio, di oltre 45 mila metri quadrati, possiede un vasto, incantevole parco, costituito uno dei migliori del Piemonte, ricco di alberi resinosi, di piante esotiche variatissime, e di grandi aiuole di fiori. Le condizioni climatiche, che a suo tempo furono attentamente studiate e lungamente controllate, caratterizzate da purezza di aria, da mitezza di temperatura, da scarsezza d'umidità, ne fanno un soggiorno ideale per la cura delle malattie polmonari.

All'antica, sontuosa villa settecentesca, sono state apportate le necessarie modificazioni; si è ampliata la costruzione con un'ala di fabbricato nuovo; mentre, fra non molto, due grandi ali sorgeranno, in guisa che il sanatorio, che da qualche mese ha cominciato a funzionare e attualmente ricovera un centinaio di malati, sarà in regime assicurativo, ne potrà accogliere fino a 600. Sotto la direzione del dott. Reggiani, è stato dotato di gabinetti di radiologia e di laboratori per le ricerche microscopiche e batteriologiche; esso dispone di modernissimi impianti di disinfezione, di lavanderia, di stireria, e belle ed ampie verande per la cura dell'aria.

Alla cerimonia inaugurale saranno presenti, col prefetto S. E. d'Raffenile, i rappresentanti della Direzione Generale della Cassa Nazionale. I senatori e i deputati delle provincie di Vercelli e di Novara, il Segretario Federale avv. Mario De Fabiani, i podestà della regione, e le autorità politiche, militari e civili. Mons. Giovanni Gariglino, vescovo-conte di Biella, consacrerà la cappella del nuovo sanatorio.

A Mondovì

Mondovì, 26 notte.

Il mattino del 28 ottobre, oltre al consueto e imponente corteo civile, sotto alla pioggia dei vecchi cimeli risorgimentali, reduci, ex combattenti, ex allievi della Nunziatella, ufficiali in congedo, rappresentanze di tutte le associazioni cittadine, si riformerà il corteo per recarsi alla Madonna degli Angeli, dove sarà deposta una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II, che ebbe a Mondovì il suo battesimo di fuoco.

Alle 11 avrà luogo la cerimonia inaugurale del nuovo Ospedale Civile, sorto dalla fusione dei vecchi ospedali riuniti mercogliesi, ed attrezzato coi sistemi più moderni. Il Comune presenterà alla cittadinanza i seguenti lavori compiuti che importarono una spesa di lire 600 mila: ricostruzione di fabbricato per il R. Istituto Tecnico; sistemazione straordinaria delle Aule Civica e Collegiata; ricostruzione ed ampliamento del cimitero della Cappuccina S. Filippo; costruzione di fognatura in via Piccola e Carassone; ricostruzione del refettorio nel Convitto civico maschile; captazione d'acqua dalla sorgente del Pho a servizio dell'acquedotto municipale; costruzione del dispensario antitubercolare; sistemazione e guida e solleciatura della via Quercelle e Breo; costruzione di fabbricati per la colonia estiva elettrica; intitolazione della piazza Vittorio Emanuele nella sezione Piazza.

A Bergamo

Bergamo, 26 notte.

Dall'elenco delle opere pubbliche, compiute nell'anno nono, risulta che la provincia di Bergamo ha eseguito lavori per opere edilizie stradali, igieniche, sanitarie, idrauliche, sistemazioni forestali per la somma complessiva di 11.121.000 lire; fra le più importanti, oltre da scandire la costruzione dell'acquedotto consorziale sulla sponda sinistra del Serio per 1.050.000; la sistemazione dei torrenti Povo e Supino, per 940 mila lire; lavori per l'alpe a Castrone per 326 mila.

La linea elettrificata Napoli-Benevento
inaugurata dal Ministro Ciano

(DAL NOSTRO INVIATO)

Benevento, 26 notte.

C'era qualcuno, oggi, che, viaggiando con S. E. il Ministro Ciano, sopra il bel treno inaugurale dell'elettrificata linea Napoli-Benevento, guardava fuor dai finestrini e pensava al suo Piemonte. Era forse di quei piemontesi che ancora stanno battere il cuore quando intendono il suono della loro terra lontana; suona che, se non è dolce, è tuttavia tanto caro, e quantunque qui i nomi non fossero Stranibino, Caluso e Rodallo, ma Grieignano, Marcianise e Maddaloni, davvero credeva di essere, per qualche ora, tornato in Canavese. Verde di prati e di alberi, appena qua e là segnati da un sentore d'autunno, vigneti sereni, distese vaste di bei campi arati. E più che altro, un ordine nelle culture, una pacatezza di paesaggio, un senso così vivo di intimità agreste, che l'opulenza meridionale pareva quietata, anche soltanto a pochi chilometri dalle sponde del golfo.

Andavamo verso l'antico Sannio, memorie dei beati anni ginnasiali, storia di Annibale, di Normanni e Spagnoli, e già il Vesuvio sembrava perso anche nel ricordo, e quelle colline che talvolta, prendevano aspetto di piccole ma fiere montagne, animando e variando l'orizzonte non molto oltre Caserta, sembravano una contraddizione con Mergellina e Posillipo.

Nessuna contraddizione però nel popolo che letteralmente gremiva le stazioni o, appena avvistato il treno, cominciava ad applaudire frenetieamente, fin quando all'invito: «Per S. E. il Ministro Ciano, sia, sia...» un formidabile «alalà» copriva anche la musica delle fanfare.

Il treno rallentava docilissimo come se invece di correre su runte navigasse sull'olio, si arrestava netto davanti alle sale d'aspetto, e il Ministro non faceva in tempo ad affacciarsi al finestrino che già il Podestà gli rivolgeva un discorso per dirgli tutta la gratitudine dei suoi bravi amministrati. S. E. Ciano rispondeva con quel suo largo sorriso, da buon papà soddisfatto di aver esaudito un desiderio dei figliuoli, replicava con qualche parola gentile, riceveva un bel mazzo di fiori e mentre «Giovinezza» echeggiava per l'aria, il treno riprendeva la sua marcia impeccabile. Era uno spettacolo di gentilezza schietta e ingenua, che, di paese in paese, si rinnovava: a Frattamaggiore-Grumo come a Sant'Antimo-Aiella, ad Amorosi come a Solopaca.

Il convoglio festoso

Questo treno era, dunque, un convoglio festoso: era, sotto un certo aspetto, forse il più significativo dei segni delle infinite cure che il Regime — affrontato quello che una volta era di moda chiamare «problema», unicamente per rimandarne a tempo indeterminato la soluzione — dedica al Mezzogiorno. Forse il più significativo: perchè nulla meglio documenta un raggiunto grado di civiltà, che l'apertura dei transiti (Roma infernali e il miglioramento di essi.

Qui appunto, per la prima volta, attraverso la magnifica fertile regione, il treno della Napoli-Benevento passava, non più spinto dal vapore ma trainato dalla forza elettrica. Era, quello di stamane, il coronamento di un'opera delicata, costosa, invocatissima, durata dal 1925 a oggi, se si considera l'elettrificazione del tronco totale Napoli-Foggia, dal secondo semestre del 1929 se si si limita al percorso Napoli-Benevento. Non solo: era la soluzione di un quesito tecnico, non ancora tentata in Italia: l'adozione di un sistema di alimentazione a corrente continua con tensione di 3000 volts, anzi che di quello a corrente trifase, impiegato in tutte le altre linee elettriche italiane.

Mentre il bel treno, tutto pulito e lustro per la lieta occasione, portava il Ministro e le autorità civili e militari di Napoli, verso la città che si gloria del più insigne degli archi trionfali romani, la piccola carovana giornalistica, rimorchiata per rendere pubblico l'avvenimento, cercava di orientarsi, a spese dell'ing. Costantino Franzi, direttore di tutti i lavori dell'importante opera.

Lasciamo pure da parte (chè tanto la media dei lettori — senza far torto a nessuno — non ne capirebbe nulla) i raddirizzatori a vapore di mercurio, installati nella sottostazione di Teleso, che sono i primi giunti in Europa dagli Stati Uniti e sono frutto di lunghe e laboriose esperienze; la centrale-sezione della rete aerea, che non risente più l'influenza delle variazioni di temperatura, contrappesazione, che ha potuto essere effettuata, dividendo la linea di contatto, in tratti di 1200 metri, e fornendo gli estremi di ciascuno di questi tratti di una speciale armatura di carrucole e cavi, in modo che in tensione del cavo di sostegno viene ad essere resa automaticamente e in ogni tratto, perfettamente corrispondente all'altezza del binario. Tutto ciò e il mezzo per conseguire un effetto pratico. E l'effetto è che ogni, la linea, completamente elettrificata, ha quadruplicato la sua potenzialità e che, su 308 chilometri di percorso, il vantaggio della velocità e di un'ora e mezza. Basti pensare che, questo, è la più importante ferrovia trasversale dell'Italia meridionale: basti pensare alle risorse immense del Tavoliere pugliese, e l'importanza di quest'opera apparirà chiara. Anche non insistendo sul significato del fatto, che a cavallo nostro Mezzogiorno, prima tanto lontano, tocca oggi l'orgoglio di fornire al resto d'Italia un non comune esempio di modernità tecnica.

L'esultanza di un popolo

Di tutto ciò pareva realmente che si rendesse conto la popolazione del vecchio Sannio. Qui, nelle stazioncine di piccole città e di paesi, era veramente il popolo che parlava, un popolo minuto che si assiepava dietro gli steccati, e che — secondo l'indubbia maggiore o minore del Podestà e del tenente dei carabinieri — era riuscito a schierarsi sotto le penultime. Vecchi che ricordavano quando, prima del '70, da Napoli o Foggia, si andava in diligenza; giovinotti che pensavano che una scappata a Napoli, ogni tanto, non è cosa più una questione di Stato; donnette che se ne venivano con i bimbi in braccio, a rendere omaggio al treno, che portava un Ministro, incaricato dal Duce di testimoniare il suo affetto per questa bella terra.

E ne vedemmo più di una che, trattenendo un marmocchio con una mano, agitava, con l'altra, un mazzetto di fiori, incerta se lanciarlo o no, attraverso il finestrino, del vagone-salotto di S. E. Ciano; e in un certo momento, questi, e cioè a Frasso Dugenta, dovette, in fretta e furia, dar ordine che il convoglio si arrestasse, perchè il podestà era salito sul vagone a dire il suo grazie, e non s'era mauco accorto che il treno già si muoveva e, cheto cheto, lo trasportava verso Amorosi, che è un nome bellissimo quando non si tratti poi di ripensarci, rifacendo, a piedi, coi chilometri di strada.

Ed altri grazie egli raccoglierà domani, inaugurando l'unica ferrovia del Gargano settentrionale, di questo sperone italiano, che, tanto pittoresco per varietà di monti di laghi e di foreste, è altrettanto sconosciuto, per la quasi impossibilità di visitarlo, senza affidarsi alle fortune di una diligenza. Ferrovia elettrica anche questa, una propaggine della Foggia-Termoli-Pescara, che il Regime ha voluto lanciare allo spirare del nono anno, su questo lembo di terra adriatica, che, anche per i più coraggiosi turisti, continuava fino a ieri, ad essere chiuso, mentre gli abitanti di Rodi e di Peschici, che avevano da recarsi a Foggia o a Pescara, dovevano farsi ore ed ore di corriera, prima di giungere alla stazione di San Severo.

La visita in Duomo

Oggi, per intanto, in festa è stato Benevento, che era tutta uno sventolio di bandiere, dal castello costruito da Manfredi, quel che morto fu posto «in co' del ponte» sotto la guardia della grave mora, fino all'arco di Traiano e alla antichissima Santa Sofia.

Piena di grazia si mostrava, dall'alto, fra i nastri azzurrini delle sue due riviere, e nella cerchia dei suoi monti dalle tinte o dai profili quasi toscani, la vecchia città sacra. Per le strade, e pei vicoli in pendio, era un via vai enorme di gente e di carrozzelle, tra uno sciamare di bimbi bruni, che, al passaggio di S. E. Ciano, davano da fare a chi li accompagnava, per impedire loro il correre fra le gambe del Ministro. Questi, ai saluti, sorrideva evidentemente lieto. E anche simpatica appariva questa cordialità fiera di una città intera, che ci rallegrava di un avvenimento, che è promessa di migliore avvenire.

Rapidamente il Ministro ha visitato il Duomo, che data dal VII secolo, e le sue due navi due porcami, resa chiassosa dall'arte di Arnolfo di Cambio; poi qualche altro monumento insigne. E vorremmo volito che il tempo gli restasse — ma l'ora lo spingeva, per la sua partenza alla volta di Foggia, da dove domani partirà per il Gargano — di recarsi fino al museo attiguo a Santa Sofia. E' infatti, questa certa epigrafica tale che ogni colpo di vanga può far balzare alla luce documenti preziosi di civiltà remote. Quei giorni fa, presso il fiume Calore, è stata trovata un'urna cineraria e da casa è venuto fuori un anellino d'oro con una piccola gemma, che è una effigie a guisa di Cupido su una colonna di stupenda mente e modellato: anche quasi dimenticavano la ferrovia e tutti i suoi vantaggi, e pensavano che anche questo museo ha diritto di cura. Ma ci siamo ricordati che il Ministro aveva, per primo, il diritto di essere accolto all'arrivo al Treno. Appunto questo arco monumentale in cotto per ricordare l'apertura di una strada, la via Traiana, che finiva a Brindisi, lontano all'Appia. Così i nostri padri onoravano le strade che avevano, tanto comprendevano il valore pratico e morale di fare comunicare gente con gente. E' un gran buon esempio che ogni italiano si ricordi a questa comprensione.

MARZIANO BERNARDI

Le odierne inaugurazioni

Foggia 26 notte.

Domani S. E. Ciano, in rappresentanza del Governo inaugurerà in provincia di Foggia una delle maggiori opere del Regime, la ferrovia del Gargano, che, partendo da Foggia, vedrà così, fra le generose esultanze delle generose popolazioni, realizzato il suo secolare sogno di una viabilità celere e moderna.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia dialettale di questa sera lo spettacolo in onore del comm. Casaleggio, con l'intervenente applaudito vaudeville: «Nôi sôma alpini» di Nizza e Morbelli. Allo stesso teatro in sera del 31 ottobre agirà la Compagnia Stabile del Teatro Odeon di Milano, diretta da Tatiana Pavlova che annuncia alcune novità di alto interesse, fra cui il dramma «I valori della vita» di Wladimir Nemirowic-Dancenco e che sarà messo in scena con particolare cura dallo stesso autore. Wladimir Nemirowic-Dancenco è, come ognuno sa, il creatore (assieme a Stanislavski) del Teatro d'Arte di Mosca. Egli è uno dei più illustri maestri della scena d'oggi. I suoi allievi sono fra i primi o più noti «registi» d'Europa. Il Dancenco è anche autore drammatico nobilissimo, e il suo dramma «I valori della vita» è stato tradotto e stampato in tutte le lingue. A lui si rivolgono i maestri di ogni paese per consiglio e per aiuto. Il Reinhardt ha per lui viva ammirazione. Attualmente, pur restando alla direzione artistica (scelta dei lavori) del Teatro Artistico di Mosca, egli dirige il «Musikalische Buhne des Moskauer Kunstler Teater», col quale due anni fa fece in America una «tournée» che rimase memorabile.

Tra gli altri «registi» della Compagnia va notato il prof. Peter Scharoff che è già al suo terzo viaggio in Italia, e che è «l'inscenatore» della «Femme Nue» e dell'«Uragano», due autentici successi della Compagnia Tatiana Pavlova. Egli ha iniziato giovanissimo la carriera prima come attore e poi dedicandosi completamente alla direzione ed all'allestimento scenico. Allievo dei grandi maestri Nemirowic e Stanislawski, fu direttore per circa 4 anni al Teatro d'arte di Praga. Durante quei quattro anni si ebbero alcuni dei più vivi successi di quel complesso artistico, considerato giustamente fra i più notevoli d'Europa. Passò poi al Teatro di Düsseldorf come capo del «regisseurs». Con la Compagnia diretta da Tatiana Pavlova inscenerà «Oltre oceano» di Gerlin, il «Revisore» di Gogol, «L'eroe dei ciliegi» e «L'albergo dei poveri».

La stagione sarà a prezzi paradisiaci, corrispondenti alla metà dei prezzi attuali.

ALL'ALFIERI continuano le fortunate repliche della commedia in tre atti di W. Somerset Maughani: «Gran mondo», e pertanto la Compagnia della Commedia diretta da Sergio Tofano e di cui fanno parte Elsa Merlini e Luigi Cimara, metterà in scena per giovedì sera l'annunciato lavoro in tre atti del compianto drammaturgo Ugo Falena, che verrà commemorato prima dell'inizio dello spettacolo da Eugenio Bertuetti.

AL BALBO la Compagnia napoletana, diretta da Raffaele Viviani, rappresenta questa sera un'altra novità: «Le ragazze restano per noi» tre atti di Raffaele Viviani.

AL GIANDUJA si susseguono le rappresentazioni della vivace, movimentata rivista: «Via fort», dove la gioconda maschera torinese è l'applaudito eroe delle diverse vicende. Il grazioso lavoro, che ha avuto un così lieto successo, verrà ripetuto domani e giovedì alle ore 15 e alle ore 21. Seguendo una simpatica tradizione, i fratelli Lupi offriranno in tali spettacoli libero ingresso a quei bambini che si sono maggiormente distinti a scuola.

«L'Armata del Silenzio» al Chiarella

Il 31 corrente andrà in scena al Chiarella il dramma di Italo Sulliotti e Carbonfort: «L'Armata del Silenzio», replicato con tanto vivo successo per quindici sere in tre teatri di Milano. Come è noto il dramma, tratto da uno dei libri più fortunati del nostro collaboratore, assegna uno degli episodi più romanzeschi dello spionaggio, durante la battaglia dello Jutland, e tiene desta l'attenzione del pubblico per la imprevedibile conclusione. Lo presenterà la Compagnia Za Bum M. O. attraverso l'interpretazione di Tina Lattanzi, Romano Calò, Renzo Ricci, Carlo Ninchi, Giacomo Almirante, con una messa in scena originale ed accurata, che si giova, fra altro, della piattaforma girevole, per la prima volta adottata su teatri italiani.

L'«Armata del Silenzio» sarà quanto prima rappresentata in Spagna, in America e in Ungheria.

Musiche italiane a Düsseldorf

Düsseldorf, 26 notte.

Alla Tonhalle, diretto da Hans Weisbach, è stato eseguito l'oratorio *Job* del maestro torinese Ettore Desderi. Protagonista era Johannes Willy. Il Desderi, presente all'ottima esecuzione, è stato molto applaudito e l'*Job* ha ottenuto grande successo. Nella stessa serata sono stati eseguiti le *Stabat mater* di Szymarcovski e il *Dio unico* di K. Thomas.

Oggi verranno estratti i premi dei Buoni del Tesoro 1940

Roma, 26 notte.

Domani, a piazza Venezia, avverrà l'estrazione dei premi assegnati alla quinta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940, recentemente emessi. Per l'occasione, in mezzo al portone di Palazzo Venezia, è stato eretto un grande palco dove si procederà all'operazione del sorteggio, che occuperà un palo d'ore.

Come è noto, ogni estrazione comprende complessivamente cinque serie: cinque premi di un milione ciascuno; cinque premi di cinquecentomila lire ciascuno, dieci premi di centomila lire, venti premi di 50 mila lire ciascuno, 250 premi di 10 mila lire ciascuno. Il sorteggio verrà, come abbiamo avuto occasione di dire in precedenza, effettuato da una Commissione presieduta dal Direttore generale del Debito Pubblico e della quale fanno altresì parte il Capo della divisione del Gran Libro e chi per esso, il Capo dell'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti presso il Debito Pubblico ed un [illegible] rappresentante. Un delegato della Confederazione nazionale fascista del credito e delle assicurazioni quale fiduciario dei portatori dei Buoni del Tesoro novennali 1940, ed un funzionario del Debito Pubblico con la mansione di segretario.

Il sorteggio avverrà estraendo prima una scheda dall'urna A e poi una scheda dall'urna B. I gruppi di cifre compresi su ciascuna scheda, uniti insieme nell'ordine in cui furono estratti, compongono il numero vincente. L'estrazione dei numeri è fatta da ciascuno delle dette urne a mezzo di fanciulli bendati che, a cura della Direzione generale del Debito Pubblico sono messi a disposizione della Commissione.

Il presidente proclamerà il numero vincente risultato dalla combinazione delle schede estratte rispettivamente dalle urne A e B. Il segretario della Commissione ripeterà a voce alta il numero estratto in modo che il pubblico possa chiaramente sentirlo. Il numero vincente sarà ripetuto al pubblico a mezzo di megafoni.

Cento mila lire erogate dalla Cassa di Risparmio biellese a favore dei disoccupati

Biella, 26 notte.

La Cassa di Risparmio di Biella ha preso occasione della giornata mondiale del Risparmio, che si celebrerà il 31 ottobre, per erogare 100 mila lire a favore dei disoccupati del Biellese.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Riunione con affari sempre molti. Sempre in buon contegno i valori di stato, nel comparto di Navigazione ricercato il salvando, che avvantaggia di una quindicina di punti. Ben assortimento in Fiat, lavariato il resto.

TITOLI	cont.	mass.	min.	ultim.
Rendita 3,50 %	—	—	—	72 30
Id. id. cont.	—	72 30	72 15	72 30
Consolidato 5%	—	—	—	81 25
Id. id. cont.	—	81 20	81 15	81 20
Id. Nov. 1931 c.	—	—	—	90 05
Id. id. 1936 c.	—	—	—	90 50
Id. id. 1938 c.	—	—	—	90 075
Torino 5% c.	—	—	—	503 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	536 —
Banca Italia c.	—	—	—	1400 —
Banca Comm.	20 —	1301	—	1300 —
Cred. Italiano	150	700 —	—	700 —
Banco di Roma	—	—	—	100 —
Consorzio Sofi	200	645 —	645 50	645 —
Mediterraneo	—	—	—	510 —
Meridionali	—	—	—	609 —
F. Vitto Lanze	—	—	—	1000 —
Bastanino	—	—	—	247 —
N. A. I.	—	—	—	54 —
Saldo	125	122 —	120 —	128 —
Id. cont.	50	—	—	515 —
Cantieri	—	—	—	67 —
Italiana Gas	—	—	—	18 —
Sviluppo	—	—	—	55 50
E. A. I.	—	—	—	60 —
SIP	1000	76 —	—	77 50
Id. cont.	200	76 —	—	77 50
Terni	—	—	—	238 —
F. C. E.	—	—	—	67 —
Savigliano	—	—	—	105 —
Nebiolo	—	—	—	115 —
Tedeschi	—	—	—	72 —
Manifattura	—	—	—	170 —
Fiat	1000	144 —	143 —	144 —
Id. cont.	400	143 —	—	144 —
C. I. R.	—	—	—	122 —
Id. cont.	50	—	—	122 —
Snia	—	—	—	95 —
Unionfibre	—	—	—	30 —
Montecatini	100	130 50	—	130 50
Olcomati	—	—	—	178 —
Acqua Potabile	—	—	—	480 —
Fiorio	—	—	—	34 —
Valle Lanzo	—	—	—	80 50
Id. cont.	50	—	—	80 50
Viscosa	900	92 25	92 —	92 25
Id. cont.	500	—	92 25	92 50
Chatillon	—	—	—	930 —
Tessili e.	100	—	—	97 —
Boni Stabili	—	—	—	420 —
Cartiera It.	—	—	—	80 —
Cartiera Burgo	50	2000 —	—	2000 —
Cementi	—	—	—	352 50
Fornari Ilum.	—	—	—	250 —
Pittaluga	—	—	—	30 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	78 90
Londra	—	—	—	79 15

Borse italiane

MILANO, 26. — Il volume di affari è stato anche oggi assai limitato; ma malgrado ciò le disposizioni possono considerarsi complessivamente migliori. Difatti troviamo nei titoli statali il Consolidato 5% progredito a 81,25, 81,20 e i Buoni novennali 1930 da 90,75 a 90,90. Nei trasporti, le Mediterranee a 318; negli alimentari le Eridania da 229 a 240 e le Raffinerie L. L. a 646-647. Il non diversi. Le Pirelli italiane da 586 a 591; Fiat da 143,50 a 144 e le Beni Stabili a 421-422. Quasi senza variazioni i bancari e i tessili o leggermente meno sostenuti gli elettrici, ribassisti e cementi. Nel mercato dei cambi, sole il dollaro e sterlina ebbero quotazione.

Rendita 3,50 % 72,30; Cons. 5 % fin. 81,30; 5 % Italia 1937; Comm. Ital. 1300; B. Roma 100; Cr. Ital. 700; Cr. Mariti. 160; Naz. di Credito 9,50; Cons. M. 645; Mediterranee 319; Meridionali 677; Venete C. F. 126; Cosulich 64; Rubattino 247; L. Triest. 20; Cantieri 1750; Ilicese 178; Furier 67; Olona 180; Saronna 100; Ticino 65; De Angeli 870; Cartiere Cesare 400; L. e. Naz. 113,50; Rossari e Varzi 225; Recordati 2500; Orobia 1; Terni 98; C. Marit. 17; C. Manif. 246; Gavarde 500; Rossi 2150; Targetti 58; Cascami 332; Bresciani 60,50; Chatillon 230; Viscosa 96,75; Facchetti 32; Arnaldo 98; Iiva 107; Met. Ital. 144; Amiata 77; Montecatini 131; Balmine 103; Breda 94; Bianchi 92; Isotta 16; Fiat 146; Id. Silvestri 12; Reggiane 42; A. di Elettr. 158,75; Brioschi 260; Cieli 115; Dinamo 140; E. Pressiana 162; Valdarno 126; Alta Italia 7; Edison 61,50; Emiliana 387; Tresso Adda 220; Adamello 106,50; Sono 53,50; Edison 561,50; Id. Postorg. 320; Sip 78; Tirso 100; Lig.-Tosc. 227; Vizzola 301; M. di Elettr. 100; Terni 397; U. Es. Elettr. 77,50; Italcable 65,50; Tecnomasio 87; Dist. Ital. 77,50; Eridania 240; Iod. Zuccheri 830; Raff. L. L. 647; Italgas 98; Mira Lanza 32,75; Perroli 455,75; Aedes 92; F. Reg. 165; Id. 7 % 53; F. Rustici 70,50; Saiceli 40; Saturnia 90,50; Saipini 14; G. Alb. Venezie 98; Italo-Am. 55; Pirelli II. 303; Rinascente 10,50; Perelli e C. 136; Brasital 30; Dell'Acqua 300; Velleio 125; O. Veneto 2,50 %; 70,05; C. F. Veneto 3 % 457; 10. 6 % 300,00; C. M. di Ster. 4 % 387; 5 % 436; Cons. Migl. 6 % 476; B. T. Nov. 5 % 1934, 99,40; Id. 1940, 97,90. — CAMBI: New York 19,007; 19,09; Id. chèque 19,16; Parigi 75,90.

GENOVA, 26. — Borsa con andamento generale lievemente migliore. Favoriti Banca Italia, Mirni, Sabaudia, Polare, Ossa, Eridania. Deboli le Rubattino; il rimanente stazionario. Cambi calmi.

Rendita 3,50 % fin. 72,50; Consolidato 5 % fin 81,30; Id. cont. 81,15; O. Veneto 3,50 % 70,05; B. Italia 1300; Comm. Ital. 1302; Banco Roma 100,50; Cr. Ital. 702; Cr. Mariti. 160; Naz. Credito 10; Meridionali 680; Mediterranee 318; Rubattino 246,50; Sabaudia 191; A. Italia 64; La Polare 99; Snia 95,50; Chatillon 928; Montecatini 131; Ilva 107,50; Assalto 97; San Giorgio 130; Fiat 144; O. Es. Elettr. 77; Selt 97; Sip 78; Terni 400; Eridania 247; Ind. Zuccheri 815; Raff. L. L. 647; Dist. Ital. 79; Meridionali A. I. 266; Aedes 91; R. Stabili 420. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 79,75; New York 19,08.

ROMA, 26. — Rendita 3,50 % c. 72, id. fin. 72,90. Consol. 5 % c. 82,125; Id. fin. 81,80; O. Veneto 3,50 % 70,05; C. Cr. Mipi. 6 % 277; B. Italia 1300; Comm. Ital. 1300; Cred. Ital. 700,50; B. Roma 100,50; S. Fond. 488; Mer. 695; Transvaal 115; Rubattino 247; Snia 95; Medi-Ital. 141,50; Ilva 107; Montecatini 130; Assalto 97; Piat 145; Terni 396; El. Gas Roma 250; Anic 71; Zuccheri 820; F. Rustici 70; Immobiliare 260; R. Stabili 420; Dolpr. Pondiario 10,75; Bisaramente 830; A. Marcia 540. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 79,75; New York 19,08.

TRIESTE, 26. — Rendita 3,50 % fin. 73,05; Consolidato 5 % 81,25; Veneto 3,50 % 70,05; B. Comm. Triestina 400; Adria 54,25; Cosulich 64,50; Lloyd Triestino 275; Idroelettrica 350; Assic. Generali 1975. — CAMBI: Parigi 76; Londra 79; New York 19,10; Zurigo 375; Madrid 175; Amsterdam 201,75; Berlino 457; Praga 57,50; Zagabria 34,60; Bruxelles 267.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 26. — Rendita 3,50 % netto 72,15; id. id. netto 1901 68; 5 % lordo 82,37,5; Consolidato 5 % 81,15; Obbligazioni Veneto 3,50 % 70,12,5. — Cambi: Parigi 75,81; Zurigo 379; Londra 79,89,5; Berlino 451; New York 19,09; Oro 368,42.

Borse estere

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 80,30; New York 20,30; Belgio 356; Spagna 221,50; Svizzera 407,75; Danimarca 722; Olanda 1077,50; Norvegia 550; Svezia 560; Praga 77,50.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 75,75; New York 3,03,12; Francia 60,51; Germania 16,61; Spagna 41,50; Amsterdam 9,71; Belgio 28,15; Svizzera 20,05,5; Copenaghen 17,85; Stoccolma 17,18,5; Oslo 17,50; Helsingfors 191,50; Praga 120; Budapest 24; Belgrado 250; Sofia 505; Bucarest 653; Costantinopoli

Novelle di due secoli

Mentre vado sfogliando la raccolta di novelle del Quattro e Cinquecento pubblicata dall'Utet a cura di Giuseppe Fatini, una frase insiste nella memoria; è di De Sanctis: «*Decamerone* in putrefazione».

Definitiva condanna, per di più pronunciata con una severità acciglista e sprezzante. Riapro la *Storia*, a quel capitolo sul Cinquecento in cui si sente ora la voce d'un giudice che condanna, ora quella d'un critico che cerca di spiegarsi l'arte del secolo; che si sforza, anzi, di convincersi che sul secolo non si può portare su non un giudizio esclusivamente artistico, e pure la condanna morale lo impaccia a ogni passo; e leggo: «La novella attinge tutta la società ne' suoi vizi, nelle sue tendenze, ne' suoi accidenti, con nessuno altro scopo che d'intrattenere le brigate con racconti interessanti. L'interesse è posto nella novità e straordinarietà degli accidenti, come sono i mutamenti improvvisi di fortuna, o barbe ingegnose per far danari o possedere l'amata, o casi meravigliosi di vini o di virtù. Re, principi, cavalieri, dottori, mercanti, malandrini, arrocconi, tutte le classi vi sono rappresentate o tutti i caratteri, comici o seri, e tutte le situazioni, dalla pura storia sino al più assurdo fantastico. Sono migliaia di novelle: arsenale ricchissimo...».

Insomma, nullo il loro valor morale, inteso come espressione di una coscienza seria, positiva, che si fa dell'arte uno strumento per l'affermazione d'una verità intima, a cui si crede fermamente; scarso e frammentario il loro valore artistico; l'unica via per la quale questo «arsenale» sia accettabile è quella del documento, documento storico a specchio di un'epoca senza più fedi e ideali, se non uno, l'ideale della forma: tale è il giudizio di De Sanctis. Ma evidentemente questa non è per lui una sufficiente giustificazione; anche quando egli afferma: «scrivo la storia delle lettere», deve subito aggiungere: «quello solo è vivo nella letteratura, che è vivo nelle coscienze». Ora che cosa era vivo nella coscienza di queste maestre di novellieri che va «dal quattrocentista Masuccio sino al Bargagli che tocca il Seicento»? Nulla, ci risponde De Sanctis. E l'ideale della forma? Sì, questo c'era; ma poichè l'arte era scarsa, anch'esso, egli pensa e lascia intendere, era un vuoto ideale; difatti il *Decamerone* era un duplice modello, serviva come materia e come forma, e questa era conquista in astratto, come astrattistico modulo sempre valevole. Vivo, pieno, assoluto, codesto ideale lo sentì, e vi si calò integralmente, l'Ariosto: ma gli altri? Se egli deve citare una novella che gli piaccia tutta, citerà il *Belfagor*, indicherà Machiavelli; cioè uno, insomma, che non vagheggiò l'ideale della forma: «questa prosa, ascintta, precisa e concisa, tutta pensiero e tutta cose».

Che se ne vuol concludere? Che il giudizio desanctiniano è, per dirla in parole povere, impacciato; anche se l'impaccio è nobile, se cioè presuppone un'altra preoccupazione morale, nella quale ciò che egli tende soprattutto a salvare è l'uomo, la sua «pianta uomo». E qui l'uomo, per l'immagine ch'egli se n'era fatta, non lo vede, come lo vide nell'epoca di Dante, come lo vedrà agli inizi del secolo XIX, dal Parini al Manzoni. In sostanza, egli si trova bene con questi; la stessa ammirazione per l'Ariosto prende spesso nel suo discorso come un'aria di scherzo, che rasenta quasi la celebre frase che non disse (o disse?) il cardinale Ippolito.

E' evidente quindi che di fronte a questo «arsenale ricchissimo» di novelle, il suo giudizio doveva essere così recisamente negativo. Solo qua e là, per certuni, s'attenua; e sono i toscani, e specialmente il Lasca e il Firenzuola, che «ci hanno una grazia e gentilezza di dire loro propria», che insomma meno degli altri, non toscani, ubbidiscono alla *forma letteraria*: a quel tipo di prosa italiana, che dal Bembo al Bandello, dal Castiglione al Della Casa, il Cinquecento elaborò, coltivò, portò a un alto grado di perfezione. Se dicessimo dunque che riguardo al contenuto di queste novelle il giudizio del De Sanctis fu moralistico; e di fronte alla loro forma, appunto per questo motivo, eccessivamente rigoroso, con una punta d'ingiustizia?

Beninteso non si tratta di rivalutare, e tanto meno di sopravalutare, l'importanza artistica di questo arsenale. Anche se ci è, modernamente, del tutto immune da preoccupazioni moralistiche, se nei nostri giudizi tale riserva, più o meno illegittima, non pesa, sta di fatto che la lettura di queste novelle riesce egualmente noiosa. Specchio dell'epoca, va bene; ma nonostante la varietà dei casi, delle persone e degli ambienti, che cosa raccontano in fondo tutti codesti novellieri? Burle ai tonti, di città e di campagna, e talvolta il tonto di campagna lo fa al furbacchione di città; patetici casi d'amore ove ricorre non di rado il romantico binomio di amore e morte; talvolta, episodi di materia fantastica, d'origine quasi sempre orientale; più spesso avventure grasscocce di frati, preti e monache; questi i temi, questo l'armamentario comico, facoto, sentimentale, amoroso della novella italiana dopo il Boccaccio, per quasi tre secoli. Il medesimo era stato col Boccaccio; e solo col Seicento, e la Controriforma, la materia più ricca e usata, cioè la polemica antichiesastica sotto forma narrativa, viene a mancare; ma la novella non si rinnova, anzi s'impoverisce, e diventa ancora più noiosa. In sostanza, si tratta d'una tipologia di motivi abbastanza povera, tutt'altro che varia e originale. E se si accetta codesto arsenale come specchio d'una lunga epoca e d'una società in tutti i suoi gradi e classi, o la società era povera di determinazioni, non forniva una materia sufficientemente ricca e articolata, oppure l'occhio di cotesti narratori non vedeva che questo. Io propendo per la seconda ipotesi, tanto più se si pensa che l'imitazione era ritenuta un indiscutibile canone d'arte, e il modello, il *Decamerone*, era talmente grande e ambito che nessun narratore se ne poteva dimenticare del tutto. Nemmeno i novellieri fiorentini più vicini alla vita e desiderosi di rappresentarla sottraendola a quel modello, ritenuto perfetto come materia e linguaggio.

E allora un lettore moderno, a parte l'importanza documentaria e storica di queste novelle, che cosa troverà in esse che possa ancora oggi interessarlo? Quando c'è, il loro valore artistico; ma soprattutto il loro valore verbale, strettamente linguistico. S'è detto che il primo è scarso e frammentario; difatti, se se ne tolgono per il Quattrocento la *Novella del Bianco*, e specialmente quella del *Grasso legnaiuolo*, ora attribuite una a Piero Veneziano, l'altra ad Antonio Manetti, e qualche scena del *Novellino* di Masuccio Salernitano o della *Porretana* di Sabadino degli Arienti, o fra la narrazione in ottave popolaresche l'anonima *Storia di Campriano contadino*, così vicina per spirito e rapidità narrativa al *Morgante*; e per il Cinquecento, un paio di novelle dalle *Cene* e dai *Ragionamenti*, alcune novelle del Bandello — ma meno di quanto si crede ohè al Bandello, nonostante fosse chiamato il *Boccaccio lombardo*, gli si può ancora lodare l'impegno grande del narratore più che l'invenzione psicologica, un certo agio e riposo narrativo più che l'acuta profondità dello sguardo comico o drammatico quale lo ebbe il Boccaccio; e infine movimenti estrosi e tratti felici nello Straparola e nel Doni, e in qualche altro minore (la novella di Giulietta e Romeo di Luigi da Porto è celebre solo perchè vi attinse Shakespeare), s'è brevemente indicato quanto di meglio offre la novella italiana per due secoli. Più notevole invece è il suo valore linguistico, e specialmente nelle novelle dei toscani e tra essi nei meno boccaccevoli, fiorentini o senesi: una lingua sinuosa, diretta, aspriga e snodata, un po' secca e nodosetta, ma piena di rapidi modi verbali, pronta al sorriso non di rado affilato o ammiccante di quella gente di strada e di bottega; ch'è gente sofistica e piccina come fondo, ma, in quell'aridità, ghiribizzosa e fantastica, innamorata della vita e priva di fodi profonde e trasfiguratrici (al contrario, nell'arte, da Masaccio a Michelangelo, dal Brunelleschi al Signorelli, dal Ghiberti allo stesso Cellini, questa fede trasfiguratrice si fa sentire potentemente).

Ma cotesta capacità linguistica, florita con tanta varietà e ricchezza di modi su un tronco inaridito dallo scetticismo, logorato nell'intimo dalle antiche lotte di fazione, rèsa da un'intelligenza acre, puntuale, cruda e beffarda, a che cosa poteva servire? Era uno strumento inutile, una ricchezza sprecata. E difatti è andata a finire in un vocabolario, a farvi bella mostra di «modi di dire»; dove i «citati», possessori di quella vana ricchezza così simile a quella degli avari, si scambiano in uno sterile gioco cento frasi tutte perfette, adattissima a significare un'identica cosa. Naturalmente, questa fioritura incredibilmente ricca non andò perduta del tutto, se se ne potè giovare anche l'Ariosto nella correzione del poema, e se fu cosa, soprattutto, che contribuì, su una base linguistica pur tanto vasta, all'unificazione della lingua, cioè alla creazione o al progressivo assestarsi di quel tipo medio di lingua non più fiorentina, ma nemmeno più latineggiante, ordinata in clausole fisse ma abbastanza pieghevoli perchè l'originalità dello stile d'uno scrittore vi si potesse muovere con libertà come nel seno d'una lingua viva, intesa se non parlata da tutti gli italiani. E questo è certamente una delle glorie del Cinquecento, il vero e solo secolo aureo, diceva Leopardi, e della nostra lingua e della nostra letteratura. Ma quanto meno profonda, questa letteratura, delle potenti narrazioni plastiche di due secoli grandi che diedero al mondo, con un prodigio creativo che non s'è più ripetuto, tanti capolavori d'arte! Fu qui, più che nelle lettere, in cui lo spirito italiano, fattosi realmente universale, soffiò con maggiore più alta potenza. Ma il De Sanctis, orientato com'era, non era portato ad accorgersene. E se ne accorse Leopardi? Chi ha letto lo *Zibaldone*, sa che non si può rispondere di sì.

G. TITTA ROSA.

Novelle del Quattrocento e del Cinquecento, con introduzione e note di GIUSEPPE FATINI - Torino, Unione Tip. Ed. Torinese, due volumi (numeri 43 e 44 dei «Classici Italiani») - L. 26.

VIAGGIO NEL VENEZUELA

Belve e giovenche nelle terre di Gomez

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Da MARACAY (Stato di Aragua), ottobre.

Si attraversa Maracay da un capo all'altro — belle strade, pulite, diritte, silenziose; una immensa caserma custodita da soldati inappuntabili; piazze vastissime che evidentemente appartengono al progetto d'una metropoli; giardini con tutte le forme vegetali e tutti i colori del Tropico; Bolivar di bronzo e di marmo; fontane e fontanelle, a smentire (e a soccorrere?) la torrida arsura di questo luogo — ed ecco all'imbocco di un maestoso viale tutto protetto da una fruschissima volta di fogliame, in fondo a cui si vede una nuvoletta di polvere farsi sempre più piccola, sempre più piccola...

E' la polvere sollevata dal corteo di automobili che accompagna Gomez a Las Delicias. Se le automobili sono sei, cinque le ritroverò sicuramente, fra poco, davanti al cancello oltre il quale non passa che l'automobile del Presidente.

Las Delicias è lì. Anzi incomincia di qui; dove incominciano i campi, i solchi, le messi, il bestiame.

Gomez, pastore e figlio di pastori

Fin dove l'occhio arriva, è proprietà personale di Gomez. E dove l'occhio si ferma, o perchè è stanco o perchè è bloccato da una montagna, la proprietà di Gomez continua.

Le origini famigliari del Presidente sono, lo sapete, molto umili: pastore, figlio di pastori, nipote di pastori. Ma si tratta di un'umiltà che con l'esser poveri non ha niente a che fare. Sulle montagne del Táchira, dove son le radici del Gomez, non c'era, e non c'è, altra dignità di censo che quella di possedere molto bestiame. E nessuno si sente diminuito di valore umano se lo guarda da sè. Si tratta, dunque, di un'umiltà appartenente solo al nostro punto di vista. Per Gomez è ambizione, è fierezza. Cosa è fierezza e ambizione la sua sana semplicità mentale. La cultura di Gomez è quella stessa che ora egli ha voluto ripetere, con pochissime aggiunte, nei suoi figliuoli; quel tanto che basta, cioè, per non essere proprio al buio di ciò che succede nel mondo, di ciò che vi si dice e di ciò che vi si scrive. Ma nove decimi della vita debbono essere dati alla Terra.

Il padre di Gomez aveva varii figliuoli; però tutta l'eredità la diede a Juan Vincente; al quale fu affidato l'onore e il peso di provvedere al governo di tutta la famiglia nelle sue varie ramificazioni presenti e future. Il vecchio Gomez non pensava, certo, di aver gettato, con quel patriarcale, le basi d'una singolarissima dinastia repubblicana; nelle cui mani è oggi il governo di tutti gli Stati venezuelani. Fu solo il gesto di un padre che vuole sceva bene i suoi figliuoli, ed aveva intuito che in Juan Vincente c'era della stoffa. Mi par chiaro che non s'era ingannato.

Un quarto d'ora di corsa fra alberi e soldati (i soldati guardano, ma non parlano), poi la visione di tre hangars con tre bei velivoli che si godono il sole sull'erba, mentre un gruppo di meccanici li stanno preparando, pare, a un prossimo volo verso le Ande; e infine si sbocca in un grande piazzale dove sorge un vasto e fosco edificio bianco, tutto archi e colonne, sotto i quali e tra le quali sono fittamente disposti tavoli e tavolinetti, con un lucido stocillo e vasi fioriti. Potevo dire più semplicemente: un Caffè.

Sotto l'arcata centrale, a destra e a sinistra, in alto, due massime stampate in caratteri cubitali stendono su tutto non so che aria di misticismo pagano. Se non ci fossero i tavoli apparecchiati e i camerieri in grembiule bianco, si potrebbe pensare di esser capitati in un Tempio dedicato alla Terra: nuda come una maschera perchè, anche qui «la Dèlità è tutta interna», e nemmeno una sua immagine allegorica potrebbe entrare sullo spazio d'una parete».

Una delle iscrizioni dice: «La Terra piange quando non la si lavora; e restituisce in oro il sudore con cui si bagna. - J. V. Gomez, 1918». Un altro ammonisce: «Iddio ha creato la Terra, l'uomo deve la sua vita a Dio e alla Terra, non si ama Dio se non si ama la Terra, non c'è altro modo di amare la Terra, che quello di offrirle il nostro sudore». Se che anche andando pei campi di Gomez ci si imbatte, ogni tanto, sotto un albero, davanti a una siepe, in qualche grosso cartello che ci parla così.

Accanto alla gran loggia, sotto a otto automobili: quello di cui vi parlavo, e che ero certissimo di ritrovare a questo convegno d'attesa. Il Generale ha già varcato il cancello del più intimo recesso di Las Delicias; e un picchetto di soldati vi monta la guardia.

Un angolo di paradiso terrestre

Questo che vedo a far da cariatidi alle colonne del Caffè sono in gran parte persone della intimità di Gomez. Ma essere intimi è forse un titolo per avere il diritto di disturbare sempre, in tutte le ore? C'è anche, mi sembra, qualche anima in pena: gente che aspira nel cliente o nel mocemate. Il solito quadro di ogni giorno, insomma: di due volte al giorno. Dalle undici del mattino al tocco, dalle cinque del pomeriggio alle sei. Aspettative un po' lunghe. Ma anche a Las Delicias c'è, come vi ho detto, un bel Caffè. Velendo, un ristorante.

Poi, per chi non abbia nè sete nè fame, nè sia tormentato da troppo pungenti incertezze, c'è anche un bel parco zoologico.

Credo sia questo l'unico luogo del mondo dove le più giovenche e le belve più malfamate abbiano fatto tra loro una conoscenza tanto diretta; e, mi è sembrato, assai cordiale.

Le giovenche, non umiliate in terra di Gomez da alcun filo spinato che separi il recinto dei quadrupedi da quello dei bipedi, circolano tranquillamente sul piazzale ghiaioso, si accostano alle colonne del Caffè per vedere cosa diavolo mai si mettano in bocca quegli famosi uomini; oppoi se ne vanno a far visita (approcci, preliminari di pace generale?) alle tigri, ai leoni, alle pantere, rinchiusi in gabbie che sembran villini, all'ombra di grandissimi alberi che non proprio alberi di foresta vera.

Vanno, e mettono il muso alle sbarre. Le tigre allunga il muso, e i nasi si sfiorano. La tigre, qualche volta — si sa, tutte le giornate non sono uguali, specie quando si è tanto lontani da casa propria, e in mezzo a una foresta messa lì soltanto per eccitare la nostalgia — raggrinzisce un po' le narici, e soffia... Allora la giovenca, con la lingua tutta ciondoloni da una parte e l'occhio dolce inumerso nel solito guazzetto di lagrime, si scosta: più addolorata che impaurita. E, lemme lemme, se ne va a vedere se il leone, nella gabbia accanto, sia di umore meno nero e si senta disposto a ripigliare le vecchie trattative della conciliazione.

C'è anche, in una bella casa tutta a sbarre di ferro, un magnifico esemplare di gorilla. Commovente faccia di scimmiesco affetto da paranoia. Ma ho visto che le vacche non se ne occupano. Passano, gli danno un'occhiata di traverso, a tirar di lungo. Forse pensano fra sè: «Chissà mai perchè quel vecchio signore lo tengono lì dentro...».

Un altro autorevolissimo personaggio a quattro gambe è arrivato proprio stamani a Las Delicias. Si tratta di un toro di razza eccezionale che Gomez ha fatto venire appositamente dagli Stati Uniti; e dicono gli sia costato alcuni sacchi di dollari. Ora è lì, rinchiuso in quel carro che si vede fermo davanti alla Fattoria, e non vuole scendere a nessun costo. Tutta una folla di boyari e di coloni, lo tira, lo punge, lo insolentisce; e lui nulla. E' uno spettacolo che merita d'esser veduto più da vicino.

Alle prese col toro

L'uomo che dirige l'impresa è un grosso contadino in maniche di camicia; e dev'essere, anche quando non ha da trattare coi tori, un carattere piuttosto energico.

— Más a riva, Florenzio, más a riva!... — grida a uno del gruppo, un giovanotto in abito bianco e panama. (Più a riva: più su).

Florenzio non mi è un nome nuovo. Poco fa me lo ha detto qualcuno.

Infatti, Florenzio si chiama il primogenito di Gomez. E questo che vedo impegnato nella difficile operazione, è proprio lui.

Lo avvicino, mi presento, gli dico se può farmi un piacere.

— Come no? A sus ordenes...

— Vorrei salutare suo padre...

— Con mucho gusto!

Piazza il toro, mi piglia sottobraccio, e vieni con me fino al cancello visitato. Visitato per tutti, s'intende, meno che per lui.

Va e torna. Il Generale ha detto che mi stringerà molto volentieri la mano.

— Grazie.

— Servidor suyo...

Florenzio ritorna verso la bestia; ma la bestia, ormai arrossata, viene verso di lui, legata a quattro o cinque lunghe funi che la tengono in mezzo come in una ragnaia. Le conducono sul piazzale, e la legano a un albero. Così il Presidente potrà vedere, passando, l'acquisto che ha fatto. Molti degli aspettanti prendono posto lì accanto; e io con loro.

Cinque minuti dopo il cancello si spalanca per lasciar passare l'automobile di Gomez. Il Presidente in un angolo del sedile, sotto la «capote» e dietro le spalle di Requena e di un altro personaggio in divisa militare, è assolutamente invisibile. La macchina si ferma davanti al toro. Florenzio si avvicina e dà al padre alcuni ragguagli sul bell'animale, di cui indica non so quale segno di privilegio in mezzo alla cerna. Poi l'automobile ripiglia la corsa; con tanti saluti a chi resta. Le altre vetture d'incolonnano dietro quella del Presidente, e pochi minuti dopo rivedo in fondo al bel rettilineo la solita nuvoletta di polvere che si fa sempre più piccola sempre più piccola.

Però, più tardi, il dott. Requena mi fa sapere che Gomez mi riceverà molto volentieri alle quattro del pomeriggio nella sua casa di Maracay.

Cordialità venezuelana

La residenza del Presidente di tutti gli Stati del Venezuela è proprio accanto a quella del Presidente dello Stato di Aragua, cioè del dott. Requena; ed è presso di questi che aspetto, alle quattro, il momento in cui Gomez avrà finito di spogliare il corriere arrivato poco prima da Caracas.

Attesa che mi dispiace sia stata così breve. Il dott. Requena è un famoso innamorato dell'arte e della storia sudamericane. Egli possiede forse la più numerosa e più bella raccolta d'antichità precolombiana che sia possibile veder radunata nelle vetrine di un museo. Ma non è, la sua, una generica e vera passione di collezionista. Egli mi guida tra ceramiche e tronchi, fra idoli e monili, con la severità e l'acutezza di uno studioso per il quale tutto quell'enigma d'oro, di metallo, di terra, ha già incominciato a balbettare parole intelligibili.

Il dott. Requena mi dice che, da anni ormai, egli lavora intorno un'opera che spera rappresenti un non disprezzabile contributo allo studio delle civiltà americane antecedenti a Colombo, e alla valorizzazione di quella ipotesi dell'Atlantide, che ancora in così gran parte è affidata al romanzo. Passando davanti a questi volti di terracotta, uomini e dei, e osservando certi mirabili lavori d'oreficeria, è veramente impossibile sottrarsi a un'associazione d'idee che ci riporta all'Egitto perduto nei millenni.

Visita troppo breve, dicevo.

Un movimento di soldati che si verifica nella strada dove danno le finestre della galleria di Requena e il portone della casa presidenziale, ci avverte che Gomez ha congedato i messi di Caracas.

Per una comunicazione interna il dott. Requena mi guida dal suo patio a quello di Gomez. Ed ecco, subito, il Presidente venirmi incontro a braccia aperte, col gesto di felicità e di dedizione che è, come vi raccontavo, nell'irresistibile istinto di ogni venezuelano quando incontra, specie sotto il proprio tetto, un amico nuovo. Non meravigli l'uso da parte mia della parola «amico» nei fuggitivi rapporti col Presidente d'una Repubblica. Una grave sconvenienza sarebbe se non la usassi.

Il rituale abbraccio, e poi le famose quattro domande. Sto per capire che è arrivato il momento di prender congedo, quando Juan Vincente Gomez avvicina ai miei i suoi pungentissimi occhi cerchiati da sottilissime increspature di bonaria ironia, e mi dice:

— Immagino che lei pure vorrà domandarmi qualcosa. Per esempio: come vanno le cose interne del Venezuela? La risposta che vanno benissimo. Lo dica e, se crede, le stampi. Ritengo di essere sufficientemente bene informato per non farla propalare una insanità...

Mi abbraccia ancora, e prima di staccarsi soggiunge:

— Lei va nelle Ande a far visita ai suoi compatrioti? Bene. Li saluti affettuosamente anche da parte mia...

Ride. Se ne va. Divisa da generale, panama, frustino.

E un'andatura da vent'anni che bisogna vedere.

RENZO MARTINELLI.

UOMINI E PAESAGGI DI FRANCIA

Nel paese di Tartarino

(DAL NOSTRO INVIATO)

TARASCONA, ottobre.

Non mai forse, nella storia di tutte le letterature, un personaggio uscito dalla fantasia dello scrittore ha creato intorno a sè il paesaggio e l'ambiente, quanto Tartarino di Tarascona. Quanto più gli anni trascorrono, tanto più egli è vivo, presente, inseparabile dal panorama e dal clima della Provenza. La perfezione artistica del tipo creato da Daudet, non basta a spiegare il fenomeno. Bisogna, per giustificarlo, convincersi d'una verità: Tartarino esiste.

Voi lo riconoscete ad ogni passo, percorrendo il Mezzogiorno francese, incontrando e frequentando gli uomini di questa razza pittoresca, generosa, immaginosa e bugiarda, che vive una doppia vita: quella grigia e difficile di tutti i giorni, e «quell'altra» che libera nei cieli della fantasia i fuochi d'artificio dell'invenzione e della realtà trasfigurata...

Chi crea questo fenomeno? Forse il vento che carezza le colline della Camargue e reca l'odore del polline fecondato. Forse il sole; questo

«gaio sol della Provenza,
cacciator del Maestrale,
che ti bevi la Durezza
come un semplice boccale...».

Certo è che, discendendo a Tarascona, gli occhi cercano subito le segoma bianca del castello del Re Renato, che, sulla riva del Rodano, davanti al ponte sospeso, sembra sfidare Beaucaire, tutta bianca sull'altra sponda: Beaucaire, la città rivale che non ha nessuna gloria da opporre a quella di Tartarino, l'eroe di tutti i tempi.

Mi incammino dunque dalla stazione verso il centro della città e tendo l'orecchio al frinire delle ultime cicale, in questo mitissimo ottobre di Provenza.

Le «terribili vacche»

Segno il Corso tutto screziante di folla domenicale. Le foglie dei grandi platani cadono ad una ad una, come grosse farfalle di rame, sotto il soffio tiepido del maestrale. Tutto intorno, ai due lati della via, una infinità di «bancarelle»: è giorno di fiera, e tutto il popolo sinuare della Provenza sfocia colle sue carrette e i suoi tacots sulla piazza di Tarascona, prendendo un interesse infantile alle giostre che turbinano al ritmo ansante degli organi sfiatati.

Mi soffermo davanti a un manifesto. Annuncia per domenica prossima una grande corrida alle Arene di Arles. Dice lo stampato: «Saranno immesse in pista sei terribili vacche...». Terribili! Decisamente, Tartarino non è morto, in questo paese dove si dà un epiteto eroico alla mite e lattifera «signora» del bue.

Più in là, è un piccolo serraglio. In una gabbia, un leone spelacchiato, intristito dagli anni e dalla prigionia, allunga tra i ferri la sua membra reumatizzate: è forse lo stesso dinanzi al quale l'Eroe di Tarascona si fermò un giorno, carezzando colla mano il fucile ad ago, e mormorando: — Questa sì che è una caccia!

Continuo la mia passeggiata. Ma sì!... A destra, presso l'ufficio postale, c'è la Farmacia Bézuquet: si distingue, dietro i vetri, il boccale colorato. Sul banco di marmo non si curva forse la figura dinoccolata di Pascalon, intenta a versare al portalettere un bicchierino di sciroppo di cadavere?

Qui dentro Tartarino cantava — nelle occasioni solenni — il gran duo di «Roberto il Diavolo»: qui i vetri tremavano al suo formidabile No, tre volte ripetuto! E qui dentro perveniva, dalla lontana isola sperduta nell'Oceano Australe, i telegrammi milionici annunciatri la catastrofe della colonia barbuta sospinta alla ventura o alla morte dalla mefistofelica malvagità del Duca di Mons.

Da ogni lato della via principale s'aprono vicuzze silenziose, lastricate, deserte. Su ogni finestra un geranio; dietro ogni finestra — forse — una nascosta vita di gente che sogna di evadere, milziardaria della fantasia, del torpore della sua piccola città, e vogare verso rive sconosciute. Davanti a ogni casa un giardinetto: mi sorprendo a cercare, involontariamente, il baobab e la vaschetta dei pesci rossi. Non forse dietro a una di queste vetrate s'apre la piccola stanza, dove Tartarino sognava, in flanella e mutande, l'avventura eroica del deserto, e conservava alle pareti la collezione famosa: Frecce avvelenate. Non toccare?

Il miraggio

Ho voluto confondermi con la folla, in un piccolo caffè del Corso: ho voluto «respirare» Tarascona. Essa è veramente immutata. Se gli argomenti delle conversazioni sono cambiati, se la corsa del tempo ha aggiornato lo spirito dei tarasconesi, i loro discorsi riproducono fedelmente le discussioni che si tenevano presso Costecalde, l'armaiolo bilioso; oggi, come ieri, si dice: «I nostri governanti ci fanno di tutto!».

La natura è stata generosa con queste terre. Ha dato loro gli alberi in fiore per tutto l'anno e le acque fresche e scroscianti, un clima paradisiaco, una grande pace, una grande sicurezza. Gli uomini hanno sentito allora il bisogno di occupare il proprio tempo, o col sogno o con la critica. Marius di Marsiglia o Tartarino di Tarascona sono i prodotti umani del suolo e dell'aria: possono con la stessa indifferenza eleggere un deputato comunista ad un rappresentante monarchico, perchè ciò «fa del rumore»: pourvu que ça fasse du bruit...

Lo stesso fenomeno di miraggio che per l'eroe di Daudet trasfigurava in un leone il mite asinello brucante nella carciofaia di Alpari, li spinge a vedere qualunque cosa moltiplicata per dieci, per cento, per mille.

Il Governo della Repubblica impone ai negozianti una nuova tassa di cinque franchi? Marius irromperà la sera nel circolo dei giocatori di bocce, esclamando: «Tè! Ce sâle Gouvernement vuole da me altri mille franchi!». Si legge sui giornali che l'Italia ha varato un cacciatorpediniere? Bompard annuncierà in tutti i ritrovi di Tarascona che noi abbiamo messo in mare «trenta corazzate». E tutto questo avviene in un clima di perfetta buonafede, sotto lo stimolo di quelle allucinazioni, deliziose ed eccitanti, che sono la cocaina del Mezzogiorno, e non fanno, dopo tutto, male a nessuno.

Tutto si trasfigura quaggiù, come nei caldi meriggi saharíani sorgono dalle sabbie ardenti meravigliosi paesaggi di sogno. Ed ognuno vive così una sua intima vita ricca di illusioni, di speranze, di promesse.

Alla quale si accompagna il culto edonistico di tutte le cose grasse e ghiotte: il buon letto dove si riposa più a lungo possibile, la buona tavola odorosa di zuppa all'aglio o di bouillabaisse, la pipa ripiena di tabacco turco: tabac vrai turc, bagasse!

Marius!

Tarascona è la provincia-tipo: il rifugio ideale di tutti i pensionati, la terra classica dove trovano ascoltatori attenti ed ammirati i commessi viaggiatori e i piazzisti di tutto il mondo, abituati a trasformare le seconde classi dei treni in tribune dei propri successi amorosi o commerciali. Tarascona non accoltare ed «ascoltarsi»: il che non le ha impedito — durante la guerra — di dare alla Nazione un numero impressionante di caduti e di mutilati. In quei giorni pieni di storia, i fucili degli antichi «cacciatori di berretti» hanno fatto miracoli. Poichè — ed è questa una delle caratteristiche del Mezzogiorno francese — il suo popolo è in fondo, nelle ore lucide, il miglior critico di se stesso. Non si offende delle barzellette nè degli epigrammi, e da gran tempo ha perdonato a Daudet.

Se vede passare sul Corso, nei giorni di fiera, il cammello spelacchiato d'un Circo equestre, lo applaude ridendo: le chameau de Tartarin...

E se qualcuno parte alla domenica, carico di viveri, per un'escursione sulle colline della Camargue — mestri centodieci sul mare — gli amici gli raccomandano scherzosamente: Attenzione alle valanghe!

Brave gente: senza rancore e senza ferocità. Se vogliono immaginare un cattivo, un «méchant homme»; hanno subito bisogno di figurarselo del Nord. Ma si burlano volentieri di se stessi; quando soprattutto si considerano, come i marsigliesi, i re della gaffe.

Volete sentire, in questo campo, l'ultima di Marius?

Un tale sta per morire. Gli amici si riuniscono ed incaricano Marius di andarlo a trovare. Ma gli raccomandano soprattutto di aver tatto, di «saper fare», di non spaventare l'ammalato...

E Marius va a compiere la sua missione. Si accosta al letto, guarda il viso cereo dell'amico, cerca le parole... non le trova... e finisce col dirgli, col suo più bel sorriso marsigliese:

— E così? Siamo in agonia, dunque?

ITALO SULLIOTTI.

Al Capone in carcere dice: «Non ho avuto fortuna nella vita»

Chicago, 26 notte.

Con Al Capone in prigione, Chicago prova un grande sollievo. E' la prima volta che il famoso bandito è condannato dall'inizio del regime del terrore che egli ha instaurato nell'Illinois. A Chicago continua la lotta per sbarazzarsi di tutti i banditi che popolano ancora i suoi bassifondi. Tuttavia le autorità sono molto preoccupate perchè Al Capone ha fatto appello davanti alla Suprema Corte, e potrebbe eventualmente anche essere assolto. Il giudice Wilkerson, ben conosciuto per la sua severità, ha rifiutato di liberare Al Capone sotto cauzione. Si racconta che quando il bandito arrivò davanti alla porta della sua cella gettò via con rabbia il cappello ed il soprabito. Egli era particolarmente furioso di essersi visto infliggere tanti anni di prigione, mentre finora il massimo in simili circostanze non aveva superato i cinque. Egli dichiarò fra l'altro:

— Tutti hanno una grande prevenzione contro di me: non ho mai avuto fortuna nella mia vita.

Al Capone ha passato il suo secondo giorno in prigione a discutere con gli avvocati circa il ricorso alla Corte Suprema. Tutte le spese del processo incombono naturalmente al bandito, il quale dovrà pagare non soltanto la multa di 50 mila dollari inflittagli, ma tutto l'ammontare delle imposte che egli sinora si era rifiutato di versare all'Erario.

POSTA DI VIENNA

I viennesi economizzano — Nuove restrizioni di costumi — Quello che non si mangia e non si beve

VIENNA, ottobre.

Il fenomeno della diminuzione del consumo della birra, (vi accennammo altra volta), non è l'unico ad indicarci il rivolgimento economico che in Austria si va compiendo: la spensieratezza è davvero finita e pelle sue se si risparmia a tutto andare. Lo stringere la cintura è spiacevole, ma ormai anche gli ottimisti hanno capito non esistere altro rimedio.

Della restrizione nei consumi s'è accorto perfino il Governo: da quando, nel 1926, il commissario generale della Società delle Nazioni Zimmermann lasciò l'Austria, qui si era adottato, per tirare avanti, il sistema di elevare certi dazi, o di rincarare certe imposte o tariffe, e con soddisfazione s'era visto che il pubblico, dopo le proteste dei primi giorni, si rassegnava ai nuovi prezzi. Però un punto di rottura o di fusione esiste, se il paragone è lecito, per i popoli come per la materia: e adesso è venuto il momento in cui il pubblico resta debitore delle imposte, si priva di comodità divenute lusso e rinuncia all'acquisto di prodotti che hanno raggiunto o conservano prezzi non rispondenti alle sue risorse finanziarie.

Nelle famiglie la carne figura, sulla tavola, molto di rado: i macellai comunicano alla loro corporazione che il numero dei clienti cala alla giornata e la corporazione dichiara che il consumo è diminuito all'incirca della metà. Senza dubbio, aggiunge la corporazione, questo si deve in prima linea alla difficile situazione economica. Vengono poi enunciate cause che possono essere delle concomitanti, giacchè, a nostro giudizio, esse non esercitano tutta l'influenza loro attribuita: in testa andrebbe la propaganda vegetariana e a favore del consumo dei pesci, seguirebbe la mania della linea, che ha pervaso uomini e donne. I due argomenti sono piuttosto deboli e la propaganda vegetariana in ispecie è la sconcia accompagnata da gente desiderosa di nascondere il vero motivo della rinuncia alla carne: come si può consigliare di sostituire alla carne il pesce, di prezzo notevolmente superiore? Certi pesci di lago e di fiume sono ancora abbordabili; ma quelli di mare, provenienti dall'Adriatico, fra spese di trasporto, dogana, tasse municipali, eccetera, rappresentano l'eccennte. Quanto alla pretesa mania della linea, non dà oggi gli uomini in età matura evitano di mangiar carne, e non per impedire la formazione della umiliante panciua, bensì per impedire gli acidi urici.

Del resto, la restrizione dei consumi — come in principio dicevamo — si manifesta in troppi altri modi, per poter ritenere il bando della carne dalle mense fenomeno a parte. Così è successo nell'agosto, dopo l'ultimo aumento del dazio sul caffè? Il consumo è diminuito, per le diverse qualità, nella proporzione dal venti al quaranta per cento; ugualmente è diminuito il consumo del tè, oppure s'è visto il pubblico passare alle qualità inferiori. Caffè se ne beve di meno sia nelle case che nei pubblici locali, anzi i caffettieri allarmati invocano dal Municipio un calmieramio alle concessioni di licenze: in primo luogo una tazza di caffè costa oggi, in un locale non di lusso, da 80 a 90 «groschen», cioè a dire più di due lire italiane; in secondo luogo i locali già esistenti, per diffusa che sia l'abbondine viennese di passare alcune ore della giornata al caffè, sono troppi. Nella vicina repubblica czeco-slovacca, i caffettieri stanno lottando affinchè le licenze siano date in ragione di una per ogni 5000 abitanti ed si colleghi viennesi l'idea appare ottima: essi osservano che mentre a Praga si conta un caffè o ristorante per ogni 260 abitanti, a Vienna la proporzione è molto meno vantaggiosa per gli esercenti.

Non ci sorprenderemo, dopo quanto s'è detto in merito al caffè ed al tè, se è diminuito anche il consumo dello zucchero: siamo scesi da 219.000 a 197.000 tonnellate. Le massaie, spiegano i tecnici, se adoperano meno di prima e hanno soprattutto rinunziato a mettere frutta in conserva, manipolazione per la quale zucchero ce ne voleva molto. Chissà: forse le massaie sono pure diventate un po' pigre e riflettono che non vale la pena perdere ore e ore, quando le fabbriche di marmellate e di composte riempiono i negozi di barattoli e vasetti d'ogni tipo e grandezza, contenenti le composte preferite. Nelle famiglie sembra viceversa aumentato il consumo delle bibite

Tutti gli sport in tutto il mondo

Il campionato di calcio

Tirando le somme

Dopo la sesta giornata — i cui risultati, eccezion fatta per la bella e convincente vittoria del Napoli sul campo lagunare, si possono definire assolutamente regolari e quali la parta indicava — solo il possente Bologna rimane imbattuto. Sei partite, undici punti. Le cifre hanno una tale eloquenza da dimostrare ad usura come la squadra di Schiavio possa puntar risoluta, se anche il cammino è ancor lungo, verso la fulgida mèta. Il Genova 1893, che divideva coi petroniani l'onore dello zelo nella casella degli insuccessi, ha dovuto piegarsi alla sconfitta: nè la vittoria del bianco-neri appare ingiusta — anche Savio, alle ultime battute, mancò il pareggio per un soffio. La classifica non mita affiero. Le grandi squadre sono a ridosso e l'Ambrosiana esce dal folto per appaiarsi al Bologna. La «provincia» tien duro. Con un Casale che si è insediato al terzo posto e ancor mistica amarea per i due punti perduti contro Lazio. Sono i due punti che gli vietano oggi di porre il labaro nero accanto alla bandiera di Schiavio. Con una Triestina che falcia messe nei tornei avversari e s'è portata alla pari — prodigi del cuore — con gli stessi campioni e con la formidabile Roma. Il plotone di coda si agroma. Meno tre quiete l'Alessandria, la Pro Patria, la Pro Vercelli: più turbate Brescia e Milan. In pieno orgasmo, per le lor prove incolori, Modena e Lazio. I bianco-rossi del hanno la sorte severa.

I bianconeri della Juventus, tornati in luce ed in grazia, hanno avuto la meglio sugli accaniti avversari e la vittoria ha tal pregio, per la qualità del rivale, da riconferirare ad usura chi non sapeva accendersi al freddo tono delle prime giornate. Il Genova s'è battuto come si batte una squadra formidabile. L'incontro è stato un cozzo in bellezza e lo stesso «niunto il fatto» sarebbe apparso come un non iniquo guiderdone ai grifoni così come è certo potesse vincere la Juventus con un bottino più pingue. E' stata, in complesso, la «sagra» del bel giuoco: dove il Genova suppli allo mende — cosa mancava di Gliardoni e Banchero — con la virtù della dra» e con l'orgoglio del nome: dove la Juventus, anch'essa monca di Bertolino e del maggiore dei suoi terzini, ritrovò la sua vena: dove, si può dire, le due squadre gareggiarono in nobiltà e in bravura, degne una dell'altra, e entrambe meritevoli, se fosse stato possibile, di uscir vittoriose dal campo. Notevole, specie agli effetti delle possibilità juventine per le imprese future, il bel ritorno di Monti. Da porre in luce le grandi prove di Pratto e di Depetri: di quest'ultimo, soprattutto, che fece cose da sbalordire.

La fortuna instabile Dea non è stata larga di doni al coraggioso Torino. Più che di fortuna, è onesto dire della gran prova del viola. Quattro punti folgorati nella casa di Bosia e per virtù di linea d'attacco che non aveva sino ad ora dimostrato di avere eccessivo vigore, molti. Paiono troppi persino, se si consideri il nesletto difensivo granata a cui l'innesto di Janni pareva aver trasfuso — lo si è visto contro il Bologna — tutta l'altalgia di un tempo. Gli è che Janni ha barcollato. E la medina del viola — narra la cronaca — ha governato l'incontro. Schierata al gran completo, ha controllato di continuo la gara e ha dato esca al prestigioso Petrone. Gli piegato con un netto tre a zero, nella prima fase, il Torino non ha alzate le mani. La ripresa, in complesso, fu sua. Bastò al viola quel tanto per allargare il bottino. Il Torino potè accorciare la distanza. Nè gli fu difficile uscir con onore da un cozzo che poteva diventare una rotta: tanto il giuoco del viola fu chiaro prepotente serrato. Da questa prima vittoria, l'agile squadra toscana trae i suoi lieti presagi. Nè la dura sconfitta può scorare il Torino il cui pregio maggiore sta nell'aver retto all'urto del viola, senza farsi travolgere.

Nulla di meglio poteva attendersi la squadra bresciana, mutilata di tutto il settore sinistro, contro un Casale che intendeva da ogni costo riscattare la sua recente sconfitta. Bastò peraltro la sua difesa a contenerla entro onorevoli dighe. Poteva essere un disastro, tanto fu l'impeto del nero stellati e l'enorme classe del loro centro mediano. La squadra dei neri, tutta in grande giornata, meritò di stravincere cui accanita la resistenza dei bresciani e tanto accorta la loro tattica — mancò un filo, sullo scorcio dell'incontro, che la partita non si chiudesse in pareggio — da dar vita ad una contesa di fuoco quale non s'era ancor vista, neppur contro Juventus, sul campo Natale Palli. E da porre in rilievo un Casale che non ha per ora la benchè minima intenzione di disarmare e di cedere il suo bel posto al sole. La squadra ha tutte le reclini al dorso. Ha le froge vermiglie. Ha il suo sangue che brucia.

E nulla di meno di una sconfitta poteva raccogliere il Bari contro gli uomini di Gandini. Ma il Bari piace. Ha strenuamente, ha svolto del bel giuoco, ha portato minacce alla rete di Missolo, è apparso fresco, esparbio, volitivo. Ha un tocco sano e idee giudiziose. E' soprattutto un manipolo che, sia pure con qualche disagio, trova il suo tono di marcia. Squadra che non si sfascia, che non barcolla, che nulla chiede e che conosce la gran virtù di saper perdere. Ed è riuscita, nel primo tempo, a sconcertare la stessa Alessandria, che dovè farsi guardinga e dar fondo ad ogni riposta risorsa per ghermir la vittoria. Il successo grigio, comunque, è stato netto e preciso.

Il Modena non si cavarsi dall'ossa la sua febbre quartana. E' la terza volta ch'esso cede una metà della posta, sul terreno di casa. Sono lussi, mitesti, che a lungo andare costano cari. I rossi, intanto, consolidano con questo dono la loro bella classifica. Manca di Viola e di Casalino, la loro squadra dei bianchi non ebbe altro da fare che opporsi con duro volto all'inalzare dei nero azzurri. Di gara in gara, per virtù della classe, l'Ambrosiana tralisce. Tallona oggi il Bologna e i petroniani restano alle spalle il suo tiro. La grande squadra si riempone e si assesta. Il Bologna, più che piegare i rivali, se ne sbarazza: il suo figlio di lotta ha questo tocco. Esso marcia, col passo pesante dei legionari, sulle vie consolari. Marcia delito e impiacabile. Il Milan ne è stato travolto. Non è detto che tutti gli altri avversari abbiano sorte migliore.

La sorpresa, la grossa sorpresa, è venuta da Roma. Dopo il successo contro i nero stellati e sopratutto perchè la squadra laziale appariva decisamente lanciata, non si poteva pensare che gli uomini di Sallustro cogliessero alla Rondinella la loro più bella vittoria. La Lazio rimane un enigma. Il che non toglie che il Napoli — assai più forte di quanto non dicano le sue prove — non abbia compiuto, sotto il cielo dell'Urbe, una mirabile impresa. Compensa, in fondo, le sue lattiture: da la stura alle azzurre speranze che non appaiono senza costrutto.

MARIO FERRETTI.

Ciclismo

La «sagra» dei veterani a Milano

Ogni anno, i veterani ciclisti, sotto gli auspici della loro U.V.C.I., si riuniscono per rivivere, sia pure per un sol giorno, i tempi belli degli anni giovanili. L'edizione di quest'anno si è svolta domenica a Milano, con la partecipazione di moltissimi vecchi campioni, provenienti anche dai centri più lontani, e di personalità. Erano infatti presenti l'on. Olivetti, anche in rappresentanza dell'on. Bonni, impossibilitato a partecipare, il gr. uff. Bognetti, il comm. Colombo, comm. Longoni, cav. Armando Cougnet, cav. Morley, cav. uff. Cesari, Romolo Buni, prof. Masetti, avv. Robecchi, avv. Rivera, gr. uff. Mercanti, cav. Macii, e il cav. Umberto Dei, benemerito capo dei veterani, oltre a molti noti campioni. Della Sezione di Torino, numerosissima, c'erano fra gli altri: comm. Biscaretti, cav. Loretz, comm. Quaglietti, l'asso del volante comm. Nazzaro, comm. Storero, cav. Follis, cav. Ferretti, Tordy, Picena, Clemmi, Della Ferrera, Fava, cav. Mercandino, cav. Schiavi, cav. Durando, Borgarello, cav. Rolando, ecc.

Al mattino i convenuti sono stati ricevuti alla Stazione Centrale dai camerati milanesi, quindi si sono recati al Castello Sforzesco e, nella sede provvisoria del Museo della bicicletta, l'avv. Robecchi, con felici parole, ha consegnato all'on. Olivetti una preziosa medaglia d'oro, offerta dai veterani all'on. Bonni per l'opera svolta dal parlamentare a favore della raccolta e conservazione dei cimeli ciclistici.

Ha avuto poi luogo il banchetto, durante il quale l'on. Olivetti ha letto le adesioni più significative, tra cui quelle del sen. Agnelli, dell'on. Bonni, del sen. Biscaretti e dell'on. G. Motta. Al levar delle mense, l'avv. Rivera, a nome di tutti i veterani, ha consegnato ad Umberto Dei una bella medaglia d'oro, mentre, per incarico della Sezione piemontese, il conte Carlo Biscaretti ha offerto al presidente dell'U.V.C.I. una pregevole pergamena, opera del prof. Ballerio. Medaglie di benemerenza sono state pure offerte all'avv. Rivera, decano dei giornalisti sportivi, al comm. Colombo, comm. Longoni, cav. Cougnet, Romolo Buni, Gilberto Morley. Hanno parlato il prof. Bognetti, presidente del Touring, il gr. uff. Mercanti, il prof. Masetti, l'avv. Rivera e il cav. Macii di Cremona. Infine, il cav. uff. Cesari ha proposto che la «sagra» dell'anno prossimo venga celebrata a Bologna. La proposta è stata accettata per acclamazione.

Deliberazioni della Federazione Atletica

Roma, 26 notte.

La presidenza della Federazione Italiana di Atletica Leggera, al fine di concedere a tutti gli atleti un adeguato periodo di riposo, ha stabilito che con domenica 8 novembre e fino a nuovo ordine, debba aver termine ogni ulteriore attività atletica sia su pista che su strada.

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

IV Concorso Indipendente
sul Campionato Italiano di Calcio
(Girone di andata)

Dotazione Premi per il valore di DIECIMILA LIRE:

PRIMO PREMIO
MOTOLEGGERA «DKW 175»
e altri 9 ricchi premi
oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

N. B. — *Questo Concorso è assolutamente indipendente da quello della* STAMPA.

Leggete
LA STAMPA DELLA SERA

I Commenti della Settimana

Il Giro ciclistico di Lombardia, conclusosi con la clamorosa vittoria di Alfredo Binda il quale è giunto al traguardo con quasi 19 minuti di vantaggio sul gruppo di Michele Mara, Pirpo, Marchisio, ecc., costituisce l'avvenimento sportivo più importante della giornata di domenica.

Con questa vittoria, il ciclismo chiude in maniera trionfale una stagione per lui non molto lieta. Quante volte il campione avversario dovuto cedere schiantato dalle contingenze sfavorevoli. Guerra, con le sue ettorie sfolgoranti, aveva un po' offuscato la fama di Binda e al campione che in dieci anni di carriera si era coperto di tanta gloria non rimaneva che lottare con la sua tristezza a meditar la rivincita.

E il giorno della rivincita clamorosa è venuto. Binda, risalito sul piedistallo della sua classe atletismo, ha dominato da gran campione tutti gli avversari. La folla della sua terra, lieta di aver ritrovato il suo idolo, lo ha accolto col calore degli applausi durante la marcia spettacolosa avversato dalle pessime condizioni atmosferiche, e a Milano ha salutato il suo trionfo con ovazioni interminabili.

Dopo Binda, distaccato di 18'33", è giunto al traguardo un gruppo comprendente Mara, classificatosi secondo, Pirpo (terzo), Marchisio (quarto), A. Bonet (quinto), Grandi (sesto), Bellandi, un giovane toscano che ha condotto una corsa energica e meritevole di elogio, il giusto settimo.

Guerra non si è trovato in una giornata felice. Colpito da una bucatura nella prima parte della corsa, proprio quando la lotta si era scatenata dolosa, non ha potuto reagire e si è ritirato. Merita un cenno d'elogio, tra gli altri ritirati, Bertoni e Piemontesi.

* * *

A San Siro, col Premio Semplone, 100.000 lire si è conclusa la serie dei premi dotati di moneta a sei cifre, della stagione. La vittoria è toccata a Campiello di De Montel che battevo nell'ordine Caor di Leone, Gerard e Weimar.

* * *

In campo ginnico-artistico si sono avuti i campionati italiani che serviranno anche per designare i nomi dei venti preolimpionici. In complesso e dal lato tecnico la manifestazione è pienamente riuscita e la C. F. della F.I.G.N. potrà disporre di numerosi e validi elementi per l'allenamento collegiale. Fra i migliori sono apparsi Lertora Mario di Genova, nel campione italiano della categoria «nazionali», Capuzzo, Lucchetti, Tronci, Cugliolmino, Lattuada, Lupi ed il torinese Giantinoire che dopo le prove ai grandi attrezzi si trovò al terzo posto in classifica. Ma nei due volteggi al cavallo perdè punti preziosi perchè ancora dolorante di una lussazione al pugnetto sinistro prodottosi in allenamento. Neo campione juniori risultò Morandi della «Panaro» di Modena e dei senlori Lavissa M. della «C. Colombo» di Genova.

A Savona ha avuto luogo il concorso per dopolavoristi al quale hanno preso parte trentuna squadra. Ha vinto il Dop. Provinciale di Milano seguito dal Dop. Ferroviario di Torino, Voghera, Milano e Savona.

La squadra atletica dell'Ambrosiana ha vinto ieri per la terza volta, e così definitivamente, la Coppa Rossi-Montalcini. Per quanto le condizioni atmosferiche non abbiano certo favorito la manifestazione torinese, egregiamente organizzata dalla Società Ginnastica Torino, purtuttavia un discreto pubblico ha assistito allo svolgimento delle varie gare. L'assenza di Poetti, Tavernari e Bocro ha tolto naturalmente parte di quell'interesse che, alla vigilia, la riunione aveva saputo generare. Ciò nonostante le varie gare hanno avuto egualmente un buon successo ed hanno saputo egualmente interessare. Con la vittoria della squadra lombarda nella competizione di domenica si chiude il ciclo delle edizioni per il possesso della Coppa che, anni or sono, munifici donatori avevano messo in palio allo scopo di dare maggior impulso agli sports atletici.

I campionati piemontesi atletici femminili non hanno radunato molte concorrenti. La signorina Viarengo ha vinto con poche gare, aggiudicandosi anche una prova alla quale partecipava per la prima volta.

Roccati festeggiato al «Michelin»

Ier sera, nella sede sociale, il Michelin S. C., con alla testa il suo benemerito presidente ing. Larcule, ha festeggiato il suo socio Francesco Roccati, vincitore della Maratona internazionale e neo campione italiano. Alla bella e simpatica cerimonia, inspirata ai più puri sentimenti di cameratismo sportivo, hanno presenziato il cav. Ciro, ispettore superiore del Dopolavoro, il sig. Maltese, per il comm. Luigi Bossi, il prof. Marsengo, presidente del Comitato della Fidal, con l'avv. Montalcini, dottor Cartesegna, Borgamasco. Erano inoltre presenti un centinaio di sportivi. Ha parlato per primo il signor Raynero, segretario del Michelin, il quale ha avuto espressioni di ammirazione per il festeggiato. Poi il presidente del Michelin, ing. Larcule, ha offerto a Roccati a nome del Club e di tutti i consoci una bella medaglia d'oro. E' seguita la consegna della maglia di campione offerta dal prof. Marsengo a nome della Fidal. Ha parlato infine, applauditissimo, il cav. Maltese.

Francesco Roccati, circondato dai suoi famigliari, si è commosso a tante feste ed ha avuto per tutti espressioni di grazie.

Cupa tragedia familiare ad Alessandria

Alessandria, 26 notte.

Una tragedia coniugale è avvenuta verso le 17 di oggi, in un modesto alloggio del secondo piano, in corso Regina Margherita, n. 9, ove abitavano da tempo i coniugi Giuseppe Rossignoli, di 35 anni, fumista e la casalinga Carolina Tartara di 31 anno, da Piacenza. Tra i due, però, non correvano buoni rapporti, e le liti si rinnovavano violente, determinate dalla gelosia che tormentava il Rossignoli, il quale si lagnava del contegno della moglie, una bionda donna, non sempre incline ai richiami del marito.

In queste condizioni, la vita in comune era diventata impossibile: si era deciso di comune accordo una separazione. La Tartara, in considerazione anche che il marito era ammalato di tubercolosi polmonare e che la vita coniugale avrebbe potuto determinare per lei, seri guai, aveva acconsentito a separarsi. Ella aveva abbandonato, così, una quindicina di giorni fa, la casa di corso Regina Margherita ed era andata ad abitare presso la vecchia Maria Fumagalli, in via Santa Maria di Castello, n. 10, mentre il Rossignoli era continuato a risiedere nell'antico alloggio. I rapporti tra i due, però, malgrado la divisione, non erano definitivamente rotti. Ogni giorno la Tartara si recava nella casa del marito, per mettere in ordine le cose intrattenendosi in questa bisogna abitualmente qualche tempo. Oggi, appunto, la giovane donna si era recata al vecchio alloggio ed aveva trovato il marito in casa. Come sia avvenuta la tragedia non è ancora possibile di stabilire esattamente, anche perchè non vi sono stati testimoni oculari. Probabilmente deve essersi rinnovata una delle antiche vivaci discussioni, circa i reciproci rapporti e davanti a un tratto il Rossignoli ha estratto la rivoltella e ne ha fatto partire un colpo, che ha ferito al costato destro la donna. Questa ha avuto la forza di sottrarsi alla tentando di sottrarsi alla violenza del marito, che, perduto ormai ogni controllo, ha fatto fuoco tre volte ancora sulla donna, la quale si è abbattuta a terra ferita alla regione ascellare e alla tempia destra. Tuttavia anche così gravemente colpita in organi vitali, la donna con uno sforzo supremo riusciva a infilare le scale, trascinandosi, gemendo pietosamente, fino in fondo al cortile. Quivi esanimata per l'abbondante sangue perduto, si accasciava al suolo priva di sensi. Alle detonazioni e alle grida, che hanno preceduto un vivo allarme in quel popoloso quartiere, sono accorsi inquilini e passanti, che hanno tentato di portare qualche aiuto alla Tartara. Nel frattempo, il Rossignoli, sfuggito alla finestra, in preda ancora a forte eccitazione, e gesticolando con la rivoltella in pugno, chiedeva agli accorsi se la sua donna fosse morta. Quindi rientrava in casa; più tardi veniva trovato cadavere, disteso al suolo presso il letto matrimoniale, ove era avvenuta poco prima la tragica scena. Un vigile municipale avvertiva subito la Croce Rossa e la Questura. La Tartara veniva ricoverata d'urgenza all'ospedale ove è giunta in condizioni disperate. Sul posto si sono recati subito il procuratore del Re cav. uff. Ley, col cancelliere Abrile e il vice-commissario di P. S. Guida con alcuni agenti per le indagini. La Tartara, nonostante il suo stato gravissimo ha potuto essere brevemente interrogata. Ella avrebbe affermato che mentre era intenta a rassettare il letto, il Rossignoli l'aveva affrontata e le aveva sparato a bruciapelo, quattro colpi di rivoltella. Ha confermato la circostanza della separazione, senza volerne precisare le cause, poi si è abbattuta sul guanciale ormai non più in grado di fornire ulteriori informazioni.

Orribile misfatto d'un figlio sciagurato

Uccide il padre e riduce la madre in fin di vita

Abbiategrasso, 26 notte.

Nella cascina Galana, distante alcuni chilometri da Abbiategrasso, ha avuto luogo un impressionante tragedia.

Nella famiglia del fittabile Giovanni Rosa, uomo sulla settantina, non regnava da tempo perfetto accordo. Il figlio del Rosa, Tommaso, di anni 24, aveva frequenti liti con i genitori e in questi ultimi tempi le discussioni si erano inasprite e le liti si erano fatte più frequenti. Si afferma che il giovane Tommaso non fosse troppo amante del lavoro, mentre aveva esagerate pretese. In questi giorni doveva passare a nozze e sembra che del matrimonio i famigliari, e specialmente il padre, non fossero contenti.

Nel pomeriggio di ieri fra i genitori e il giovane Tommaso si è acceso nel cortile del cascinale, una animata discussione. Il fittabile prorompeva in aspri rimproveri verso il giovane. Questi armatosi di fucile, esplodeva, a un tratto, primo un colpo contro il padre che, gravemente ferito, stramazzava al suolo, quindi faceva fuoco sulla madre colpendola alla schiena.

Lo sparatore ricaricata l'arma, fuggiva in casa, ma inesplicava provvedendo la partenza di un terzo colpo che lo uccideva all'istante. Alle detonazioni sono accorsi altri parenti e abitanti nel cascinale.

Immediatamente chiamato un sanitario non ha potuto che constatare la morte del Tommaso, mentre il padre, raccolto agonizzante, moriva poche ore più tardi. La donna versa in gravissime condizioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Commissario prefettizio al Municipio Serralda è stato nominato il camerata Pietro Cerruti.

Si è inaugurata con una suggestiva cerimonia, presente S. E. il Vescovo ed una folla di fedeli, la nuova cappella dell'istituto Maria Ausiliatrice.

DA AQUILEJA

Incastrata tra un muro ed un carro è rimasta, a Palazzolo, la signorina Rina Perz, che fu riportato gravissime ferite.

DA NOVARA

Cinque persone sono rimaste ferite per il ribaltamento di una automobile, avvenuto lungo la strada Novara-Varallo. Esse sono: Carlo Gnocchi, Marianna Pozzi, Olga e Luisa Gnocchi e Paolina Rossi.

I PROCESSI

I casi della «Saif» e della «Augusta Biscuits»

Nove imputati ed una sequela di accuse

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si è iniziato ieri alla settima sezione del Tribunale il processo per il dissesto della Società Anonima Augusta Biscuits e della Società Anonima Interprese Finanziarie, due ordinate sorte nel 1929 ed asservite da persone legate al promotore e fondatore [illegible] Vittorio Cioli, tristemente noto per la sua impronta e clamorosa fuga all'estero — ad un Consiglio gioco di speculazioni e di operazioni.

La Soc. An. Augusta Biscuits era sorta dalle ceneri di una modesta azienda, la ditta Augusta Biondis, di proprietà del signor Alfredo Manes. Questa ditta, versando in difficile condizioni, aveva chiesto nel 1924 l'ammissione alla procedura di concordato preventivo. La situazione patrimoniale della ditta dissestata, secondo i rilievi dei commissari giudiziali, era la seguente: ad un attivo di 1.411.656 lire, rappresentato da stabili, macchinari, materie prime e crediti, si contrapponeva un passivo di 2.762.919 lire, nel quale figurava un debito ipotecario di 400 mila lire con rilevato mutuo stabile. Il concordato fu concesso e le garanzie per la sua esecuzione furono offerte dal signor Giovanni Maina, possessore del pacchetto di azioni di una ditta per la fabbricazione dei liquori. Un accordo, stipulato con il rag. Calò ed il signor Edoardo Pistamiglio, direttore della Banca Agricola di Chieri, accompagnò la prestazione della garanzia per parte del signor Maina. I tre stabilirono di dar vita, con le attività della ditta concordataria, ad una Società anonima che avrebbe proseguito ed ingrandito l'attività svolta da questa. Per lo svolgimento delle operazioni finanziarie intese ad ottenere l'attuazione del progetto, i tre stabilirono di servirsi di una anonima, la «Saif», creata nell'aprile 1925 con il modesto capitale di 50 mila lire e con lo scopo di intraprendere speculazioni di carattere immobiliare, ma che non a quel tempo non aveva ancora avuto modo di funzionare. In tal modo la «Saif» avrebbe sostituito il Maina nella garanzia del concordato e ad essa le nuove azioni dell'Augusta Biscuits sarebbero passate in massima parte per i pagamenti da effettuarsi ai creditori. Inoltre ai tre promotori della combinazione un sarebbero state attribuite per l'importo di 300.000 lire.

Così avvenne. Ed ecco attraverso queste interferenze che ne costituiscono gli elementi caratteristici che legarono l'una all'altra le due Società e che ne segnarono nel contempo la fine. Lungo e complesso sarebbe seguire l'andamento delle due aziende, le quali in diverse riprese elevarono il proprio capitale sociale: la «Saif» dapprima a 600 mila lire e poscia a un milione; l'Augusta Biscuits da 1.650 mila a 2 milioni, per avvalutarle, dopo breve tempo, a 524 mila lire e rivalorarle ancora, nello stesso anno, ad un milione di lire. Il fallimento dell'Augusta Biscuits fu dichiarato il 10 dicembre 1929. Sei mesi prima era stato pronunciato quello della «Saif». Ai due dissesti conseguì una istruttoria che coinvolse numerose persone. Primo fra tutti, il rag. Vittorio Caldi, il quale impossessatosi di una somma rilevante derivata dalla realizzazione delle attività della Banca Montaldo di Dogliani, il cui concordato preventivo era stato garantito appunto dalla «Saif», si era allontanato da Torino riparando all'estero.

Tutta la gamma dei reati a substrato commerciale si esaurisce nelle imputazioni elevate contro il Caldi: dalla bancarotta semplice alla bancarotta fraudolenta, alla falsificazione di bilanci e documenti contabili, all'appropriazione indebita, alla truffa. Sono imputati con lui di correità nei principali reati (bancarotta fraudolenta nelle diverse ipotesi) Edoardo Pistamiglio di Luigi, di 43 anni, abitante in via Superga 34, e Giovanni Maina fu Francesco, di 38 anni, abitante in via Saluzzo. Gli altri imputati devono rispondere unicamente di bancarotta semplice per il fallimento dell'«Augusta Biscuits». Nell'udienza di ieri si è iniziato l'interrogatorio degli imputati che proseguirà ancora stamani. Presiede il conte Pinelli e sostiene l'accusa il Procuratore del Re aggiunto comm. De Maja. Alcuni dei danneggiati si sono costituiti P. C. col patrocinio degli avvocati Gay e Ottavio Rossi. Siedono alla difesa gli avvocati Cavaglià, Farinelli, Villabruna, Quaglia, Barosio, Piero Ollivero, Giulio, Bianchetti e Guerrieri di Genova.

Rinviato a giudizio

tre anni dopo il delitto

Cuneo, 26 notte.

Con recente decreto del giudice istruttore di Cuneo, avv. Aquila, è stato spiccato, su richiesta del Procuratore del Re, mandato di cattura contro tale Stefano Occelli, di 39 anni, abitante nel comune di Bernezzo, frazione Sant'Anna, il quale dovrà rispondere dinanzi alle Assise di Cuneo di ferimento grave

I fatti risalgono ad ormai tre anni fa e precisamente al 29 luglio 1928.

In quel giorno tanto l'Occelli quanto il Garino si trovavano, in occasione della festa della frazione, attorno ad un ballo pubblico. Pare che tra i due non corressero troppo buoni rapporti, a causa di un antico rancore originato da gelosia per donne. Venuti i due a diverbio, improvvisamente l'Occelli si avventava sul Garino aggredendolo a tergo con un affilato coltello da cucina e lo colpiva violentemente alla spina dorsale, facendolo stramazzare a terra. Il Garino era immediatamente soccorso da alcuni amici e d'urgenza trasportato all'Ospedale di Cavaglio, ove era ricoverato. In seguito a complicazioni per cmatoma, sopravvenute nella sfera vertebrale, sorgeva una paralisi all'arto inferiore destro che permaneva. In seguito a ciò gli atti del procedimento penale iniziatosi in istruttoria contro il Garino venivano rimessi al giudice istruttore di Cuneo, che ordinava una perizia sanitaria sul Garino, il quale frattanto, per ragioni di lavoro, era emigrato in Francia. La perizia confermava lo stato della vittima, e pertanto l'Occelli veniva imputato di ferimento grave.

Egli, interrogato dal giudice istruttore, ha sostenuto la legittima difesa, affermando di aver così agito perchè aggredito dal Garino con altri tre o quattro individui che lo avevano buttato a terra, picchiandolo. Trovato a terra il coltello, egli si era difeso come aveva potuto, cercando con tale arma di allontanare gli aggressori. Pertanto vagliate le risultanze d'istruttoria, il giudice istruttore lo ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Cuneo per rispondere di ferimento grave e di porto abusivo d'arma da taglio.

Dieci anni a un ricattatore

Novara 26 notte.

Nel mese di ottobre e novembre dello scorso anno l'industriale Edoardo Foglio di Cassia riceveva tre lettere minatorie, a poca distanza l'una dall'altra, colle quali gli si ingiungeva di collocare in una busta la somma di 1000 lire. Con la terza lettera si chiedeva invece la somma di 3000 lire, da collocarsi sotto una pietra in una località lungo la strada Cassia-Oropa distinta con uno speciale segnale. Il denaro veniva richiesto con la minaccia che la famiglia del Foglio avrebbe corso il pericolo di perdere la vita o la tranquillità. Lo sconosciuto autore del criminoso tentativo scriveva una quarta lettera minatoria all'industriale Giovanni Bernacotto, di Biella, a cui si ingiungeva di collocare la somma di 600 lire lungo la strada Favaro-Pollone nella località portante il segno sovra indicato.

Il Comando dei carabinieri di Biella provvedeva tosto ad un appostamento. Il Bernacotto si recava in automobile al luogo indicato nella lettera, insieme con una pattuglia di carabinieri, formata dal maresciallo Francesco Demagistris, vice-brigadiere Giuseppe Cerri e carabiniere Carlo Romagnolo.

Mentre il Bernacotto collocava una busta, i carabinieri si appostavano a poco dopo, cioè verso le ore 23, un individuo discendeva cautamente da un bosco per ritirare la busta. Sorpreso in flagrante, l'individuo sparava tre colpi di una grossa rivoltella contro i militi e dandosi alla fuga sparava altri due colpi all'indirizzo dei carabinieri che rimanevano fortunatamente illesi.

Intanto l'individuo riusciva a dileguarsi. Le indagini della benemerita Arma portavano, però, qualche giorno dopo, alla identificazione ed all'arresto del colpevole, che è risultato certo Gioachino Ramella Pala di 34 anni, contadino, pregiudicato, da Vanderno, Biellese.

A tutta prima l'arrestato ha negato, ma poi si è reso pienamente confesso. Rinviato a giudizio della Corte d'Assise imputato di tentata estorsione e di mancato omicidio, all'aggravante di tentata cattura di reparo, ma poi ha ammesso di avere sparato, ma non per uccidere.

Il Presidente S. E. Vogliotti ha pronunciato la sentenza con cui la Corte condanna il Ramella, difeso dall'avv. Carpano di Biella, per tentato omicidio e tentata estorsione, non continuata, e per il porto dell'arma, col beneficio delle attenuanti, a 10 anni, 6 mesi e 7 giorni di reclusione, lire 600 di multa, alla interdizione perpetua ed a 3 anni di libertà vigilata, danni e spese.

L'assoluzione di due professionisti

Roma, 26 notte.

In seguito a denuncia dell'ex-deputato Attilio Susi, fu rinviato a giudizio, nel dicembre del 1930, il prof. Antonio Jezzi, per preteso truffa commessa in danno di esso Susi. Tale procedimento veniva poi esteso al signor Bruno Longhi e al suo legale, avv. Remo Luigioni. Il Tribunale, con sentenza 15 luglio 1931, condannava lo Jezzi per truffa e l'avv. Luigioni per correità, assolvendo il Longhi.

Interposto appello tanto dal prof. Jezzi che dall'avv. Luigioni, il relativo dibattimento si è svolto davanti alla 4a Sezione della Corte di Appello. La Corte ha assolto l'avv. Remo Luigioni con la formula più ampia e cioè per non aver preso parte al fatto e il prof. Antonio Jezzi perchè il fatto non costituisce reato.

Le presunta amante di Mario Bruneri

internata in un Manicomio

Milano, 26 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale si è ripreso, oggi, il processo contro una cinquantenne truffatrice, che cercò fra l'altro di sfruttare il doloroso episodio Canella-Bruneri, per tentare di truffare la signora Giulia Canella. Come si è infatti già ricordato, un giorno della scorso marzo, la signora Canella riceveva una lettera scritta da una donna, la quale la informava di convivere da due anni col vero Mario Bruneri, e di avere avuto da lui due figli, e si dichiarava pronta a consegnare l'amante alla famiglia Canella, dietro pagamento delle trenta mila lire promesse dalla stessa famiglia a chi avesse dato notizie positive su Mario Bruneri.

La stessa scrivente poi allontanare da sè qualsiasi sospetto di voler tentare una speculazione aggiungeva che tale somma sarebbe servita per i figliuoli del Bruneri stesso. Col medesimo scritto, si dava appuntamento alla signora Canella a Milano, e la si invitava a portare con sè, il un pacco, la somma richiesta, che avrebbe dovuto consegnare ad un ragazzo il quale, a sua volta, avrebbe fornito tutte le indicazioni necessarie per rintracciare il Bruneri. La signora Canella mandò un suo incaricato, il quale, però, anzichè dei biglietti da mille aveva con sè un pacco di carta di giornali.

Che consegnò al ragazzo puntuale all'appuntamento. Lo stesso ragazzo fu seguito da alcuni agenti, mandati dal Questore, opportunamente avvertito; e poi fermato, si scoprì che la persona che lo aveva mandato era certa Carlotta Sisti, una donnetta di 44 anni, nativa di Lucenaruila, la quale venne arrestata.

Nell'udienza del 21 corrente mese, il Pubblico Ministero chiedeva la condanna della Sisti a 5 anni di reclusione e ad un anno di libertà vigilata, oltre a lire trecila di multa, sostenendo la piena colpevolezza dell'imputata. Il Tribunale, però, accogliendo l'istanza fatta dal difensore avv. Ebaldo Ebaldi, che chiedeva assolvere la Sisti per totale infermità di mente, ordinava che la prevenuta fosse sottoposta alla perizia psichiatrica.

Ieri la perizia dei professori Antonini, direttore del Manicomio di Mombello, ha riferito il perito riferisce il seguente. «Ho oggi il prof. Antonini ha esposto i risultati del suo esame, concludendo con l'affermare una completa infermità mentale nei riguardi dell'imputata.

Il Tribunale ha chiuso, perciò, la discussione, assolvendo la Sisti appunto per totale infermità di mente, ordinando però il suo ricovero in manicomio per due anni.

Rinviato a giudizio

tre anni dopo il delitto

Cuneo, 26 notte.

Con recente decreto del giudice istruttore di Cuneo, avv. Aquila, è stato spiccato, su richiesta del Procuratore del Re, mandato di cattura contro tale Stefano Occelli, di 39 anni, abitante nel comune di Bernezzo, frazione Sant'Anna, il quale dovrà rispondere dinanzi alle Assise di Cuneo di ferimento grave

I fatti risalgono ad ormai tre anni fa e precisamente al 29 luglio 1928.

In quel giorno tanto l'Occelli quanto il Garino si trovavano, in occasione della festa della frazione, attorno ad un ballo pubblico. Pare che tra i due non corressero troppo buoni rapporti, a causa di un antico rancore originato da gelosia per donne. Venuti i due a diverbio, improvvisamente l'Occelli si avventava sul Garino aggredendolo a tergo con un affilato coltello da cucina e lo colpiva violentemente alla spina dorsale, facendolo stramazzare a terra. Il Garino era immediatamente soccorso da alcuni amici e d'urgenza trasportato all'Ospedale di Cavaglio, ove era ricoverato. In seguito a complicazioni per cmatoma, sopravvenute nella sfera vertebrale, sorgeva una paralisi all'arto inferiore destro che permaneva. In seguito a ciò gli atti del procedimento penale iniziatosi in istruttoria contro il Garino venivano rimessi al giudice istruttore di Cuneo, che ordinava una perizia sanitaria sul Garino, il quale frattanto, per ragioni di lavoro, era emigrato in Francia. La perizia confermava lo stato della vittima, e pertanto l'Occelli veniva imputato di ferimento grave.

Egli, interrogato dal giudice istruttore, ha sostenuto la legittima difesa, affermando di aver così agito perchè aggredito dal Garino con altri tre o quattro individui che lo avevano buttato a terra, picchiandolo. Trovato a terra il coltello, egli si era difeso come aveva potuto, cercando con tale arma di allontanare gli aggressori. Pertanto vagliate le risultanze d'istruttoria, il giudice istruttore lo ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Cuneo per rispondere di ferimento grave e di porto abusivo d'arma da taglio.

Quantità e qualità

Il Vermouth Cinzano servito a mezzo dell'originale "bottiglietta da un bicchierino" (CINZANINO) garantisce la QUALITÀ del prodotto genuino e la QUANTITÀ esatta cui il consumatore ha diritto.

Chiedete
che il CINZANINO vi sia servito FRESCO

Esigete
che il tappo venga strappato in VOSTRA PRESENZA

Pretendete
ovunque il CINZANINO

APPENDICE DELLA «STAMPA» (52)

Nell'ombra del sospetto

Grande romanzo di LOUIS D'ARVERS

Che la finestra gli fosse aperta... l'ultimo suo fiato l'avrebbe impiegato a gridare al mondo che il suo amore non era ancora morto, che non sarebbe morto con lui, perchè dal di là avrebbe pens

intorno al problema idroelettrico

Premesse

Alcune dichiarazioni fatte al Congresso delle scienze in Milano, altri rilievi risultati al Congresso della Associazione elettrotecnica a Perugia, infine certi scritti nei quali si ribadiscono delle idee che dovrebbero costituire i pilastri dell'edificio così sapientemente costruito dagli idro-elettrici, hanno ridestato l'attenzione intorno a questa parte del nostro mondo industriale che vuol far parte solamente di se stessa, valendosi di alcune condizioni di privilegio che i sistemi e i tempi sembrerebbero consacrare definitivamente.

D'altra parte la situazione industriale non è tale che non debba aboccare alla revisione di alcuni valori e di alcuni metodi che fino ad oggi potevano ritenersi sopportabili.

Esiste perciò, più sensibile e più profonda che per il passato, la sensazione fra gli industriali consumatori di energia elettrica che gli idro-elettrici non possano continuare a farsi la legge per loro conto, visto che manca la competenza specifica degli organi dello Stato, diffidato inoltre, quasi perentoriamente, ad esercitare qualsiasi controllo, e da altra parte la potenza dei gruppi idro-elettrici è pervenuta a tale segno da diventare una preoccupazione per l'avvenire stesso delle industrie italiane. Si aggiungono alcune considerazioni del mondo amministrativo-politico propriamente detto, le quali portano a considerare il problema idro-elettrico dal punto di vista della minor fiducia che oggi i risparmiatori hanno verso le imprese private ed i bisogni ogni giorno più grandi dello Stato di fronte all'aumento delle proprie spese, aumento che è assolutamente sproporzionato rispetto a tutte le spiccate economie che — fra l'altro — è più facile predicare che realizzare.

Quest'ultimo aspetto del problema potrà essere oggetto di una indagine da farsi a parte. A noi interesserà riassumere la situazione di fatto che sembra diventata una situazione di diritto, per domandarci semplicemente se è possibile che questa situazione possa durare contro una somma di interessi morali e pratici, rappresentati da milioni di consumatori, e quali potrebbero essere i provvedimenti per ovviare alle conseguenze che si dimostrano ogni giorno più gravi nei confronti degli attuali rapporti tra produttori e consumatori di energia elettrica.

Sarà bene tuttavia stabilire una premessa. La situazione di privilegio, e, si potrebbe aggiungere, di arbitrio nella quale si sono sviluppate le aziende elettriche, ha creato nei loro dirigenti una mentalità comprensibile, ma non giustificabile, di insofferenza per un verso e di aggressione per l'altro. Di fronte agli idro-elettrici, e, soprattutto, di fronte al loro capo, più o meno riconosciuto, è impossibile fare osservazioni, è impossibile discutere, è impossibile affermare il pubblico diritto di controllo. Chi si attenta ad esprimere il proprio dissenso, chi si permette di esprimere semplicemente dei dubbi, talvolta semplicemente in linea tecnica, o in linea economica, si deve rassegnare alle più insolenti aggressioni, quando non gli avvenga di essere fatto tacere con degli altri mezzi. Evidentemente anche questo sistema si è spuntato contro coloro i quali hanno il coraggio delle proprie opinioni, o coloro che non possono temere ritorsioni di nessun genere. Ma è un fatto che noi abbiamo sentito molti industriali a confessarsi la loro impotenza a protestare, per via dei legami che una volta servivano a stabilire delle derivazioni in catena nelle nostre industrie, e che forse si potrebbero oggi definire «incatenamenti».

Il meno che è potuto capitare a chi si occupa di problemi idro-elettrici è di essere accusato di denigrazione e peggio, contro la più bella ed eletta delle industrie italiane. Il riconoscere l'immenso progresso conseguito, la perfezione tecnica raggiunta, il contributo recato per certi aspetti al potenziamento industriale del Paese, non vale se non si aggiunge che tutto questo è merito esclusivo dei dirigenti, del loro talento, della loro scienza, della loro personale capacità.

Il fatto di poter contare immediatamente sulle risorse delle vendite, salvo tagliare i fili, mentre tutti gli industriali debbono restare alla mercè delle sorprese di tutto il mondo: ieri il marco, oggi la sterlina, ieri un dazio, oggi una proibizione, non è considerato una condizione di favore. Il fatto di costituirsi delle riserve, godendone anche gli interessi, di fronte perfino alla modesta sorpresa del mancato pagamento di un consumo mensile, non è riconosciuto come una condizione comoda, e, coi tempi che corrono, quasi allegra. Il fatto di approfittare in ogni momento, per ogni impianto, di decreti di pubblica utilità, cioè di lavorare con la salvaguardia di leggi di eccezione, non viene tenuto in conto di una grande agevolazione. Perfino nei tempi più tristi del bolscevismo, gli unici carabinieri disponibili furono al servizio delle imprese elettriche che non ebbero nessuna noia, mentre altre industrie subivano danni senza fine, pagando inoltre l'energia non consumata nei periodi di sciopero.

Esiste tutta una legislazione a favore delle aziende elettriche: dall'imposizione dell'onere termico di famigerata memoria alla rivalsa dei canoni di derivazione; con tutti gli abusi che sono derivati dalle applicazioni; dai sussidi dei quali dovrebbe godere — e non gode — il consumatore, per linee, serbatoi, centrali, ai decreti speciali di ogni giorno, la cui portata sfugge a coloro stessi che li firmano, i quali non hanno fra i loro pesanti doveri quello di conoscere le abili manovre dei venditori d'energia.

Di fronte a questa semplice elencazione, che lungo la strada illustreremo, immaginiamo lo sbalordimento di qualche contraddittore abituato a discutere di tutto (ma specialmente del prezzo del burro e del cemento in confronto dell'energia elettrica, e della incidenza del prezzo dell'energia nelle manifatture), all'infuori di queste positive, reali, vantaggiose, privilegiate condizioni dell'industria elettrica.

Si tende a voler considerare questa industria non come una cosa di questo mondo, e perciò soggetta alle sue vicende e talvolta alle sue miserie, ma come soggetto sacro da ammirarsi e magari da adorarsi, cui presiede infallibile ed onnipotente una divina incarnazione.

Chi osserva — per esempio — che fra tutti i mezzi e sistemi di misura controllati dallo Stato, talvolta con esasperante fiscalità, sfuggano i contatori elettrici, non fosse altro per il pagamento di qualche lira alla Finanza, bisognosa ogni giorno di più, considerato come diritto di bollatura come i litri di vino o le carte da giuoco (mentre i suddetti contatori fanno guadagnare alle Società elettriche dei milioni), è almeno un visionario. Chi si permette di esprimere l'opinione non essere economico il distruggere in ogni caso i piccoli impianti già ammortizzati, per la concentrazione delle potenze in immense centrali, costruite — si capisce — con debiti nuovi, è almeno un sospetto da segnalare agli uffici politici. Chi esprime il dubbio che l'energia venga fatta pagare due, ed in alcuni casi tre volte, al consumatore, è almeno un traditore della Patria.

Ora tutto ciò, se non è lieto, non è neppure intelligente. Tutto ciò costituisce anzi una situazione grottesca e paradossale che si vuol creare intorno all'industria elettrica, come se l'industria elettrica fosse la depositaria esclusiva dei sacri destini della Nazione, o delle intangibili leggi del Fascismo.

Tutti gli industriali quando sbagliano sono soggetti non semplicemente a delle critiche o a delle accuse, ma a pagare di tasca loro. Terribile legge questa della concorrenza, che gli idro-elettrici non conoscono. Il diritto di controllo della pubblica opinione è il meno che si possa domandare di fronte ad una condizione di libero arbitrio che dovrebbe essere incompatibile con una sana economia nazionale. Del resto, pochi hanno riflettuto che la Francia non si salva semplicemente con l'oro che va accumulando, ma si salva perchè ha l'economia più equilibrata di tutte le Nazioni europee, non avendo consentito la formazione di monopoli, né siderurgici, né idro-elettrici, né bancari; avendo cioè lasciato creare una concorrenza che ha evitato certi squilibri che si hanno in altre Nazioni.

Queste semplici riflessioni servono a giustificare come si possa, anzi si debba, poter parlare degli idro-elettrici, senza con questo destare delle preoccupazioni intorno ai valori delle loro azioni in Borsa, e senza subire il ricatto morale di una minaccia del genere. Per quanto l'opinione pubblica possa essere considerata facilmente influenzabile, soprattutto quando si critica un uomo, un principio od un sistema, non basterebbero certo dieci articoli di giornale, e neppure cento, a danneggiare le aziende elettriche ove quegli articoli non sognassero delle cose serie, le quali meritano però di essere dette. E se vale che siano dette, il voler continuamente trincerarsi in un Olimpo irraggiungibile, vuol dire cercare di conservare dei privilegi senza meritarseli o tenere quegli ostacoli che la gente a modo sa mantenere, anche di fronte a dei contrasti.

Valeva la pena, come si vede, prima di affrontare alcuni aspetti del problema idro-elettrico di precisare le posizioni, e di fissare alcuni criteri per rintuzzare anticipatamente quegli argomenti che evidentemente costituiscono le difese già predisposte dagli idro-elettrici, argomenti che non hanno alcun valore di merito, ma servono semplicemente ad eludere qualsiasi seria discussione.

Messe a posto così le premesse, vedremo prossimamente quali sono i meriti o quali sono le colpe dell'industria idro-elettrica, e vedremo soprattutto se dei meriti il merito sia proprio degli idro-elettrici, o non piuttosto dei consumatori italiani, i quali hanno continuato a pagare, e pagano, senza sconti e senza dilazioni, infallantemente, delle alte tariffe e — talvolta — dell'energia non consumata.

Il viaggio di Laval

Nessuno dei problemi affrontati è stato risolto

Parigi, 26 notte.

La Borsa di Parigi ha accolto l'insuccesso del viaggio di Laval con una nuova ondata di ribasso che colpisce tutti i valori e, segnatamente, quelli bancari.

Quanto alla stampa, eccezion fatta per pochissimi fogli ministeriali, essa non tenta nemmeno di mascherare la delusione profonda provata di fronte al bilancio, assolutamente negativo, della spedizione.

La stessa formula che esclude fino al primo luglio 1932 la possibilità di una iniziativa americana per una nuova moratoria alla Germania, viene stasera vivacemente discussa; prima di tutto perchè tale decisione non significa affatto che una nuova moratoria non verrà concessa, e che l'anno venturo la Germania ripiglierà i suoi pagamenti regolari — cosa ormai fuori di ogni probabilità — ma significa semplicemente che, quanto prima, si dovrà riunire una nuova Conferenza per discutere della possibilità o meno di applicare al debitore la disposizione pura e semplice dell'accordo Young: in secondo luogo perchè, eliminando dall'orizzonte immediato l'ipotesi di una seconda moratoria Hoover, la Francia nulla ha fatto per mettere in chiaro la questione dei debiti interalleati che una nuova moratoria avrebbe continuato a tenere in sospeso, mentre il ritorno all'accordo Young minaccerebbe di farli improvvisamente rivivere.

La relatività degli impegni

Senonchè, su questo punto, la Francia non è sola ad avere voce in capitolo e nulla obbliga a credere, fino a nuovo ordine, che le dichiarazioni reciproche intervenute a Washington tra Laval ed Hoover debbano impegnare automaticamente le altre parti in causa. La Germania, per lo meno — che in America non manca di amici — avrà la sua parola da dire, e molti fanno anche osservare che l'imminente viaggio dell'on. Grandi a Washington, subito dopo il suo soggiorno a Berlino, dove le conseguenze del colloqui franco-americani sono state senza dubbio esaminate attentamente, potrebbero essere una eccellente occasione per riallacciare, attraverso l'Italia, fra il principale debitore ed il creditore principale, quei fidenti contatti che la Francia si illude forse, in questo momento, di avere spezzati.

In quanto all'accordo sull'oro, come giustamente fa osservare un giornale della sera, non basta che l'America e la Francia si siano pronunciate (e per di più in modo molto vago) a favore del mantenimento della base aurea. Le condizioni della crisi mondiale, non sono soltanto monetarie, ma traggono radice da un disordine profondo dell'intero organismo economico. Se la produzione e gli scambi appaiono paralizzati, perchè la vita è diventata troppo cara per centinaia di milioni di uomini, che non possono più consumare in ragione dei loro bisogni, se la vita è troppo cara e perchè le imposte sono schiaccianti, e se le imposte sono schiaccianti è perchè il mondo spende più di cento milioni di franchi all'anno in armamenti.

Il solo modo di prendere per le corna il toro del dissesto mondiale, consisteva dunque nell'affrontare onestamente il problema del disarmo, e non già nel metterlo da parte, accontentandosi di una di quelle frasi vaghe che non dicono nulla e che andrebbero bene, tutt'al più, se fossero pronunciate in una sala di Consiglio comunale.

Risultati nulli

Il bilancio del viaggio di Laval è, dunque, viziato da questa tara primordiale: che nulla è stato fatto a Washington, per colpa della Francia, in ordine alla prossima Conferenza del disarmo.

Su questo punto dobbiamo riconoscere, del resto, che le responsabilità gravi incorse dal Governo di Parigi, sono apertamente riconosciute da quasi tutta la stampa parigina di opposizione.

«Se il mondo aspettava la salvezza, la pace e la prosperità dai colloqui di Washington — scrive il «Quotidien» — possiamo essere sicuri che i risultati raggiunti non le renderanno entusiasta».

E Blum, sul «Populaire», osserva:

«Laval proclama fieramente che la Francia non è disposta a ridurre le proprie forze d'un battaglione. Ma, in tale caso, che cosa è andata a fare a Washington? Per dire di no, non c'era bisogno di attraversare l'Oceano. Si è egli reso conto, imbarcandosi, della speranza che portava seco? Gli sguardi dell'intera Europa lo seguivano con ansietà angosciosa. Dopo questa delusione, il malato ricadrà in una prostrazione desolata. Niente Piano di riarmo per stabilizzare i cambi, per consolidare i crediti, per rianimare le transazioni; niente riduzione degli armamenti: l'Europa resta nel caos».

Superfluo dire a quali commenti esasperati queste constatazioni diano luogo sulle colonne dell'«Humanité».

«L'imperialismo francese — scrive l'organo comunista — ha fatto deliberatamente scartare dal dibattito ogni esame del problema del disarmo e della sicurezza. Le spese del militarismo francese resteranno intatte. Il documento redatto da Laval, Maginot, Ministro della Guerra, Weygand, difeso da Boncourt nel «Journal» e da Briand dalla tribuna di Ginevra, il «Memorandum» di giugno resta il vangelo mostruoso del Governo di Parigi.

«La supremazia dei più pericolosi fautori di guerra dell'Europa resta salva. Le prerogative del militarismo francese sono state messe fuori discussione. La Francia resta il gendarme armato dell'Europa — gli avvenimenti di Manciuria l'attestano —, il gendarme armato dell'universo».

Washington e il disarmo

Queste reazioni della stampa di sinistra si spiegano, e potremo anche aggiungere che nei prossimi mesi l'atteggiamento intransigente del Gabinetto Laval, in materia di disarmo, darà senza dubbio luogo ad una intensa campagna per preparare alle elezioni politiche dell'anno venturo la sconfitta dell'attuale maggioranza centro-moderata e l'avvento di una maggioranza socialo-radicale.

Non bisogna, tuttavia, prendere alla lettera l'esplosione di un catastrofismo partigiano che, quasi quasi, ci farebbe credere che la Francia sia tornata realmente da Washington con un «nulla osta» americano per i suoi super-armamenti. Nella realtà delle cose gli Stati Uniti non si sognano affatto di disinteressarsi del disarmo, e di abbandonare l'Europa alla sua sorte; essi hanno per bocca di Borah espresso con tutta la chiarezza desiderabile il loro pensiero circa l'unico assetto possibile della pace nel vecchio mondo.

In quanto al disarmo, Washington ripiglia, dopo il viaggio di Laval, la propria libertà di azione, e la sola conclusione che sia dato trarre dagli avvenimenti dei giorni scorsi è che alla Conferenza del febbraio 1933 la Francia si troverà in una situazione diplomatica tutt'altro che facile: avvenienza che, mercè il proprio viaggio a Washington, Laval sembra per l'appunto credere di sfuggire. Spetta ora agli altri Governi interessati trarre dai precedenti le conseguenze che si impongono.

Prima di finire aggiungiamo per la cronaca che, secondo informazioni di questi circoli finanziari, la Banca di Francia avrebbe deciso di lasciare in deposito a Washington da duecento a trecento milioni di dollari oro, ritirandone duecento milioni.

La Federal Reserve Bank alzerebbe, probabilmente, in compenso, il suo tasso di sconto al 4 per cento.

C. P.

Il ritorno in Europa

Washington, 26 notte.

Il Presidente del Consiglio francese, Pietro Laval, ha lasciato Washington questa notte alle 1,30. Stimson, rappresentato dal Presidente Hoover, e l'Ambasciatore di Francia, Paolo Claudel, assistevano alla partenza. La figlia del Presidente del Consiglio fu, come durante tutto il suo soggiorno a Washington, particolarmente complimentata. Le braccia cariche di fiori, ella venne letteralmente assalita dalle donne-«reporters», che le fecero le domande più stravaganti.

Un pubblico discretamente numeroso assisteva alla partenza di Laval e della Delegazione francese con tutti i giornalisti. Laval, accompagnato dal Ministro del Commercio Castle, è arrivato alle 8 del mattino a New York. Il Presidente è rimasto nel vagone riservato fino alle 9 e in seguito, privatamente, ha fatto una visita alla città.

Egli si imbarca a mezzanotte sull'«Ile de France», dopo aver partecipato ad un pranzo offertogli dalla Camera di Commercio francese.

Vigilia di terrore delle elezioni in Jugoslavia

Vienna, 26 notte.

L'audacia con la quale i terroristi serbi annunciano il ritorno a Zagabria di Pero Gruber, che era avevano incaricato di uccidere il capo degli autonomisti croati Ante Pavelic, è inaspettabile.

Già fu detto che Gruber, da perfetto agente provocatore, fosse per alcuni mesi di svolgere nell'Europa centrale propaganda anti-serba, all'unico scopo di cattivarsi la fiducia degli emigrati, e magari conoscere qualche loro segreto.

A Belgrado, invece, si afferma che Gruber, guastatosi con Pavelic ed altri emigrati, ha tentato la loro vendetta, ed ha preferito tornare in patria ad invocare il perdono. Il tentativo di assassinio di Pavelic è riuscito, nella sua deposizione, ad un diverbio e del tentato gesto di suicidarsi fatto a Pavelic, che con vera prontezza lo impedì correre, non si trova traccia. La scena del alcarlo, raccontata da figli prodigo, è disgustosa; ma in Italia la situazione non è tale da autorizzare a supporre che a simile livello si presti senz'altro fede.

A Novska i contadini hanno inferto numerose coltellate all'ex-deputato Carlo Kovacevic che, rimanendo fedele all'antica appartenenza al partito Radic, s'era messo a fare propaganda per il regime attuale.

Il Ministro dell'Agricoltura Neudorfer, durante una visita al villaggio di Zlatar, è stato preso a colpi di randello.

Il Ministro senza portafoglio Reka ha dovuto fuggire dal villaggio di Zuti Brieg, nella Bosnia Erzegovina, dove regna una profonda miseria.

Si apprende poi che l'ex-deputato democratico Kostic, avverse alcune settimane addietro a motivo d'una copia di manifesto anticlericale lanciato dall'aeroplano, trovatagli indosso. Sembra che nella stessa vecchia Serbia i Ministri non osino girare nei villaggi, per fare propaganda a favore della loro governativa. Quanto alla popolarità di cui gode Re Alessandro in Macedonia, ieri si poteva leggere nel *Tan*, di Vienna, che taggia tutti parlano di un incontro del Sovrano in automobile, con un vecchio contadino: siccome lo *chauffeur* reale non conosceva la strada, la chiese al vecchio che l'indicò, rifiutandosi però di fare da guida salendo sulla macchina.

Un aiutante del Re, irritato dalla sua testardaggine, infine gli disse:

— Ma lo sai che nell'automobile c'è il Re, adesso vuoi salire?

Ed il contadino, imperturbabile:

— Adesso meno che mai, perchè su diggrazia vuole che all'automobile capiti qualche cosa, dopo non la si abbia a essere implicato!

Il partito dei contadini riuscì ha fatto pervenire anche al gruppo dei contadini austriaco, che lo riprenderà nei suoi organi, l'appello con il quale, rammentando l'assassinio di Stefano Radic e la proclamazione della dittatura, invita i croati a disertare le urne l'8 novembre.

I. Z.

L'agitazione comunista in Paraguay

Le dimissioni del Presidente della Repubblica

Asuncion, 26 notte.

Gli studenti che, dopo il tragico episodio avvoltosi dinanzi al Palazzo del Governo, si erano asserragliati nei locali dell'Università, dopo averne scacciato il rettore, hanno insistito nel chiedere le dimissioni del Presidente della Repubblica, dottor José Guggiari, minacciando una sollevazione in tutto il paese. Il Presidente, che ha pubblicato un manifesto di deplorazione degli avvenimenti e di esortazione alla calma, ha finito per rassegnare le dimissioni dalla carica.

Presidente provvisorio del Paraguay è stato nominato il dottor Gonzales Nadero, vice-presidente della Repubblica e presidente del Senato, che ha ordinato immediatamente la chiusura di tutti i clubs estremisti e lo scioglimento delle associazioni comuniste.

Il gruppo comunista, d'accordo col Comitato di agitazione studentesco, all'annunzio delle dimissioni del Presidente, ha ordinato la cessazione dello sciopero generale proclamato dopo i luttuosi fatti di venerdì. I funerali delle vittime si sono svolti senza incidenti. Lo stato d'assedio continua. Le vie sono perlustrate da squadre di agenti a cavallo; il palazzo governativo è protetto da mitragliatrici. Continua la sorveglianza armata sulla rete ferroviaria verso il nord.

Sono stati identificati i promotori della manifestazione chiusasi così tragicamente: essi sono stati deferiti al Tribunale Speciale.

Un comunicato ufficiale assicura che l'ordine è perfetto in tutti gli altri centri dello Stato. (S.I.A.)

Le elezioni nei Cantoni francesi

Nessun cambiamento nella composizione politica

Parigi, 26, notte.

La seconda giornata di scrutinio per la designazione dei consiglieri generali nei Cantoni, dove il primo turno non aveva dato risultati definiti, si è svolta nulla più grande calma. Il Ministero dell'Interno comunica stasera la statistica dei risultati ottenuti nelle due giornate dell'8 e del 25 ottobre. In totale i conservatori perdono ventiquattro seggi, l'Unione repubblicana democratica quindici, i radicali indipendenti nove. I repubblicani di sinistra non subiscono cambiamenti, i repubblicani socialisti ed i socialisti indipendenti guadagnano invece dieci seggi, i radicali socialisti ventotto, i socialisti dodici, mentre i comunisti ne perdono uno sui cinque seggi che avevano prima. In riassunto sui 1516 seggi, tenuto conto dei guadagni e delle perdite dei differenti partiti, si può dire che cambiamenti non sono avvenuti nella composizione politica dei Consigli generali.

La Scuola militare di Saint-Cyr

considerata dal fisco come una caserma

Parigi, 26 notte.

Saint-Cyr era finora molto orgogliosa di possedere, entro i limiti del suo territorio, la celebre Scuola militare fondata nel 1817, ma al presente la cittadina è molto seccata dell'onore. Una semplice notizia dell'Intendenza di Finanza di Versailles è bastata a farle mutar parere. Il Municipio infatti ha ricevuto l'ordine di pagare all'Erario la somma di 75 mila franchi, in base al Decreto reale del 5 agosto 1818 per il quale i Comuni, che hanno sul loro suolo una caserma, devono pagare un'imposta speciale. D'altra parte la sorpresa degli abitanti di Saint Cyr è tanto più grande in quanto mai nessuno, finora, aveva pensato di considerare la celebre Scuola alla stregua di una qualsiasi caserma.

La municipalità, naturalmente, si è appellata al Consiglio di Stato.

L'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte

Inaugurato dal Principe Umberto e da S. E. Acerbo

Ieri è stato solennemente inaugurato a Torino, con la presenza del Principe Umberto e con l'intervento di S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura, l'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte.

Alla Cassa di Risparmio

Il Ministro è giunto alla stazione di Porta Nuova col treno di lusso delle 8,45. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto S. E. Umberto Ricci con il capo di gabinetto marchese Di Sunt, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il vice-Podestà prof. Silvestri, il vice-Segretario federale conte ing. Orsi, in rappresentanza del Segretario federale tuttora indisposto, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, il Capo Compartimento gr. uff. ing. Ehrenfreund, e molte altre autorità. S. E. Acerbo era accompagnato dal gr. uff. Nicotra, direttore generale del Credito Agrario e Casse di Risparmio presso il Ministero dell'Agricoltura, e dal comm. Calosso, capo-gabinetto del Ministro.

Dopo una breve sosta in un albergo di via Sacchi, il Ministro dell'Agricoltura, accompagnato dalle autorità, si è recato alla Cassa di Risparmio, dove, alle 9,30, nella forma più sobria, ha avuto luogo un ricevimento.

A ricevere il Ministro si trovavano il presidente della Cassa di Risparmio cav. di gran croce dott. prof. Giuseppe Broglia, il vice-presidente S. E. il generale Stan. col Consiglio d'amministrazione e la Direzione generale; i presidenti e i direttori delle Casse di Risparmio federate del Piemonte, il Consiglio d'Amministrazione della S. A. d'Irrigazione Mussa. Il presidente dell'Istituto Federale di Credito Agrario conte Tournon col direttore generale dott. Marani, il presidente dell'Istituto di S. Paolo senatore Di Bernezzo con il direttore generale comm. Baccaglini, ed altri.

Il prof. Broglia, nel salutare il Ministro a nome di tutte le Casse di Risparmio piemontesi, che rappresentano circa tre miliardi di depositi con 650 mila depositanti, ha rilevato come tale situazione sia indice confortante dello spirito di previdenza che accompagna la proverbiale tenacia e laboriosità del popolo piemontese. Ha quindi offerto in omaggio a S. E. Acerbo una riproduzione in bronzo della «Seminatrice» del Rubino, una medaglia d'oro ed il libro del centenario dell'Istituto. Analoga offerta è stata fatta al gr. uff. Nicotra.

Il Ministro, ringraziando del gradito omaggio, ha avuto parole di viva simpatia per il presidente della Cassa di Risparmio, che «con intelligente competenza e diligenza regge le sorti del grande istituto cittadino». Ha poi ricordato Quintino Sella, recentemente premiato dal Capo del Governo, aggiungendo che il Duce — in seguito della sua personale simpatia verso la Cassa di Risparmio di Torino — lo aveva incaricato di offrire alla Presidenza dell'Istituto una sua fotografia con questa dicitura: «Alla Cassa di Risparmio di Torino, sotto l'ala dell'economia piemontese e valido fattore di quella nazionale. - Mussolini. - Roma, ottobre 1931-IX».

Lasciato l'Istituto di S. Paolo, S. E. Acerbo si è diretto in via Arsenale, 17, dove ha sede il Regio Ispettorato del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per il Piemonte e la Liguria.

L'ispettore regionale superiore prof. Carlo Romondino, ha accompagnato il Ministro a visitare i magnifici locali dell'Ispettorato, e gli ha presentato i suoi collaboratori, comm. dott. Ratto, ispettore Cuso, dott. Piccarolo e dr. Rossignoli. Giacomo Acerbo ha lodato il perfetto funzionamento dell'Ispettorato di recente istituzione, quindi si è recato a Palazzo Reale a far atto di omaggio ai Principi di Piemonte.

In un ristorante cittadino ha avuto luogo a mezzogiorno una colazione intima offerta al Ministro.

Alla stazione sperimentale di via Bologna

Le visite pomeridiane si sono iniziate con quella alla «Stazione sperimentale contro le malattie infettive». Nell'atrio del grande stabile di via Bologna, 149, sfilendevano l'illustre ospite il presidente sen. Rebaudengo, il prof. Altara, direttore della sezione, il comm. prof. Ghisleri, direttore del R. Istituto Superiore di Medicina Veterinaria, il gr. uff. prof. Magistaro-Vergano, preside della Facoltà di medicina, il comm. prof. Sacchi, medico provinciale, il comm. prof. Sartirana, veterinario provinciale, il comm. prof. Cramarossa, capo dell'Ufficio di Igiene, l'on. Michelini, presidente della Federazione Agricoltori di Aosta, il gr. uff. Anselmi, preside della Provincia, il comm. Colla, segretario generale al Consiglio Provinciale dell'Economia, i comm. ing. Pellecciotti, della Federazione agricoltori, il comm. prof. Cravino, il comm. Tamagnone e il dott. Merino per il Consorzio provinciale della tutela della pesca, e il comm. prof. Perracchio.

Il Ministro giungeva in automobile accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà e dalle altre autorità. Il prof. Altara accompagnava S. E. Acerbo a visitare i laboratori dell'Istituto e a lui illustrava i lavori della stazione sperimentale, gli esperimenti eseguiti, la consulenza medico-veterinaria esplicata e l'opera di propaganda sviluppata fra gli agricoltori per convincerli della necessità e della convenienza di un pronto intervento in caso di malattie del bestiame. Accennando poi agli accertamenti diagnostici ai è soffermato a parlare della «rabbia» dei cani, ed ha concluso informando il Ministro che l'Istituto svolge annuali corsi di perfezionamento.

S. E. Acerbo si è compiaciuto con il prof. Altara e con lui, e con i presenti si è trattenuto a parlare dell'interessante argomento, poi si è recato a visitare le stalle e i locali di isolamento delle cavalcature animali in cura.

L'automobile del Ministro, seguito da una lunga teoria di altre macchine, lasciata la stazione sperimentale di via Bologna si dirigeva in strada di Piazza III, dove sorge il nuovo «Istituto zootecnico e caseario» per il Piemonte.

La cerimonia all'Istituto Zootecnico

Nel cortile rallegrato da aiuole fiorite, era schierata la Banda dell'Istituto Bonafous che accoglieva il Ministro con gli inni nazionali. Un folto gruppo di colleghi del «Bonafous» occupava il fronte davanti l'edificio e salutava romanamente S. E. Acerbo, mentre scendeva dall'automobile. Fra le personalità che lo attendevano si trovavano il gr. uff. De Albertis, presidente del nuovo Istituto, il direttore on. Vezzani, gli onorevoli Olivetti, Viglino e Bagnasco, il gr. uff. dott. Gorgolini, il conte Tournon, l'avv. Francesco De Vecchi presidente dell'Associazione Agraria del Piemonte, il col. Pent, la contessa Saraffieri, il prof. Voglino, il comm. avv. Bardanzellu, il Provveditore agli Studi gr. uff. Gamperoni, nonchè tutte le personalità che avevano preso parte alle precedenti visite.

Nella strada si era radunata molta folla che poco dopo all'arrivo del Principe di Piemonte, applaudiva calorosamente, mentre la Banda suonava la Marcia Reale. Sulla facciata dell'edificio sventolava una gigantesca bandiera.

Il Principe, accompagnato dal suo aiutante di campo gen. Clerici, accolto dalle Autorità, veniva ricevuto in una sala a terreno, dove si svolgeva rapidamente la cerimonia.

Prendeva la parola il grand'uff. De Albertis, il quale riaggraziava il Principe, il Ministro e le autorità per aver voluto presenziare all'inaugurazione dell'Istituto, manifestazione di carattere culturale. L'oratore precisava che l'Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte, sorto nel 1920, raggiungeva adesmente ora il suo completo sviluppo.

A dirigere l'Istituto — ha detto l'oratore — il Governo ha chiamato fin dal 1920 il prof. on. Vittorio Vezzani, del quale il Consiglio di amministrazione mette in rilievo l'opera sapiente e tenace svolta. Il grand'uff. De Albertis ha poi parlato dell'Istituto Bonafous, che raccoglie orfani di guerra, ragazzi abbandonati e bisognosi per istruirli e avviarli all'agricoltura, sul cui terreno è stato costruito l'Istituto Zootecnico e Caseario, dopo di averlo per lunghi anni ospitato in locali suoi. Le esigenze per le ricerche nel campo scientifico hanno richiesto una nuova sede, vasta, e anche superbamente elegante, non dimenticando che il Capo del Governo ha posto l'agricoltura in primo piano. L'oratore ha pregato il Ministro di invitare in avvenire anche a Torino le ambascierie estere che verranno in Italia per esaminare il cammino percorso nel campo agricolo, ed ha concluso dicendo che Torino, fedelissima al suo Re e ai suoi Principi e che silenziosamente nel duro travaglio lavora e cammina, saprà anche nel campo dell'agricoltura presentarsi bene, così da essere degna del plauso del Re e del Duce.

Il Ministro ha risposto con un elevato discorso, congratulandosi per quanto è stato fatto dall'Istituto di Torino, e per il valido contributo che esso darà in avvenire all'agricoltura.

Subito dopo il Principe, il quale si era compiaciuto con l'oratore per la sua bella esposizione, visita i laboratori di analisi, indagini e controllo, e cioè il laboratorio della lana e del sangue, le sale delle microscopie, quelle per il latte, il laboratorio di radioscopia, poi sallva al piano superiore, nell'appartamento dell'on. Vezzani, dove la sua onora veniva servito un rinfresco.

Quando Umberto di Savoia lasciava l'Istituto, compiacendosi col Presidente e con l'on. Vezzani e la signora, la musica del Bonafous suonava la marcia divisionale e la folla che aveva atteso la sua partenza improvvisava una calorosa dimostrazione di simpatia che rinnovava poi alla partenza del Ministro.

A Palazzo Carignano

Verso le 17 S. E. il Ministro Acerbo ha visitato la Mostra autunnale di frutticoltura e del crisantemo di Palazzo Carignano. Con il Ministro erano S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Paolo di Revel, l'ing. Oral per la Federazione fascista, l'avv. Bardanzellu per la Federazione del Combattenti, il gr. uff. Anselmi, il prof. Remondino, il prof. Voglino, l'avv. Tamagnone, il comm. Cravino, il marchese di Sant, i dottori Rava, Martini, Cavanna e Vecchi.

Ricevuto dal commissario del Sindacato fascista orticoltori, cav. Augusto Pennano, dal segretario del Sindacato stesso, rag. Giacomasso, e da tutti i membri della Giunta Tecnica, il Ministro ha visitato i varii *stands* della frutticoltura, della floricoltura e del reparto macchine per imballaggio, manifestando il suo vivo compiacimento agli espositori e agli organizzatori della riuscitissima Mostra. Cosequitato dalle autorità, S. E. Acerbo ha lasciato verso le 18 la sede della Esposizione.

I Principi di Piemonte

al Santuario della Madonna della Creta

Alessandria, 26 notte.

I Principi di Piemonte, dopo la cerimonia della inaugurazione della nuova sede del Liceo Peano e del ricevimento in Municipio, si sono recati a Castelnuovo Bormida a visitare il Santuario della Madonna della Creta, invitati dal rettore di quel tempio trecentenario. La popolazione castelnovese, appena ha avuto notizia dell'arrivo degli Augusti ospiti, ha improvvisato una imponente manifestazione. All'ingresso del Santuario, si trovavano a ricevere i Principi, il Vescovo di Alessandria, S. E. mons. Milone, le rappresentanze locali tutte con a capo il Podestà, comm. Maffettani, che ha salutato, con nobili parole, le Altezze Reali.

E seguito, nella cappella della Madonna della Creta, una benedizione, impartita dal Vescovo che ha poi rivolto ai Principi paterne espressioni di devozione e affetto. Alla cerimonia religiosa, molto suggestiva, erano presenti tutte le autorità ed una folla di cittadini, che ha rinnovato calorose dimostrazioni di giubilo quando i Principi di Piemonte sono ripartiti in automobile.

A PROPOSITO DEL CARO VITA A TORINO

Il Sig. Manfredini ideatore degli Spacci Alimentari Genovesi è il solo responsabile del trafiletto a senso polemico pubblicato in testa alla propria réclame del 19 ottobre scorso.

Egli conferma ancora, perciò, il precedente perchè risponde a verità e può provarlo con documenti superiori ad ogni discussione.

Infatti gli Spacci Alimentari Genovesi si sono messi a capo del movimento per il ribasso del costo della vita e persistono e persisteranno nel loro programma.

Una continua folla di solerti massaie e di avveduti compratori premiano i grandi Spacci Alimentari Genovesi di

Via Mazzini, 27
Via Andrea Doria, 5
angolo via Lagrange
Via Botero, 1
angolo Via Garibaldi
e lo STAND nel nuovo mercato di PORTA PALAZZO

e affermando così che è verità quello che sinora il Sig. Manfredini ha scritto e quello che saprà scrivere in seguito.

Ecco un listino prezzi che non lascia discutere:

PRODOTTI DEL MARE

		al Kg.
Tonno finissimo scatole grandi	L.	10,80
Scatolame medio	»	11,80
Sciolto ad otti	»	12 —
Acciughe prima qualità	»	4 —
Merluzzo vero Labrador	»	2,30
Sardina piccole la scatola	»	0,90
Sardine grandi	»	1,50
Salmone scatola grande	»	2,85
Salmone scatola media	»	1,30
Alici piccanti	»	1 —
Sgombri scatola grande	»	2,60
Antipasti assortiti	»	0,90

FORMAGGI e CONSERVE

		al Kg.
Olio MORO in latte originali	L.	6,30
Olio DANTE sopraffino garantito puro d'oliva	»	6,80
Burro da tavola finissimo	»	11 —
Burro extra centrifugato	»	12 —
Criviera nazionale	»	8 —
Formaggio olandese	»	9 —
Criviera vecchia da grattugia	»	10 —
Formaggio parmigiano vecchio	»	10

CRONACA CITTADINA

La grande adunata del 28 Ottobre

Disposizioni della Federazione — L'orario dei treni — Le convocazioni — In memoria dei Martiri Fascisti

Per la grande giornata del 28 ottobre, che a Torino assumerà particolarissima importanza ed alto significato per l'intervento di S. E. il Segretario del Partito, avrà luogo, com'è noto, una grande adunata di tutte le forze del Regime che testimonieranno ancora una volta la efficienza e la fede nel Fascismo della città augusta.

La Federazione Provinciale Fascista, che ha predisposto il programma della manifestazione, comunica intanto norme per coloro che parteciperanno all'adunata:

«Giovani Fascisti. — I Giovani Fascisti che appartengono ai Premilitari per accordi presi da questa Federazione col Comando della Milizia, devono inquadrarsi coi reparti dei Fasci Giovanili di Combattimento. Quelli invece appartenenti al G.U.F. parteciperanno all'adunata col Guf medesimo, ma in divisa di Giovane Fascista; se non sono muniti di divisa basterà che indossino il fazzoletto dai colori di Roma.

«I Segretari Politici dei Fasci che lasceranno Torino dopo le ore 13,30 potranno recarsi alla Federazione Provinciale Fascista (Palestra, ingresso da via Maria Vittoria) ove verrà fatta sotto la loro personale responsabilità la distribuzione di cestini colazione per i fascisti da loro dipendenti non abbienti.

«Inaugurazione locali Circolo Fascista «Mario Gioda». — Appena terminata la cerimonia in piazza Castello S. E. Giovanni Giuriati, dopo aver deposto una corona d'alloro sulla lapide dei Martiri Fascisti alla Casa Littoria, presenzierà alla inaugurazione nella Casa Littoria stessa, dei nuovi locali del Circolo Fascista «Mario Gioda».

«Messa per i Martiri Fascisti. — Venerdì, 30 corrente, alle ore 10, nella chiesa Parrocchiale di S. Filippo, sita in via Maria Vittoria, verrà celebrata, a cura della Associazione Nazionale Famiglie Caduti Fascisti una messa solenne a ricordo ed esaltazione dei gloriosi Martiri della causa Nazionale.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI.

Il servizio ferroviario: treni in arrivo

D'accordo con la Direzione Compartimentale delle F.F. dello Stato, la Segreteria federale del P. N. F. comunica il seguente orario di treni per l'adunata torinese di mercoledì 28 ottobre.

Treno straordinario TV 1810. — Chivasso part. 7,54; Torino P. S. arr. 8,25.

Treno straordinario TV 1812. — Chivasso part. 7,54; Torino P. S. arr. 8,25.

Treno straordinario TV 1814. — Torrazza part. 7,45; Castelrosso partenza 7,52; Brandizzo part. 8,10; Settimo part. 8,22; Torino P. S. arr. 8,40.

Treno 2030/1160. — Cavagnolo partenza 6,30; Monteu da Po, part. 6,36; Lauriano part. 6,42; S. Sebastiano part. 6,51; Montanaro part. 6,51; Torino P. S. arr. 7,48.

Treno ordinario TV 1300/1212. — Verolengo part. 7,1; Torino P. S. arrivo, 8,1.

Treno TV 1819 straordinario. — Brozolo part. 6,3; Borgone part. 6,5; S. Antonino part. 6,14; Condove part. 6,21; S. Ambrogio part. 6,28; Avigliana 6,35; Rosta part. 6,44; Alpignano part. 6,53; Collegno part. 7,1; Torino P. N. arr. 7,15.

Treno straordinario TV 1821. — Bardonecchia part. 6,15; Beaulard partenza 6,23; Oulx part. 6,32; Salbertrand part. 6,41; Chiomonte 6,55; Meana 7,5; Torino P. N. arr. 8,20.

Treno straordinario 1103-TV. 1823. — Susa part. 7,28; Bussoleno p. 8,2; Torino P. N. arr. 9.

Treno straordinario TV. 1816. — Chieri part. 6,32; Moncalieri p. 6,58; Torino P. N. arr. 7,10.

Treno ordinario 3032. — Madonna della Scala part. 7,37; Trofarello p. 7,45; Trofarello p. 7,50; Torino P. N. arr. 8,8.

Treno ordinario 3009. — Carmagnola part. 5,40; Villastellone p. 6,51; Torino P. N. arr. 6,50.

Treno straordinario TV. 1818. — Pinerolo part. 6,35; Torino P. N. arr. 7,20.

Treno straordinario TV. 1820. — Pinerolo part. 6,55; Torino P. N. arr. 7,45.

Treno straordinario TV. 1822. — Torre Pellice part. 6,55; Luserna S. G. p. 6,58; Bibiana p. 7,0; Bricherasio p. 7,13; Cappella dei Moreri p. 7,17; San Secondo 7,24; Torino P. N. arr. 8,25.

Treno ordinario 1130-1820. — Campiglione part. 6,26; Torino arr. 8,25.

Treno ordinario 1000. — Riva part. 7,13; Piscina p. 7,20; Airasca p. 7,32; None p. 7,40; Candiolo p. 7,49; Nichelino p. 7,57; Sangone p. 8,2; Torino P. N. arr. 8,16.

Treno ordinario 1010-1000. — Villafranca P. part. 6,44; Vigone p. 6,55; Cercenasco p. 7,1; Scalenghe p. 7,8; Airasca p. 7,32; Torino P. N. arr. 8,16.

Treno ordinario 1040. — Pessione part. 7,21; Cambiano p. 7,28; Torino P. N. arr. 7,58.

Per gli orari delle Ferrovie secondarie, tramvie e linee automobilistiche i Segretari politici si avranno direttamente notizia dai capi stazione dei singoli paesi.

Treni in partenza

Da Torino per Villastellone e Carmagnola tr. 8285, part. 13,18; per Cambiano e Pessione rinforzare tr. 1045 part. 12,20; per Chieri tr. 8449-8037 (ritardato) part. 12,45; per Bardonecchia tr. 7590, con fermate da Meana a Bardonecchia, part. 12,35; per Bussoleno e Susa tr. 7[illegible], part. 12,55; per Bussoleno non fermate da Collegno a Bruzolo tr. 7594, part. 13,33; per Torre Pellice con fermate da S. Secondo a Torre Pellice, tr. 8085 (rit.) part. 12,35; per Pinerolo tr. 8185 fino Airasca, 8085 bis Airasca-Pinerolo, part. 13; per Pinerolo tr. 1005 bis con servizio tutte stazioni da Sangone a Riva, part. 13,25; per Pinerolo tr. 8187 fino Airasca, 8141 Airasca-Pinerolo, part. 14,3.

Da Torino P. Susa; per Chivasso tr. 187 bis, part. 12,25; per Chivasso tr. 187 ter, part. 12,35; per Torrazza tr. 8809 con fermata tutte staz. part. 12,23; per Montanaro tr. 1167, part. 12,53; per Cavagnolo con tutte fermate tr. 1221-2035, part. 17,3; per Verolengo tr. 1207, part. 17,37.

Convocazioni

Gruppi rionali del Fascio di Torino: «Mario Gioda» ore 8,30 piazza Carlo Alberto; «Cesare Odone» ore 8 in sede; «Mario Sonzini» ore 8,30 in sede; «Gustavo Doglia» ore 8 in sede; «Lucio Sazzani», ore 8,30 in sede; «Dario Pini» ore 8,30 in sede; «Luigi Scaraglio» ore 8,45 in sede; «Arnos Maramotti» ore 8 in sede; «Giovanni Porcù» ore 9 corso Duca di Genova angolo via Sacchi.

Associazioni dipendenti dal P.N.F.: Tutti gli iscritti alle Associazioni dipendenti dal P.N.F. sono tenuti a trovarsi domani alle ore 8 precise nelle seguenti località per procedere alla formazione della colonna che dovrà portarsi in Piazza Castello per assistere alla celebrazione del IX Annuale della Marcia su Roma: Associazione Fascista Pubblico Impiego, corso Umberto ang. corso Vittorio; Associazione Fascista della Scuola (Media ed Elementare) corso Vinzaglio angolo corso Duca di Genova; Associazione Fascista Ferrovieri, corso Duca di Genova ang. corso Umberto; Associazione Fascista Postelegrafonici, corso Galileo Ferraris e c. Duca di Genova; Associazione Fascista Aziende Industrie Stato, corso Galileo Ferraris ang. corso Duca di Genova. Lo schieramento unico, avvenuti i concentramenti delle singole Associazioni, avrà luogo lungo il corso Duca di Genova, e avrà la seguente formazione: Associazione Fascista Pubblico Impiego, Associazione Fascista della Scuola, Associazione Fascista Ferrovieri, Associazione Fascista Postelegrafonici, Associazione Fascista Aziende Industrie Stato. Non sono consentite le assenze, e gli associati sono invitati ad intervenire con le decorazioni. Gli iscritti al P.N.F. sono tenuti ad intervenire coi rispettivi Circoli Rionali, ad eccezione dei Fiduciari Provinciali di Associazione, degli Incaricati di Raggruppamento, di Gruppo e Sottogruppo, i quali interverranno in camicia nera e decorazioni.

Giovani Fasciste: Tutte le Giovani Fasciste devono trovarsi mercoledì mattina 28 c. m., alle ore 9 precise, in Federazione.

Gruppo Universitario Fascista: Tutti gli iscritti al G.U.F. debbono trovarsi, alle ore 9, nel cortile della R. Università. Tutti i Giovani Fascisti iscritti al G.U.F., anche se appartenenti ai Circoli Rionali, debbono partecipare all'adunata esclusivamente con il G.U.F. Tenuta: camicia nera e berretto goliardico.

MILIZIA: *Comando 1° Gruppo:* I signori ufficiali della Riserva e quelli non aventi comando di reparto, sono pregati di volersi trovare, alle ore 9,30 precise, in piazza Castello. Essi prenderanno posto alla destra dei reparti mutilati della 1ª Leg. D.I.C.A.T. (che si troveranno all'altezza dei cancelli della Piazzetta Reale) con fronte a Palazzo Madama. Grande uniforme. - *Comando 1° Legione Sabauda:* *Premilitari:* Tutti i premilitari del I, III, IV, V, VI, VII battaglione, si devono trovare alle proprie sedi di adunata per le ore 7 precise. I componenti del II battaglione si devono adunare in corso Cairoli all'altezza del monumento a G. Garibaldi, per le ore 7,30. Le CC. NN. della Legione, già armate ed inquadrate nei propri reparti, dovranno affluire in piazza Vittorio Veneto, alle 8,30 precise. Grande uniforme. - *2ª Compagnia Batt. CC. NN. Compl.:* Tutti i militi della 1ª Legione iscritti al Corso Premilitare e appartenenti all'inizio del Corso stesso alla Compagnia, dovranno trovarsi in divisa alla caserma C. Emanuele, via G. Verdi, alle ore 7. - *1° Batt. Compl. CC. NN. Cicilisti:* Adunata di tutti i signori ufficiali e CC. NN. dipendenti, alle ore 7, alla caserma di via Verdi, 24. Grande uniforme. - *Compagnia CC. NN. Premilitari 1ª Legione Sabauda:* Adunata della Compagnia al completo, compresi tutti i presenti alla prima riunione dello Stadium, per le ore 7, alla caserma di via Verdi, 24. Grande uniforme. - *Reparto Motociclisti:* A deroga di quanto precedentemente disposto, l'adunata si effettuerà con motocicletta. Quindi adunata, ore 7,45, via San Ottavio con e senza macchina. - *Comando della 1ª Legione M.D.I.C.A.T.:* Tutti i dipendenti dalle Batterie del 1° e 2° Gruppo C. A., unitamente agli iscritti al Corso Premilitare, dovranno trovarsi, alle ore 8 precise, in piazza Carlo Alberto, lato Comando; ed i dipendenti dalle Batterie del 3° Gruppo C. A. e dalla Coorte Mutilati «B. Mussolini» dovranno trovarsi, alle ore 8,15 precise, in via Bogino, 6. Grande uniforme con guanti neri. - *Legione Universitaria «Principe di Piemonte»:* Adunata obbligatoria per tutti i reparti dipendenti. I graduati e le Camicie Nere devono trovarsi, alle ore 7,30, nel piazzale del Castello del Valentino. I componenti la fanfara si troveranno con gli strumenti, alle ore 7,30 precise, al Comando di Legione, via Carlo Alberto, 10. Alta uniforme, guanti neri, senza mantellina. Si chiariace che i militi iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento ed al G.U.F., a norma delle vigenti disposizioni, dovranno rispondere alla chiamata di Legione. I premilitari, non militi, dovranno, alle ore 8, trovarsi al R. Politecnico, via Ospedale, 32. - *Comando Coorte Mutilati «B. Mussolini»:* Ore 8,15 precise, in via Bogino, 6. Grande uniforme con guanti neri. - *282ª Legione Avanguardia «Carlo Alberto»:* Ore 8,30, adunata alla Casa del Balilla. Alta uniforme.

ASSOCIAZIONI SINDACALI: *Avvocati e procuratori,* ore 9,15 corrile Palazzo di Giustizia - *Notai,* ore 9,30 piazza Savoia - *Medici,* ore 9,30 piazza Savoia - *Musicisti,* ore 9,30 piazza Savoia - *Unione piemontese trasporti,* ore 8,45 via Massena 12 (compresi i concessionari autopubbliche). - *Federazione Artigiana,* ore 9 piazza Carlo Alberto adunata degli artigiani di Torino e provincia - *Unione provinciale Sindacati Fascisti del Commercio,* ore 9 via Artisti, 9 - *Sindacati trasporti terrestri e navigazione interna:* Ferrotranvieri, Telefonici, Automobilisti, Ausiliari delle Comunicazioni, Vetturini e barrocciai. Impiegati aziende di trasporto: ore 8,30, Corso Siccardi, nel tratto compreso fra la via Berthia e la via Cernaia, di fronte al Giardino della Cittadella - *Federazione del Commercio:* I commercianti che non seguono i Circoli rionali, si troveranno alle 9,15 a Palazzo Cavour.

Dopolavoro «Fiat»: Tutti gli sportivi in sede, alle ore 8 - *Unione Sportiva «Piemonte»:* ore 8,30 piazza Vittorio Emanuele, sotto l'orologio.

Ass. Famiglie dei Caduti in Guerra: Ore 9,30 in sede (v. Principe Amedeo, 8 bis). - *Nastro Tricolore:* Tutti i decorati al valor civile e di Marina si troveranno alle ore 9 in piazza Castello angolo via Po.

Gli Orfani di Guerra alle ore 8 precise, in via Barbaroux 32 bis.

Ass. Combattenti, ore 9,30 piazza Carlo Alberto - *Unione Marinara,* ore 9 angolo via P. Micca e p. Castello - *Ass. Reduci d'Africa,* ore 8 Galleria Nazionale - *Associazione Mutilati Invalidi di Guerra,* ore 9 piazza Castello lato Teatro Regio - *Nastro Azzurro,* ore 9,30 piazza Carlo Alberto presso palazzo Carignano - *Volontari di Guerra,* ore 8,30 in sede. Fazzoletti cremisi - *Legione volontari fiumani «L. Scaraglio»,* ore 8,30 via Po ang. v. Carlo Alberto - *Ass. Reduci di Francia,* ore 9 in sede. - *Ass. Mutilati di guerra,* ore 8,30 in sede - *Associazioni d'Arma: Cavalleria,* ore 8,30 in sede (questa sera, martedì, ore 21 in sede, per comunicazioni - *Fanti,* ore 9 in sede. Berretto e fazzoletto - *Alpini,* ore 9 in sede. Tutti i gruppi della Sezione sono tenuti a inviare a Torino una propria rappresentanza, la più numerosa possibile, con gagliardetto. - *Artiglieri,* ore 9 in sede. Fazzoletto.

Tutti con i distintivi e le decorazioni.

Orario dei pubblici esercizi e dei negozi

Il giorno 28 le aziende del commercio osserveranno la chiusura domenicale. I pubblici esercizi (alberghi, pensioni, ristoranti, caffè, bar, bottiglierie, fiaschetterie, ecc.), ed i distributori di benzina s'atterranno all'orario normale. Le latterie senza licenza di P. S. chiuderanno alle 9 della mattina e riapriranno dalle 15 alle 18. Le pasticcerie, le confetterie e le latterie provviste di licenza di P. S. per la vendita di bevande alcooliche, rimarranno aperte l'intero giornale di mercoledì, fermo però il divieto, per le pasticcerie, di produrre nei laboratori e di trattenere comunque personale, che non sia quello indispensabile per la vendita; e, per le latterie, il divieto di vendere latte dalle 9 alle 15 ed oltre le 18. I negozi di fiori sono autorizzati a rimanere aperti tutta la giornata, corrispondendo al personale in servizio nelle ora pomeridiane l'aumento ad esso dovuto per le prestazioni straordinarie festive.

Le aziende sopra elencate e quelle del commercio alimentario si regoleranno tuttavia in modo da ridurre durante la celebrazione, ossia dalle ore 9 alle 11,30, il servizio alle esigenze strette della vendita e porre così il maggior numero possibile di dipendenti in condizione di poter intervenire alla rassegna nella colonna dei Sindacati dei prestatori d'opera.

La Federazione Artigiana avverte che tutte le botteghe artigiane dovranno rimanere chiuse per tutta la giornata, ad eccezione dei parrucchieri per uomo misti e dei parrucchieri per signora e dei fotografi, i quali potranno aprire i loro negozi alle ore 13 al termine dell'adunata.

L'Unione Industriale rammenta che nel mattino del 28 corr. tutte le Ditte industriali debbono lasciar liberi i propri dipendenti perchè possano partecipare alla manifestazione commemorativa della Marcia su Roma. Nei rami d'industria, ove la festività non fosse ufficialmente prevista in concordati di lavoro, l'eventuale recupero, per accordo intervenuto con l'Unione dei Sindacati, potrà effettuarsi con ore straordinarie a paga normale entro il 15 novembre p. v.

S. E. Giuriati visiterà l'Unione Ufficiali in Congedo

Alle ore 18 di mercoledì, Sua Eccellenza Giuriati, Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, visiterà la Sede del Gruppo. Alla visita saranno presenti gli ufficiali inscritti, dei quali quelli vestiti in divisa indosseranno la grande uniforme.

L'avv. Bardazzalla a Strasburgo

D'ordine di S. E. il Segretario del Partito e d'accordo con la Direzione Generale degli Italiani all'Estero, il camerata avv. comm. Giorgio Bardazzalla, domenica 1.o novembre, commemorerà la ricorrenza della Vittoria e della Marcia su Roma dinnanzi alla colonia italiana di Strasburgo.

Esercitazioni della Milizia

Domenica scorsa, presente il console Galbiati, la squadra di «Pronto Soccorso» della 1.a Legione Sabauda, sotto una pioggia torrenziale che non ha offerto un minuto di tregua, ha svolto l'esercitazione autunnale per la quale sono state richieste 15 ore di ininterrotta attività ed una marcia di circa 30 Km., effettuata quasi completamente su terreno accidentato.

Il reparto ha lasciato la città alle ore 8 e si è diretto a Superga, ove era stato chiamato perchè una frana aveva ostruito una mulattiera esistente nella zona fra Superga e Chieri. Il reparto, giunto sul posto alle ore 8, dopo una breve sosta che ha permesso la esplorazione della zona, ha iniziato i lavori che si sono protratti per circa tre ore.

Sotto la direzione del C. M. ing. De Amicis, il nucleo tecnico, coadiuvato dal nucleo ausiliario del C. M. Pasta, ha provveduto all'apertura d'una strada lunga circa 300 metri, allo scopo di congiungere due tratti di mulattiera rimasti senza continuità a causa della frana. Subito dopo la squadra si è portata davanti alla Basilica ove il cerimoniere Ranieri ha parlato ricordando i motivi che portarono all'erezione di quel monumento e rievocando, con ricchezza di particolari, la battaglia di Torino.

Dopo, con una marcia di circa un'ora attraverso i boschi, la squadra è scesa a Rivo Dora per consumare il rancio. Nel pomeriggio le CC. NN., già infangate fino alle ginocchia ed inzuppate dalla pioggia, sono state impegnate in località a valle di Rivo Dora, per opere di arginatura del Rio, che a causa dell'eccezionale pioggia minacciava di straripare mettendo in pericolo un fabbricato esistente in prossimità di esso.

Ultimati i lavori il console Galbiati ha fatto radunare il reparto per elogiarne lo spirito di abnegazione dimostrato nonostante l'eccezionale avversità del tempo. Si è dichiarato inoltre soddisfatto di aver potuto constatare ancora una volta che ufficiali e CC. NN. della «Pronto soccorso» hanno in comune con gli altri reparti l'animo guerriero ed inoltre sono sempre pronti a portare la loro proficua opera di bene dovunque c'è un pericolo che minaccia. Dopo di che, accompagnato dal seniore Bassanese, ha fatto ritorno in città, mentre il reparto con una marcia notturna si è diretto a Settimo per proseguire verso Torino. Alle ore 21 le CC. NN. del «Pronto soccorso», affatto stanche e perfettamente inquadrate, sono rientrate in caserma cantando gli inni della Rivoluzione.

Operai occupati dal Comune

Gli operai occupati nei lavori del Municipio di Torino, nella testè decorsa settimana dal 18 al 24 corr., erano 7.307 con aumento di 812 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categorie: Edilizia 2124, Strade 2060, Opere idrauliche 167, Servizi tecnici 271, Azienda elettrica [illegible], Azienda tramviaria 614. Sono da aggiungersi a questo elenco 700 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune, 420 operai occupati nella costruzione del nuovo ospedale delle Malattie Infettive, iniziato in gran parte dal Comune, e 317 operai occupati da imprese concessionarie di lavori di demolizione, ripristino e ricostruzione di via Roma.

Chiamata di controllo

I militari e marinai della classe 1905, dovranno presentarsi col foglio di congedo e documenti di riconoscimento, domenica 25 corrente, all'Ufficio Leva, via Barbaroux 32 bis, dalle ore 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 19,30. I ritardatari saranno puniti con l'ammenda da L. 100 a 500 (art. 4 della legge 27 marzo 1930, n. 469).

L'inaugurazione della clinica dei professori Donati e Micheli

con l'intervento del Principe Umberto

La nuova grandiosa clinica dal nome augurale «Sanatrix» che ha trovato sede nella ex-Villa Morandia, è stata ieri mattina solennemente inaugurata alla presenza dei Principi di Piemonte.

Alla cerimonia, che è stata semplice ed austera, hanno presenziato le maggiori autorità cittadine ed un gran numero di personalità.

Erano presenti tra gli altri S. E. Casoli, il prof. Pivano Rettore della Regia Università, S. E. Spiller comandante di Corpo d'Armata, il generale Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il gen. Franchi, il generale Cassevechia dei RR. CC., il Console generale Scandolara, il prof. Sacchi, medico provinciale, il gr. uff. Anzilotti, Preside della Provincia, il prof. Maggiora, preside della Facoltà di Medicina, l'on. prof. Olivetti, l'on. Bertacchi, l'on. Rignasco, il prof. Bell, il prof. Panzio, il dott. Luigi Oggero, il conte Salvadori di Wiesenhof, il gr. uff. ing. Luigi Burgo, il cav. Ceratto, ideatore della Clinica e presidente della «Sanatrix», il dott. Massa consigliere della Società, l'ing. Sibilla, progettista, il gr. uff. Bocini e moltissimi altri.

Ossequiati dalle autorità presenti sono arrivati successivamente S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dott. Thaon di Revel, accompagnato dal vice-Podestà prof. Silvestri il conte Orsi, in rappresentanza del Segretario Federale, e quindi S. E. Monsignor Maurilio Fossati.

Verso le 11 sono giunte le LL. AA. I Principi di Piemonte i quali sono stati accolti ad ossequiati dai professori Donati, Micheli, Herlitzka e Valobra, e dalle Autorità. Essi hanno preso quindi posto nella sala destinata alla cerimonia, dove sono stati offerti alla Principessa Maria due mazzi di rose, da parte della signorina Donati, e da una bambina, figlia del cav. Ceratto.

Il prof. Mario Donati, il quale unitamente al prof. Micheli, avrà l'alta direzione della nuova clinica, ha quindi preso la parola.

L'oratore ha esordito inviando un saluto reverente ai Principi Sabaudi, la cui presenza, nella augurale cerimonia odierna, costituisce un auspicio per l'avvenire, perchè è destinato a perpetuarsi idealmente nel tempo, portando così conforto a quanti verranno a cercare sollievo alle proprie sofferenze nella clinica che oggi si inaugura.

Il prof. Donati ha avuto parole di elogio per l'ing. Antonio Sibilla, progettista dei lavori, e quindi ha accennato ai criteri i quali hanno presieduto alla costruzione dei locali che hanno cercato anche di rispondere alle migliori esigenze estetiche, in riguardo a quei fattori psichici dai quali nessun medico può prescindere.

Il prof. Donati ha infine così concluso:

«E' di augurio la Vostra presenza» il Vostro consenso, Altezze Reali, il consenso ed il compiacimento delle Autorità tutte qui presenti, il contributo degli Istituti di Credito che hanno favorito l'iniziativa, l'attiva fidente della cittadinanza. Mentre sommamente proficuatrice sarà la funzione colla quale S. E. l'Arcivescovo di Torino, al quale pure m'inchino reverente e grato, consacrerà la Cappella ove il conforto della Fede, accanto a quello della Scienza, sarà completare e bene spesso addolcire l'opera di questa».

Terminato il discorso i Principi hanno apposto le prime firme sull'albo dei visitatori.

Mons. Maurilio Fossati ha quindi impartito la benedizione all'edificio ed alla piccola cappella destinata alle funzioni religiose. I Principi, accompagnati dal prof. Mario Donati, hanno poi iniziato la visita ai locali, dove erano ad attendere i sanitari preposti alla direzione dei varii reparti. Il prof. Donati ha illustrato agli Augusti visitatori tutte le particolarità di questo ospedale modello, ed i Principi si sono compiaciuti con l'illustre chirurgo di questa nuova clinica che rappresenterà veramente un vanto per la nostra città.

Alle 11.30, i Principi, ossequiati dai dirigenti l'Istituto e dalle autorità, hanno lasciato la Clinica, salutati da una folla numerosa che malgrado l'inclemenza del tempo si era radunata davanti all'ingresso del padiglione.

La morte del P. G. avv. Colonnetti

E' morto improvvisamente nel pomeriggio di ieri, verso le ore 14, S. E. il gr. uff. Eugenio Colonnetti, Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Genova. L'integerrimo magistrato era da alcun tempo sofferente per disturbi reumatici e cardiaci, e ieri improvvisamente le sue condizioni si aggravavano rapidamente ed entrava in agonia per un attacco di «angina pectoris».

Scompare con lui una bellissima figura di colto, onesto e brillantissimo magistrato, molto amato a Torino, dove vi per lunghi anni, dal 1914 al 1927, aveva coperto la carica di Procuratore del Re. Egli poteva vantare una rapida carriera, che gli aveva valso gli elogi di quanti erano stati suoi superiori e l'affetto vivo e sincero dei funzionari e magistrati che lo avevano avuto come capo.

Nel 1923 dirigeva importanti istruttorie, fra l'altre quella Bruneri-Canella. Promosso Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Catania, iniziava in quella città una coraggiosissima battaglia contro la delinquenza e la mafia. Nel processo di diffamazione Majorana, egli personalmente pronunziava una fierissima requisitoria contro i Majorana, e fra l'attonito stupore degli ascoltanti, esplicitamente e coraggiosamente accusava gli stessi come sospetti mandanti dell'omicidio del piccolo Amato.

La notizia della sua morte ha destato in città viva impressione e largo cordoglio. Oggi, alla Corte d'Appello, Sezione IV, lo hanno commemorato l'avv. Biasconera per il Foro, il comm. Icardi per la Procura Generale, e il Presidente comm. Banfini per la Corte, ricordandone come compagno e come collega, le alte doti di cuore, di lealtà e di intelletto. Al Tribunale, Sezione VII, lo commemorava il Procuratore del Re aggiunto comm. Di Majo, associandosi l'avv. Farinelli e il Presidente conte Piselli, quindi l'udienza veniva sospesa in segno di lutto. Ugualmente al Tribunale, Sezione VIII, lo commemorava l'avv. Mascari per il Foro e per la Commissione Reale, associandovisi il Sost. Proc. del Re cav. Casalenno e il Presidente comm. Zanotti, tutti ricordandone le doti preclare di magistrato coltissimo e di uomo.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: un parato per pasta fresca pericolosissimo — un lavorante sarto provetto — una macchinista macchine rettilinee impiegatizie — una dipanatrice — una tessitrice telai circolari — due maglierista macchine circolari — una macchinista piccamaglie in bianco (biancheria in fine per signora) — una persona pratica (busti per signora) — una terrazzaia pratica guarnitura barrette di divisa (assicurasi di galloni metallici) — un pulitore metalli provetto — un saldatore autogeno lavoro provvisorio — un ragazzo anni 14-15 per commissioni piccoli lavori di officina — 16 operaie per ritorti fantasia proprie — un mezzo lavorante sarto — una ragazza mezza lavorante sarta donne — un aiutante sarto uomo epoca confezioni tasche e fodrami ere.

Lavori pubblici - 78 manovali terrazzieri (documentare capacità).

Drammatica marcia notturna di una donna

attraverso le vie della città

In corso Ponte Mosca, a tarda ora di domenica notte, i passanti erano ormai rarissimi, quando il milite scelto Giovanni Maggini si dirigeva a passo frettoloso verso il centro della città per raggiungere la propria abitazione, quando la sua attenzione veniva attratta da una donna che all'aspetto non presentava forse nulla di particolarmente notevole, ma procedeva in modo strano e tale da destare ogni legittima curiosità.

Una marcia penosa

Il passo era stanco, affaticato: ogni trenta, quaranta metri essa si fermava, si appoggiava al muro, riposava qualche momento, poi riprendeva il cammino, come un po' rinfrancata. Giunta al crocevia di corso Napoli, la donna si guardava attorno sospettosa e quasi indecisa sulla strada da prendere; quindi s'incamminava nuovamente verso il centro della città, attraversando lentamente il ponte, fino a fermarsi un'altra volta all'opposta testata. Il milite, procedendo sveltamente, s'era portato al fianco della donna e, alla luce d'un fanale, aveva notato la faccia di lei, contratta in una smorfia dolorosa. Gli abiti mostravano di essere in disordine, come se fossero stati indossati a furia, i capelli le cadevano sulle spalle, arruffati. Già il Maggini stava per appressarsi a lei, quando costei con un movimento brusco, s'era corse schivata ed aveva tentato di accelerare il suo passo stanco.

Il milite allora si era limitato a seguire da vicino la sconosciuta, tenendosi pronto ad intervenire. Neppure a Porta Palazzo v'era segno di anima viva e la marcia lenta e faticosa della donna continuava verso il cuore della città. Ormai pareva che la sconosciuta solo procedesse per suprema forza di volontà ed il suo sguardo, smarrito, come d'ebete, sembrava inseguire una mèta lontana, evanescente. L'andatura s'era fatta più pesante, le fermate erano più frequenti. In piazza Palazzo di Città la disgraziata si appoggiava ancora una volta al muro ed il milite, che ormai si teneva alle sue spalle, vedeva le mani della donna tentare invano di aggrapparsi alle asperità della parete ed aveva appena il tempo di afferrarla sotto le ascelle per evitare che stramazzasse a terra.

La donna ormai aveva perso conoscenza ed il Maggini presala sulle braccia, la portava quasi di peso alla vicina sezione delle Guardie municipali. Qui egli stesso ed i vigili tentavano di rianimare la sofferente, ma presto si avvedevano che essa necessitava di ben altri soccorsi. Dalle fosse nasali e dalle labbra tumefatte usciva lenta una bava sanguigna; ogni pressione anche leggera al capo provocava un lamento. Innanzi a questi sintomi, proprii della commozione cerebrale e tali da far presumere una frattura alla base cranica, si decideva per il trasporto all'ospedale.

«Chiel, chiel»

Con autobarella chiamata telefonicamente, la ferita veniva portata all'ospedale S. Giovanni. Qui essa era accolta in sala di pronto soccorso dal dottor Galassino, il quale, oltre le lesioni al viso constatava come essa presentasse gran numero di echimosi in tutto il corpo. Le condizioni erano gravissime ed il sanitario, dopo la medicazione ordinava il ricovero in corsia, senza per altro pronunciarsi sulla prognosi. Sotto l'azione del sali che le erano stati fatti annusare prima dai vigili urbani e poi nuovamente all'Ospedale, la poveretta aveva aperto gli occhi, ma non aveva dato segno di comprendere quanto le veniva detto. Per un momento essa pareva aver riacquistato una certa lucidità di mente e al brigadiere di P. S. Borgna, che insistentemente le chiedeva il nome, aveva risposto con un fil di voce «Lisa...». Era stato tutto. Le condizioni della degente si aggravavano rapidamente nè per tutta la notte si poteva ottenere altra risposta.

Ieri mattina notizia del fatto veniva segnalata alla Squadra Mobile e il vice-commissario dott. Fortunato si recava al capezzale della ferita. Con la vescica di ghiaccio sul capo e gli occhi chiusi, la poveretta sembrava ormai in coma, e solo verso le ore 11 si sollevava alquanto. Allora alla donna venivano rivolte delle domande.

— Come vi chiamate?

— Lisa... Maria Luisa... Gasperoni...

— Chi vi ha ridotta in questo stato?

— «Chiel...».

— Chi?

— «Chiel...».

— Ma chi è questo «chiel»? Il vostro amante?...

— No, no... sono sposata.

E la poveretta tentava di levare la mano di sotto le coltri, quasi volesse appoggiare le sue parole facendo vedere la «fede» matrimoniale, ma le forze la tradivano e ricadeva spossata. Si rimetteva dopo una pausa e l'interrogatorio riprendeva.

— Come si chiama vostro marito?

— Mario... Rocco...

Così, lentamente, le parole uscivano dalle labbra tumefatte della poveretta. Il funzionario le chiedeva se fosse stata colpita con un bastone ed allora la donna, che pure nella sua mente ottenebrata dal male doveva aver trovato un attimo di lucidità:

— No... mi voleva battere e m'ha presa per i capelli... io sono fuggita giù per le scale, caduta... male... Non ricordo più nulla... Non fategli del male...

Il pensiero del bimbo

Questa versione, che contrasta con le risultanze dell'esame medico, mette in luce quali drammatiche sfumature siano in questo episodio che forse altrimenti non uscirebbe dalla banalità di un comune fatto di cronaca. La disgraziata, che deve essere stata percossa in modo barbaro dal marito, tentava ancora di evitargli la meritata punizione e in un ultimo sollo, quando le forze parevano doverla abbandonare da un momento all'altro, spiegava:

— L... cit... Mamo...

Era il pensiero del suo piccolo figlio Ermanno, che cancellava dall'animo della giovane madre ogni sentimento di rancore contro l'uomo che l'aveva maltrattata.

A questo punto il dottor Fortunato sapeva ormai a sufficienza e non stimava necessario affaticare oltre la poveretta, che d'altra parte, difficilmente avrebbe potuto ancora rispondere. Dalla Questura venivano inviati due sottufficiali per le indagini del caso e per il fermo del feritore. Costui è un facchino di piazza addetto al mercato verdura del «Balôn» e viene descritto come violento e pronto a menar le mani.

Nei primi giorni del gennaio scorso il Rocco ha anche fatto parlare di sè per una scenata provocata in una cantina alta nella stessa casa di corso Vercelli 3, dove egli abita da circa diciotto mesi. Sui rapporti che intercorrevano tra i due coniugi, assai poco si può dire, perchè essi usavano far vita assai ritirata e solo raramente i vicini potevano parlare con loro. Certo si è che spesso dall'alloggetto da loro abitato giungeva l'eco di violenti dispute. Una volta anzi la Gasperoni si era mostrata particolarmente abbattuta e mesta. La portinaia aveva chiesto che cosa le fosse successo, ed allora la giovane sposa, piangendo, le aveva detto che il marito la sera innanzi l'aveva picchiata. Scostati gli abiti aveva mostrato lividure in tutto il corpo.

Come si è accennato i due hanno un bimbo: Ermanno, di 5 anni e mezzo, il piccolo però è ora presso i parenti della madre che abitano al Regio Parco, presso la Manifattura Tabacchi. La causa di ciò va ricercata nel fatto che tanto il Rocco che la moglie lavorano, egli in piazza ed essa in un galletificio.

«Eravamo andati in festa»

Malgrado le dispute e le scenate, il Rocco pare non mancasse di avere qualche volta delle attenzioni per la moglie. Egli possiede un ciclomotore e spesso i vicini dicono che egli si recasse a rilevare la moglie quando essa alla sera usciva dal lavoro. Anche alla domenica i due frequentemente lasciavano insieme la città per recarsi a compiere gite in motocicletta. Escluso quindi che divergenze d'interesse abbiano potuto provocare il dramma, è forse lecito pensare che il Rocco fosse reso dalla gelosia oppure che egli non fosse in buoni rapporti con i parenti della moglie. Queste ultime ipotesi potrebbero essere suffragate da una frase detta dalla ferita. «Eravamo andati in festa...». Ora è noto quale ampio significato abbia la frase in dialetto piemontese ed è quindi lecito supporre che i due si siano recati presso parenti e che qui siano nate le prime discussioni oppure che dalla riunione di amici il Rocco abbia potuto trarne motivo a rinfocolare i suoi sospetti. Certo il vino bevuto dal feritore deve aver avuto buona parte in tutto il disgraziato episodio, fino a portare il litigio alle estreme conseguenze. Per intanto il Rocco s'è dato alla latitanza nè è stato possibile rintracciarlo.

La chiusura del Ristorante dell'Aeroporto

Ieri, alla ore 14, dalla Sezione di P. S. di San Salvario, veniva notificato il decreto di revoca della licenza di esercizio

ULTIME NOTIZIE

La vigilia elettorale inglese

Ardore di appelli e apatia di elettori

Londra 26 notte.

La fase combattiva della lotta elettorale si è chiusa questa sera con i fuochi di artificio e di appelli finali al corpo elettorale, e con una grande e tragica fiammata di disperati appelli al Paese perchè col suo voto a favore del Governo nazionale scongiuri un tremendo pericolo per la Nazione, pericolo che dovrebbe fare rabbrividire anche i più calmi e impassibili fra gli elettori. Una sconfitta del Governo — a giudicare dagli appelli — per poco non cancellerà l'Inghilterra dal rango delle Nazioni civili, la sterlina andrà alla rovina, le fabbriche chiuderanno le porte e il popolo avrà dinanzi a sè lo spettro della carestia e del disprezzo mondiale.

Il dilemma di Snowden

Mai come in questo elezioni si è tanto parlato di pubblica opinione mondiale. Gli occhi del mondo sono rivolti sull'Inghilterra, il mondo intero tremerebbe persino di orrore dinanzi alla possibilità di un avvento al potere di un autentico bolscevico come Henderson. Per Snowden il dilemma di queste elezioni è « prosperità nazionale o rovina nazionale ». Niente altro che questo; Henderson e Graham, che fino a quattro mesi or sono erano guardati in cagnesco dalle masse laburiste perchè di troppo roseo socialismo e di troppa ortodossia conservatrice in materia di politica estera e di finanza, vengono prospettati al Paese come « bolscevichi arrabbiati » secondo la formula di Snowden, il quale sembra avere esaurito la sua provvista di veleno e di insulti per scomunicare i suoi colleghi di ieri. Ma tutta questa fragorosa campagna di attacchi e di contrattacchi non riesce a svegliare l'elettorato; esso è stanco, arcistanco di politica e di politici.

I comizi elettorali, radunati a migliaia attraverso il Paese, sono stati addirittura sprovvisti di episodi emozionanti o drammatici, e i soli candidati che siano riusciti a scuotere l'uditorio, o ad esaltarlo, sono stati Mac Donald e Mosley; il primo lo ha spaventato, il secondo lo ha punzecchiato e irritato, ma sempre impressionato.

Circa trenta milioni di elettori dovrebbero domani pronunziarsi pro o contro il Governo nazionale, e circa 3 milioni nella sola Londra. Nelle elezioni del 1929 sei milioni di elettori si astennero però dal prendere parte al voto, e di questi un milione nella sola metropoli. Tutta la stampa conservatrice scongiura oggi gli elettori a fare il loro dovere.

« Ogni astensione vostro — essa dice — è necessario per il bene del Paese e per sconfiggere il laburismo ».

Questa campagna di appelli e questa tattica del far rizzare i capelli sul capo della popolazione mira esclusivamente a scuotere gli elettori dalla loro apatia e a farli accorrere domattina alle urne.

Astensioni su larga scala

Si prevede tuttavia, stavolta, che si avrà una cifra di astensioni addirittura senza precedenti. Si hanno promesse e talvolta anche impegni di appoggi liberali; ma soltanto in alcuni collegi. Negli altri l'elettorato liberale tace e segue le vicende della lotta fra conservatori e laburisti senza interesse e con diffidenza. E' che tutti gli accordi di questo mondo non possono passare la spugna sulla secolare rivalità fra « tories » e « whigs », che si è immedesimata nella vita nazionale.

Snowden, stasera, diramerà un appello nel quale dichiara che ha informazioni precise in base alle quali può dire che queste elezioni condurranno ad una sconfitta campale del laburismo. Mac Donald, dal canto suo, dichiara che rimane laburista e nient'altro che laburista, e che rimarrà tale sino all'ultimo suo giorno. Ma secondo le ultime informazioni da Seaham, nel suo collegio elettorale l'esito delle elezioni è molto dubbio perchè egli non sembra aver riuscito a far penetrare del suo laburismo le masse minerarie del collegio.

Si attendeva qui in grande ansietà, da un momento all'altro, lo scoppio di una bomba elettorale, come quella ormai famosa lettera di Zinovieff, che causò la tremenda sconfitta del laburismo nel 1924. La bomba è scoppiata: ma un tentativo di esplosione è stato fatto mettendo in giro, la vigilia dello scrutinio, la notizia realmente inquietante che il Governo, per far fronte alle esigenze dei disoccupati, aveva dovuto impiegare i fondi delle Casse Postali di Risparmio, dalle quali aveva tratto circa una settantina di milioni di sterline. La notizia ha fatto correre brividi lungo la schiena dei piccoli risparmiatori, che ammontano a circa dieci milioni; ma MacDonald li ha tranquillizzati oggi dicendo che l'atteggiamento assunto dal nuovo Governo nazionale, di fronte alla « dole », aveva permesso di colmare i vuoti, e di riporre su solide basi il debito dell'amministrazione postale. La paura è stata grossa, ma l'effetto che ci si attendeva da queste rivelazioni dell'ultimissima ora è andato perduto.

170.000 automobili a disposizione

Si prevede tuttavia, stavolta, che si avrà una cifra di astensioni addirittura senza precedenti. Si hanno promesse e talvolta anche impegni di appoggi liberali; ma soltanto in alcuni collegi. Negli altri l'elettorato liberale tace e segue le vicende della lotta fra conservatori e laburisti senza interesse e con diffidenza. E' che tutti gli accordi di questo mondo non possono passare la spugna sulla secolare rivalità fra « tories » e « whigs », che si è immedesimata nella vita nazionale.

Snowden, stasera, diramerà un appello nel quale dichiara che ha informazioni precise in base alle quali può dire che queste elezioni condurranno ad una sconfitta campale del laburismo. Mac Donald, dal canto suo, dichiara che rimane laburista e nient'altro che laburista, e che rimarrà tale sino all'ultimo suo giorno. Ma secondo le ultime informazioni da Seaham, nel suo collegio elettorale l'esito delle elezioni è molto dubbio perchè egli non sembra aver riuscito a far penetrare del suo laburismo le masse minerarie del collegio.

Si attendeva qui in grande ansietà, da un momento all'altro, lo scoppio di una bomba elettorale, come quella ormai famosa lettera di Zinovieff, che causò la tremenda sconfitta del laburismo nel 1924. La bomba è scoppiata: ma un tentativo di esplosione è stato fatto mettendo in giro, la vigilia dello scrutinio, la notizia realmente inquietante che il Governo, per far fronte alle esigenze dei disoccupati, aveva dovuto impiegare i fondi delle Casse Postali di Risparmio, dalle quali aveva tratto circa una settantina di milioni di sterline. La notizia ha fatto correre brividi lungo la schiena dei piccoli risparmiatori, che ammontano a circa dieci milioni; ma MacDonald li ha tranquillizzati oggi dicendo che l'atteggiamento assunto dal nuovo Governo nazionale, di fronte alla « dole », aveva permesso di colmare i vuoti, e di riporre su solide basi il debito dell'amministrazione postale. La paura è stata grossa, ma l'effetto che ci si attendeva da queste rivelazioni dell'ultimissima ora è andato perduto.

170.000 automobili a disposizione

I preparativi per la lotta di domani sono terminati. Caffè, ristoranti, teatri e luoghi di ritrovo di qualsiasi genere, hanno preso misure per accogliere un colossale numero di clienti che trascorreranno la notte fuori di casa per seguire le vicende degli scrutini dinanzi agli schermi cinematografici, e per approfittare d'un poco, una volta all'anno, delle libertà concesse dalla legge. I cinematografi di Londra rimarranno aperti sino alle 2 o alle 3 del mattino per proiettare gli esiti delle elezioni man mano che giungeranno alla Capitale.

Nelle varie strade di Londra si sono posti degli schermi sui quali pure saranno proiettati all'aperto i risultati, e treni e tram prolungheranno i loro servizi sino alle ore piccole del mattino. Circa 170 mila automobili sono state poste dai loro proprietari a disposizione delle organizzazioni elettorali per andare a cercare in casa gli elettori pigri e condurli alle urne. Ma il fascino di queste corse in automobile gratuite, lanciate in passato, è quasi svanito con la diffusione dell'automobilismo. Per giunta le varie Società protettrici degli animali raccomandano stasera di non attaccare bandiere di partiti alla coda dei cani, o di non coprirli con emblemi di partito, perchè la povera bestia riceverebbe pedate o sassate. Tali vendette sono a tal punto previste, che le suddette società hanno aperto speciali posti di soccorso per i cani maltrattati da avversari politici ed irati dei loro padroni. E' un modo come un altro di affermare le proprie opinioni!

L'esito delle elezioni non sarà che in piccola parte conosciuto domani notte. Il massimo degli scrutini continuerà a giungere a Londra entro la mattina di mercoledì; ma, in ogni caso, uno dei primi risultati che si avranno domani sarà quello del collegio di Burnley, ove si presentano come candidati Henderson e l'ammiraglio Campbell, uno degli eroi della guerra, decorato della *Victoria Cross*, il quale è salito per la prima volta su una piattaforma elettorale, ed ha ottenuto un immenso successo ad ovazioni entusiastiche dichiarando:

« Son qui per chiedervi di eleggermi, di mandarmi a Westminster per prendervi a pedate i politicanti ».

In un collegio di solidissimo laburismo egli raccoglierà molti suffragi, e forse anche la vittoria. Henderson ha dovuto oggi rinunziare a prendere la parola per l'ultima volta dinanzi ai suoi elettori, perchè colpito improvvisamente da influenza; ma il suo avversario, cavalleresco dinanzi al laburismo come lo è stato dinanzi al nemico in guerra, si è recato oggi all'albergo di Henderson, ha visitato l'infermo, e gli ha augurato pronta guarigione.

Previsioni impossibili

La vittoria dei partiti nazionali non è messa in dubbio da nessuno. Dubbia è solo la sua ampiezza. Lo *stock Exchange* sostiene, nelle sue quotazioni di oggi, che il Governo avrà una maggioranza di 200-204 voti, la stampa di destra accetta senz'altro queste cifre, e prevede almeno 310 conservatori nel prossimo Parlamento, e al massimo 135 laburisti. La stampa liberale respinge queste cifre, e prevede una maggioranza governativa poco diversa da quella ottenuta dall'ultimo Governo nazionale, e la fissa ad un massimo di cento.

Tutti gli informatori politici, in qualunque partito essi militino, riconoscono che previsioni serie sono impossibili dato le incertezze generali su quello che sarà l'atteggiamento finale di cinque milioni e mezzo di elettori liberali. La stampa laburista è depressa, e si astiene dall'avanzare profezie. E' incontestabile che dei 287 deputati, formanti l'ex-maggioranza di MacDonald, al massimo 100 riusciranno ad entrare nella Camera futura. Ma la apatia dell'elettorato può accentuare le perdite laburiste, e ridurre a 150 il numero dei rappresentanti alla Camera, a meno tuttavia che domani gli elettori liberali non depongano le loro schede a sostegno delle candidature di sinistra, non a causa del loro colore politico, ma della loro professione di fede libero-scambista.

Come ultimo tentativo di pressione sull'elettorato si annuncia stasera una nuova riduzione della cifra dei disoccupati. Le statistiche relative alla settimana ora terminata dovrebbero essere pubblicate fra giorni, ma il Dicastero del Lavoro, in vista della lotta elettorale, le comunica in anticipo, dicendo che esse indicano una nuova riduzione di trentamila sul numero dei disoccupati. Dall'avvento al potere del nuovo Governo i disoccupati erano diminuiti già di 228 mila, cosicchè con la riduzione di oggi ora siamo attorno ad 88 mila.

I candidati governativi citano con orgoglio queste cifre, a prova della rinata fiducia dell'industria, causata dalla caduta del Governo laburista; ma Lloyd George, ed i laburisti, ricordano — non a torto — che questo riassorbimento di mano d'opera è dovuto, per contro, al deprezzamento della sterlina; per impedire il quale si era appunto proceduto d'accordo alla creazione di un Governo nazionale.

R. P.

I risultati elettorali

per il Consiglio nazionale elvetico

Ginevra, 26 notte.

Le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale elvetico, hanno dato i seguenti risultati: 53 deputati radicali; 50 socialisti; 43 cattolici conservatori; 30 agrari, 5 appartenenti a gruppi diversi, tra cui un comunista.

Sintomatica vittoria hitleriana

nelle elezioni amministrative di Anhalt

Berlino, 26 notte.

Speciale e significativa importanza hanno assunto le elezioni comunali e provinciali svoltesi ieri ad Anhalt, perchè in esse si è per la prima volta, dopo le molteplici elezioni parziali svoltesi dal 14 settembre a questa parte, verificato il fenomeno della decisiva superiorità numerica dei nazional-socialisti sui social-democratici. Sinora infatti, in tutte le elezioni parziali suddette svoltesi in varie parti del Reich, il partito nazional-socialista ha raggiunto le cifre altissime che sono note, ma tuttavia rimanendo sempre come secondo partito, dopo la social-democrazia. In queste odierne elezioni di Anhalt, per la prima volta, il numero dei nazional-socialisti si è manifestato notevolmente superiore a quello dei social-democratici. In complesso, i nazional-socialisti hanno ottenuto, nelle cinque province di Anhalt, 76.370 voti ed i social-democratici 67.474.

Il punto critico è superato. Un altro notevole risultato è la scomparsa completa del partito democratico, cosidetto partito di Stato. Nella costituzione dei partiti delle varie Amministrazioni di Anhalt si manifesta ora una decisa maggioranza di destra, ed il regno social-democratico è così tramontato. L'*Angriff*, organo nazional-socialista, fa il calcolo proporzionale dei risultati di Anhalt applicandoli al Reichstag, e ne risulta che con questa proporzione al Reichstag i nazional-socialisti avrebbero già 290 o 300 deputati, vale a dire la maggioranza assoluta, da soli, su tutti gli altri partiti.

Severe condanne a Tirana contro sei terroristi

Tirana, 26 notte.

Alcuni mesi or sono sono stati arrestati dai gendarmi, dopo accanita lotta, sei banditi che terrorizzavano l'Albania settentrionale, compiendo delitti di carattere politico, istigati da organizzazioni straniere. Il processo si è svolto dinnanzi al Tribunale politico contro i sei imputati, ed è terminato ora, con una sentenza che condanna due dei banditi all'impiccagione, due all'ergastolo e due a quindici anni di reclusione.

Nuovi incidenti a Cipro

I ribelli adottano la tattica gandhista di fabbricazione del sale lungo le spiaggie

Londra, 26 notte.

Da Larnaca (Isola di Cipro) si telegrafa stasera che, nonostante l'arresto e la deportazione dell'arcivescovo ortodosso e di cinque capi della rivolta contro l'autorità inglese, un nuovo tumulto di qualche gravità è scoppiato oggi a Kirenia, a dieci miglia da Nicosia. L'arcivescovo di Kirenia, alla testa di una banda di ribelli, ha ritirato l'ufficio del rappresentante del Governo. La folla ha intonato canti filo-ellenici, e si è impadronita della bandiera britannica e l'ha distrutta sulla piazza. L'arcivescovo è stato arrestato.

La truppa, chiamata d'urgenza, ha dovuto sparare il fuoco sui manifestanti. Quattro di essi sono rimasti feriti. Scene abbastanza gravi si sono pure svolte durante la notte a Famagosta.

L'isola, dicono i corrispondenti di agenzie, è in stato di sovraeccitazione, ma l'arrivo costante di rinforzi militari inglesi produce effetti salutari. Secondo le ultime informazioni le ultime dei tumulti di questi giorni ammontano a tre morti e 22 feriti fra i manifestanti, e 35 feriti fra gli agenti di Polizia e la truppa. I manifestanti, constatata l'impossibilità di opporre resistenza alle truppe, hanno adottato oggi la tattica gandhista di fabbricazione del sale lungo le spiaggie in contravvenzione alle leggi del monopolio. Folle enormi si sono recate oggi in Limasol per procedervi alla produzione di sale e rinforzi di truppa sono stati inviati per disperdere la folla. Le autorità inglesi si erano rivolte ai sindaci delle varie città, pregandoli di adoperarsi a calmare l'eccitazione della popolazione. Essi però hanno dichiarato di non voler intervenire nella vertenza, ed hanno aggiunto che essi non possono in alcun caso esercitare controlli sugli atti dei loro concittadini, specie perchè molta effervescenza, a loro giudizio, è stata prodotta dall'arresto dell'arcivescovo.

Istituto di cultura italo-germanico inaugurato a Colonia

Berlino, 26 notte.

Si è inaugurato oggi a Colonia l'Istituto italo-germanico, fondato con la cooperazione del Governo italiano e di quello del Reich, e della città di Colonia, per lo sviluppo delle relazioni culturali fra i due Paesi.

Presidente dell'Istituto sarà, come è noto, l'accademico prof. Arturo Farinelli, e direttore ne sarà il prof. Botticelli. L'Istituto è stato fornito dal Governo italiano di una già ricca biblioteca di diecimila volumi, tra i quali figurano opere ed edizioni fondamentali della letteratura italiana. L'Istituto avrà una sede degna in una magnifica villa dell'Overstolzenstrasse, messa a disposizione dalla città di Colonia. Essa sarà amministrata da funzionari in parte nominati dal Governo italiano e in parte dal Governo del Reich. Per l'occasione, è arrivato a Colonia il sen. Giovanni Gentile a rappresentare il Governo italiano alla cerimonia dell'inaugurazione. Alle 11 le autorità italiane sono state ricevute al Municipio, dove ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione.

Dopo l'esecuzione di un quartetto verdiano, il primo Borgomastro della città, Adenauer, ha pronunziato il discorso di saluto, bene augurando alle relazioni culturali fra i due Paesi, di cui l'Istituto sarà da ora in poi l'organo vitale ed attivo. Ha preso quindi la parola il prof. Giovanni Gentile, recando il saluto del Governo italiano, e specialmente del Capo del Governo, il quale, nella sua sollecita cura di tutte le cose e rapporto culturale italiano, ed in special modo nei riguardi di un grande Paese come la Germania, ha voluto questo Istituto e, con illuminata decisione, ne ha apparecchiato i mezzi. Indi l'accademico Farinelli, che sarà il presidente dell'Istituto, ha letto una dotta ed applaudita conferenza su « Petrarca e il crepuscolo della Rinascenza ».

La cerimonia si è chiusa con un quartetto di Haydn. Dono, il Municipio di Colonia ha offerto un pranzo alle autorità italiane.

La Conferenza balcanica conclusa

senza risultati concreti

Istambul, 26 notte.

La Conferenza balcanica ha chiuso i suoi lavori. Nei circoli politici si rileva che i risultati di questa seconda Conferenza sono assai scarsi e che a nulla di concreto si è potuto approdare. Soltanto sul terreno economico le delegazioni dei vari Paesi intervenuti hanno potuto stabilire una comune linea di condotta che si propongono di suggerire ai rispettivi Governi per quel che concerne il commercio balcanico e la produzione delle sue produzioni. Ma appena la Conferenza ha dovuto impegnarsi sul terreno politico allora le difficoltà sono apparse insuperabili. Il progetto di patto balcanico ha subito critiche ed opposizioni alquanto vivaci, cosicchè, nella impossibilità di poter raggiungere un accordo, la Commissione per il patto balcanico ha dovuto rinviare le discussioni sul problema politico alla futura Conferenza balcanica che si terrà probabilmente a Bucarest l'anno prossimo. I delegati sono partiti per Ankara ove saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica turca, Kemal Pascià.

La parola ai periti

nel processo del gelataio Scala

Londra, 26 notte.

L'udienza di oggi a Dublino del processo intentato da Apicella e Costantino contro Emilio Scala è stata dedicata alla deposizione degli esperti calligrafici, i quali hanno sottoposto ad una serie di esperimenti il documento incriminato ed hanno constatato che non esiste alcun dubbio che la data del documento è stata alterata, e che il numero della cartella vista da Scala è stato aggiunto molti giorni dopo la conclusione dell'accordo originario. Altri testimoni italiani, un certo Coppola, un parrucchiere, ed il suo assistente, sono venuti poi a Dublino a narrare come il giorno stesso in cui venne estratta la cartella vincitrice, Apicella andò girando in tutto il quartiere di Soho, lamentandosi della mala sorte e dicendo:

« Eccomi con due pacchi di cartelle in tasca, ed ho perduto tutti i miei soldi. La sola cartella uscita era proprio quella che non avevamo messo nell'accordo! ».

L'udienza è stata quindi rinviata.

La richiesta di citare il Calmette respinta dal Tribunale di Lubecca

Berlino, 26 notte.

L'udienza odierna al processo di Lucca non ha presentato speciale interesse, quasi tutto essendo consistito in controversie di carattere scientifico fra Deycke e gli esperti. Il Tribunale ha inoltre deciso di respingere la richiesta della difesa di sentire il prof. Calmette. Al Tribunale, come si ricorda, aveva preso la parola l'avvocato di P. C., Frey, arbitrandosi di interrogare egli stesso direttamente, per telefono, Calmette o per esso il prof. Guérin, se fossero disposti a venire a Lubecca, e ricevendone risposta negativa, sventando così preventivamente la richiesta della difesa.

Violenta mareggiata sulla spiaggia di Levante

Genova, 26 notte.

Una violentissima mareggiata si è scatenata questa mattina, lungo la riviera di levante, invadendo le spiaggie e le strade. Alimentata da un forte vento di libeccio, essa ha assunto verso le 8 proporzioni veramente impressionanti, ed ha raggiunto la sua maggiore intensità nel tratto di costa fra Sori e Portofino.

Poco dopo le otto, infatti, una enorme ondata, una vera e propria muraglia liquida, alta una ventina di metri, si abbatteva con enorme fragore sulla spiaggia di Recco, più altre volte provata dalle furie del mare, e andandosi ad infrangere, come un gigantesco colpo di maglio, contro le case poste sulla spiaggia, la fiancheggiò paurosamente tremare quasi fossero state scosse dal terremoto. La casa di proprietà Brizzolara fu particolarmente provata dal gigantesco colpo di mare, e le persiane dell'appartamento abitato dall'ex-colonnello della guardia imperiale russa conte Tatcenco furono asportate ed i vetri infranti, cosicchè l'acqua è penetrata, dilagando nella casa, allagandola tutta, con giustificato spavento degli inquilini. L'ondata percorreva per oltre cento metri la strada prossima al lido e, traversando via IV Novembre, allagando lungo il suo percorso le botteghe di via Ottavio, via Olivari, via Nicodemi, viottolo Saporito e via Casette. Tutte queste strade, per il sopraggiunti delle onde, rimasero per parecchio tempo impraticabili, essendo mutate in veri e propri torrenti.

La furia dei marosi è continuata violentissima, accompagnata da impetuosi rovesci di pioggia e da raffiche poderose di vento. Le strade di Recco, in prossimità della spiaggia, apparivano mutate in fiumiciattoli di acqua torbida, che trascinavano con loro una grande quantità di relitti di ogni specie e dimensione. Alcuni degli inquilini dei caseggiati prossimi alla riva, impauriti dal continuo frangersi delle onde che percuotevano con rombi di tuono i muri maestri degli edifici lungo il mare, si misero in salvo, abbandonando precipitosamente le case. Le onde raggiunsero perfino il terzo piano delle case; ed una anzi ha sorpassato il tetto della casa Massa.

In proporzioni presso poco eguali la mareggiata si è rovesciata su Camogli. Anche qui la violenza del mare ha provocato danni non ancora, almeno a questo momento, valutabili, ma certamente assai gravi.

A Santa Margherita Ligure, il mare, salendo la scogliera posta a difesa di via Bella e corso Regina Elena, irrompeva per le strade, inondandole, interrompendo il transito ed allagando negozi e cantine. Su quel tratto di spiaggia che intercorre fra la località Scogli di Chiavari e Sestri Levante, ugualmente, le ondate violentissime e gonfie raggiunsero in case ed in qualche tratto anche la linea ferroviaria, che venne allagata. Non si segnalano, per altro, danni notevoli.

Altre notizie, giunte da Sori e da Bogliasco, informano che il mare ha raggiunto anche taluni le strade e gli edifici, dividendo persiane e danneggiando appartamenti, senza però produrre danni troppo gravi. La tempesta ha pure infuriato, sebbene con proporzioni meno impressionanti, lungo le coste della Riviera di Ponente, da Cornigliano a Savona e la navecisterna « Laura Corrado », partita da Vado, ha dovuto lottare più con contro la tempesta ed ha corso serio pericolo prima di potersi raggiungere il porto di Genova. In città la pioggia torrenziale, caduta nella mattinata e in talune ore del pomeriggio, ha fatto sì che si allagassero parecchie cantine e che qualche muro pericolante rovinasse del tutto.

Architetta un piano audace

per far arrestare il padre ed il fratello

Parma, 26 notte.

In preda a grande agitazione, un contadino di Aurizola di Neviano Arduino si è presentato al locale comando dei Carabinieri, accusando il padre ed il fratello di averlo minacciato di morte. Il contadino, che è certo Antonio Schianchi, di 24 anni, ha dato una drammatica versione del grave fatto accorsogli. Ha detto che, verso le ore 20 della sera precedente, mentre rincasava, trovava il padre sulla soglia dell'abitazione ed il fratello Giuseppe poco discosto, il primo armato di ritirella e l'altro di fucile che, puntando le armi contro di lui, proferivano minacce di morte al di lui indirizzo. Fatto spaventato, egli si rifugiava in casa di una zia, dove aveva trascorso la notte, mentre la mattina seguente, che è in istato di avanzata gravidanza, all'impressionante notizia delle minacciate subite dal marito, svaniva, con pericolo di gravi conseguenze.

Verso le 3 della notte seguente, lo Schianchi si era accinto a ritornare alla sua casa per governare le bestie, ma era stato amichevolmente accolto dal padre e dal fratello, entrambi armati, i quali erano usciti da un vicino portico, avanzando verso di lui con il proposito evidente di ucciderlo.

Lo Schianchi aveva avuto la presenza di spirito di buttarsi a terra, per non offrire bersaglio ai suoi aggressori; e quando il padre gli si era avvicinato con la ritirella in pugno, egli era riuscito a strappargliela di mano, e a dargli una spintarella, facendolo ruzzolare da un terrapieno. In aiuto del padre accorreva il fratello; ma egli con un balzo poteva raggiungere la porta di casa e richiudersi al sicuro; in casa, però, rimaneva assediato fino alle 5 del mattino. A quell'ora, prevedendo che i suoi assalitori avessero abbandonato l'impresa, saltava da una finestra, per raggiungere la casa della zia; ma fatti pochi passi, si avvedeva che i suoi persecutori nuovamente lo seguivano gridando nuove minacce di morte, tanto che egli, ritenendosi a mal partito, aveva dovuto rivolgersi in una casa abitata da certa famiglia Vescovi, invocando aiuto.

Il contadino ha continuato la sua narrazione, affermando che, dopo che la famiglia Vescovi ebbe persuaso il padre e il fratello ad allontanarsi, si poteva veramente salvare, fuggendo per i campi; e che la rivoltella, tolta al proprio padre, l'aveva, nella fuga, gettata in una siepe.

Data la gravità della denunzia, le indagini dei carabinieri si sono svolte con solerzia, onde fare luce sul fatto che lasciava adito a qualche dubbio. Si risultò, infatti, tutto completamente diverso dalla versione data dallo Schianchi. La trama della denunzia non era che un diabolico parto della sua fantasia, volendo egli vendicarsi contro il padre ed il fratello, per i torti da essi ricevuti. Nel corso delle indagini è stato accertato che, nella notte della pretesa aggressione, fu invece lo Schianchi a recare il padre a colpi di pietra, e per di più a vibrargli un colpo di roncola, che aveva fatto un largo strappo nella giacca del padre. La lite era stata generata dalle precoci del figlio Pietro.

Le testimonianze di varie persone hanno servito, però, a stabilire che la fuga dalla finestra e le grida di aiuto dello Schianchi si erano effettivamente verificate. Ma tutto ciò faceva parte del diabolico piano ingenato dal contadino per fare arrestare i suoi congiunti. Egli, pertanto, è stato arrestato e tradotto alle nostre carceri, imputato di calunnia e ferimento nella persona del proprio padre.

Una festosa serata al Castello di Racconigi

Racconigi, 26 notte.

Questa sera al Castello Reale ha avuto luogo una riunione elegante, alla quale hanno partecipato numerosi patrizi piemontesi. Serata interessante e originale: i Principi di Piemonte hanno voluto assistere ad una rappresentazione allestita da una Compagnia di nobili filodrammatici, che per l'occasione avevano indossato la maschera e il ruolo di corsari. Dopo il pranzo, si è iniziata la rappresentazione: « La vergine di Kong » era il dramma, svolto in cinque atti. Gli attori si sono disimpegnati con grande onore, riscuotendo lunghi applausi. Al dramma son seguiti musiche e canti e recitazioni. La garbata e graziosa riunione si è protratta sino a tarda ora.

SPORT

Genaro battuto per k. o. perde il titolo mondiale del «mosca»

Nuova affermazione di Locatelli

Parigi, 26 notte.

Soltanto tre settimane dopo avere difeso vittoriosamente non con una certa difficoltà il suo titolo di campione del mondo di fronte al giovane parigino Angelman, l'italo-americano Franquie Gennaro ha rimesso stasera in gioco il suo titolo, che detiene ormai da cinque anni. Il suo nuovo avversario è stato il giovane tunisino Young Perez che, annunziato, venne appunto tre settimane fa sostituito dall'Angelman perchè qualche tempo fa lo battè in un incontro valevole per il titolo di campione di Francia per i pesi mosca. La riunione di questa sera presentava un reale interesse e la sala del « Palezzo degli Sports » era discretamente affollata quando incominciarono i combattimenti preliminari. Un imponente servizio d'ordine era stato disposto per evitare il ripetersi dei disordini che dopo l'incontro Gennaro-Angelman mandarono all'ospedale una dozzina di persone e recarono a Dikson ventimila franchi di danni.

Quando Locatelli salì sul ring, un applauso formidabile lo accolse. Per la sua « boxe » elegante e per la sua cavalleria il giovane campione italiano è diventato uno degli idoli del pubblico parigino. Fin dall'inizio del combattimento egli dimostrò di non aver perduto nulla delle sue belle qualità già note, anzi di averne acquisitate altre. Così alla precisione rimarchevole egli ha aggiunto una prudenza tuttaltro che indifferente e alla sua velocità una resistenza ottima. Carcagno venne così malmenato, sballottato da una serie di colpi precisi, rapidi e violenti. Al terzo « round » era pressochè « groggy », ma egli dimostrò di possedere un coraggio grande: si riprese e cercò di resistere il più a lungo possibile, ma al settimo la sua inferiorità era troppo palese cosicchè l'arbitro interruppe il combattimento dando la vittoria per k. o. tecnico all'italiano che invero non poteva fare migliore « rentrée ». Il combattimento per il campionato del mondo dei pesi mosca fu breve. Non durò neppure due riprese. Il tunisino, un piccolo motore di precisione, scaraventò su Gennaro una tale gragnuola di cazzotti da ridurlo alle corde verso la fine del primo « round ». Al secondo, Gennaro cercò di ricorrere ai mezzi suggeritigli dall'astuzia e dall'esperienza: quindi corpo a corpo continui e a « crochard ». Ma il tunisino un bel momento riuscì a sciogliersi da un corpo a corpo per scaraventare a Gennaro una mazzata che lo gettava al tappeto per i dieci secondi. Young Perez conquista così il titolo di campione del mondo. E' il quinto francese, se francese può considerarsi un tunisino, che si fregia del titolo mondiale: Carpentier, Criqui, Pladner e Routis furono campioni dei pesi medio-massimi, leggeri e mosca. Perez è un ragazzotto di 23 anni, di origine ebrea. E' ben fatto e proporzionato nonostante non conoscenza perfetta dell'arte pugilistica.

CRONACA

Precipitosa fuga di due cavalli

Un soldato ferito

In corso Regina Margherita, sul controviale sinistro, transitava ieri, diretto verso il fiume Po, un carro militare del 5.o Reggimento Artiglieria da campagna, condotto dal soldato Michele Betissa di Giovanni, di anni 21. All'altezza di via Ricotti, il soldato, volendo aggiustare una briglia di un cavallo, che si era spezzata, si chinava sulla parte posteriore del carro. In quello stesso momento i due animali, forse impauriti per il passaggio di un tram, s'imbizzarrivano e, con uno scarto brusco, si davano alla fuga. Il soldato, perso l'equilibrio, precipitava al suolo, riportando ferite. Mentre questi veniva soccorso da alcuni compiutori, i cavalli, a corsa pazza, giungevano all'altezza della casa numero 54 dello stesso corso e quivi venivano coraggiosamente affrontati dalla guardia municipale Giovanni Stracella, che afferrava le briglie del cavallo sinistro. Nonostante gli sforzi fatti dal milite, gli animali continuavano la loro corsa fino all'altezza di via Rossini. Qui intervenivano anche lo « chauffeur » pubblico Carlo Gioacchino, il quale si attaccava al tirante dell'animale destro. Lo « chauffeur » e la guardia, dopo essere stati trascinati per qualche tratto, riuscivano a far deviare i cavalli per corso Siena e a fermarli a pochi metri dal parapetto del ponte Russoli. Poco dopo il carro e i cavalli venivano dati in consegna ad altri due soldati.

Il Betissa, accompagnato all'Ospedale San Giovanni, veniva medicato di ferite lacero-contuse al mento e abrasioni e contusioni al ginocchio, guaribili in dieci giorni.

Grave sciagura di un motociclista

Certo Emilio Paffoni fu Pietro, di 40 anni, abitante in via Lombardore 8, percorreva ieri in motocicletta, attaccato alla quale era un sidecar, la strada di Cuorgnè diretto verso la nostra città. Nel sidecar era seduto il soldato del 1.o Reggimento Artiglieria Matteo Leone di 21 anno. Giunto presso il cavalcavia della linea ferroviaria di Milano, probabilmente in seguito ad una falsa manovra, la motocicletta abbandonava e quindi precipitava in fondo alla scarpata. Il soldato, fortunatamente, veniva sbalzato dal carrozzino e finiva sull'erba del prato senza riportare alcuna ferita; il Raffero invece restava incastrato sotto la motocicletta. Egli, poco dopo, veniva soccorso dal brigadiere dei pompieri Giuseppe Marello, che si trovava a transitare in quella località e quindi, con un'automobile privata, trasportato alla Astanteria Martini, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava contusioni in diverse parti del corpo, la frattura della base cranica e lo commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il Raffero veniva ricoverato in corsia con prognosi riservata.

DA VOGHERA

E' morta per avvelenamento la bimba Teresa Invernizzi, di 4 anni, per aver mangiato delle bacche velenose.

Travolto sotto le ruote di un rimorchio di motocarro carico foraggiamento, è rimasto ucciso all'istante.

Le condoglianze del Duce

per la morte di Ida Dolcroix

Firenze, 26 notte.

Ha suscitato profondo cordoglio in città la notizia della morte della signora Ida Dolcroix, madre dell'eroico mutilato on. Carlo. Da ogni parte d'Italia sono giunti telegrammi di condoglianza. Primo fra tutti quello del Duce il quale dice: « On. Carlo Dolcroix. Mi giunge notizia che vostra madre è morta. Vi sono vicino in quest'ora di grande dolore. Mussolini ».

Cameriera vincitrice della Lotteria pro Tempio al Caduti di Portoferraio

Bergamo, 26 notte.

La Commissione Esecutiva della lotteria pro-tempio votivo dei Caduti per la Patria e museo storico in Portoferraio, ha invitato a Roma, per il 25 novembre, la vedova Santina Cortinovis Boffelli, con sei figli, due dei quali emigrati in Francia.

La donna, occupata come cameriera presso l'albergo della stazione, ha segnato la tombola con il quindicesimo estratto. Essa continua, attualmente, nelle sue mansioni. Dei quattro figli dimoranti in Bergamo, il primo è stato disoccupato fino a giorni fa, mentre gli altri tre sono ancora senza lavoro.

La Cortinovis, alla domanda dei conoscenti sulle sue intenzioni avvenire, dichiara che si augura di poter avere notizie dei figli sparsi in Francia per richiamarli presso di sè e vivere serenamente continuando a lavorare.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 26 ottobre 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%			69 3/8
Lavori Pubblici 7%	1947	d. 77.50	l. 79 —
Id. id.	1952	d. 69 —	l. 71 —
Prestito Milano 6.50%	1925	d. 69 —	l. 70 —
Id. Roma id.		d. 70 ⅝	l. 71 1/8
Fiat 7%	1946 (a. warr.)	d. 78.75	l. 79 ⅝
Sip		d. 63 —	l. 65 —

AZIONI

Italian Superpower	5 3/8
American Can	85 ½
American Radiator e Standard S.	8 7/8
American Telephon e Telegraph	130 —
Consolidated Gas	73 1/8
Easter Knook C. of New York	100.75
General Electric	20 ¾
International Harvester Co	30 ⅜
Johns Manville Corporation	71.50
General Motors	26 1/8
Kennecott Copper	15 —
Montgomery Ward	12 ¾
National Biscuit	47.50
New York Central Ry	54.25
North American Co.	23 ¾
Pennsylvanihia Company	37 —
Radio Corporation	3 ¾
Standard Brands Inc.	13 —
Standard Oil of N. Jersey	23 3/8
Texas Gulf Sulphur	27 ½
United Corporation	3.75
United States Steel	48 ¾
Union Carbide Co.	38 ¾

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni disponibili tendenza calma: id. Middling 6.65. Futuri tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura facile.

	25	26		25	26
1931 Nov.	6.75	6.53	Maggio	7.30	7.06
Dic

Ritorna

il buonsenso piemontese.

Sì, perchè vediamo che le mode d'altri paesi in fatto di cucina vengono, ogni giorno più, abbandonate.
Il piemontese ha il palato fine e sa che per mangiar bene bisogna usare puro e semplice brodo di bollito.

Ritorna

il buongusto piemontese.

Sì, perchè il brodo che si torna ad usare è: o quello fatto in casa lessando la carne per tre ore, oppure quello «Maggi Croce-Stella in Oro» che è assolutamente la stessa cosa, essendo privo di vegetali e di aromi.

Non torna più invece la cattiva abitudine di fare la minestra con estratti e dadi a buon mercato i quali dànno sapore ordinario, guastano lo stomaco e fan spendere di più perchè devono essere completati con burro, ecc. ecc.

Il «**Brodo di carne Maggi**» marca «**Croce-Stella**» **Oro** costa **L. 0,15**
al Dado per 1/4 di litro.

Scatola sigillata da 100 Dadi (25 litri di brodo) **L. 14,40.**

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A distinto affittasi elegante ammobiliata, termosifone, presso Mauriziano. Scrivere cassetta 42 C, UPI, Torino. 24536

AFFITTASI contrattissima mobiliata due stanze, 140 mensili, Duomo, 6-II. 23761

A persona seria affittasi ammobiliata, indipendente. Prezzo da Milano, 23. 50063

ELEGANTISSIME camere indipendenti, via Bligliore, 22, portinaio. 50104

Annunzi vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABBONDANTISSIMI mobili lusso, comuni, prezzi ribassatissimi, Società Mondiale Giuseppe Verdi, 38. Camere grandi, matrimoniali, tl, parocco, novecentesche, lampadari, inglesi da lire ottocento, milleis, cento, guardaroba centosessanta, armadi duecentocinquanta, disegni, comodini cinquanta. Scrivanie, libreria, cassettiere, salottini, ottomane, salottino centoventi lingue, materassi, cristalli, lana; prezzi imbattibili. 4091

ARREDAMENTI completi lusso, comuni, prezzi ribassatissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia. 4286

BAGNI lavabi, scaldabagni elettr. Impianti completi lire 1950. Rasegotti, Ponte Mosca, 37. 993

Non rimettere a domani quel che potresti fare oggi

l'Unione Pubblicità Italiana
MERCOLEDI', 28 corr.
terrà chiusi i propri Uffici

CAMERA letto matrimoniale urge vendere, occasionissima. Ruffini, Andrea Provana, 3.

CAUSE bisogno vendo ricca pratica voce. Famiglia signorile. Libraio, 190. 73844

COLUMBIA fonografi garantiti, vendita rateali, dischi lire otto-dieci, riparazioni. Via Maria Vittoria, 40. 24582

DIVANI poltrone pelle Gaiano ricco assortimento, prezzi fabbrica. Via Cavour, 19.

MACCHINA scrivere bellissimo stato compro; preferibilmente Remington 12. Scrivere cassetta 188 E, UPI, Torino. 49057

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 24589

OCCASIONISSIMA grande guardaroba rovere, buffets, materassi, ottomane. Materassaio, Mazzini, quarantuno. 4011

PASTA fresca fatta casa con Americana lire 13. Corso Tassoni, 30, Torino. 24737

TAPPEZZERIE in carta economicissime acquistando direttamente alla Fabbrica, Via Madama Cristina, 12b angolo corso Dante.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ARGANI, Paranchi qualsiasi tipo. Hindericks, catene calibrate ottonate pulegge trasmissioni, supporti, morse. Gandi, Virle, 4. 24604

MOTORI elettrici, forte stock d'occasione. Riparazioni, cambi, prezzi ribassati. «Omega», Valentino, 37. 63156

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

INDUSTRIA italiana fama mondiale cosmeticissima altri paesi cerca per reparto bilancio automatico, rappresentanti produttori Torino e provincia Piemonte. Scrivere cassetta 42 C, UPI, Torino. 21856

Annunzi matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo ... 19

ANZIANA distinissima, sanissima, sola, casa arredata universali matrimonio agiato, serio pensionato, abitabile 60-70enne. Scrivere cassetta 218 H, UPI, Torino. 50042

PENSIONATO statale distinto, quarantenne impiego statale, scopo matrimonio relazionerebbesi signorina, vedova, settentrionale. Situazione adeguata. Scrivere cassetta 227 H, UPI, Torino. 50077

Automobili, biciclette, sports 15
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Giolda, Gran Madre 9. Corso auto 130, moto 50. 24597

AUTOMOBILISTICA, [illegible] riconosciuta ingegnere Marenco, Cibrario, 16. Telefono 41-034. Esami sede.

CAMION 500, Fiat 621, Fuori serie. Telefono 21-131, Torino. 50048

OCCASIONE vendo 509 Berlina metallica ultimo tipo. Via Cibrario, 70. 50061

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale FIS, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 2075

ACCUMULATORI per AUTO per RADIOTELEFONIA per MOTO-VETTURETTE
Ribassi eccezionali. Garanzia. Servizio clienti della S. A. FABBRICA ACCUMULATORI ELETTRICI TORINO, via G. Cottolengo, 14, TORINO - Telefono 70-251.
Accumulatori per 6 V. lire 120.

UFFICIO GOVERNATIVO
Cerca Grandioso Appartamento
SIGNORILE, località centrale, seicento metri quadrati, venti camere circa. Scrivere Cassetta 48 C, UPI, Torino. (24935

CARROZZELLE per MALATI
POLTRONE A RUOTE
per passeggio
Modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.
Reggita con vaso
Tavoli legno
Ditta Angelo Perino - C. Stupinigi, 14 - Torino

Tipografia del Giornale L. STAMPA

3/10 di Centesimo!!

È inutile sgranare gli occhi dalla meraviglia....

è tanto costa e non più la tintura di un grammo di stoffa, di abito usato, di filato - con la certezza del risultato perfetto se si adopera il

"SUPER-IRIDE"

Può sembrare un miracolo, ma è verità vera

FATE LA PROVA!

- TINGE IN 48 COLORI -

Tinge in una semplice pentola
Non sporca le mani, nè i recipienti
Si asciuga al sole
Non fa ritirare la roba tinta

Il costo solo 3/10 di centesimo per ogni grammo di stoffa.

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
DITTA RUGGERO BENELLI
"SUPER-IRIDE" SOC. AN.
PRATO TOSCANA

"LUCHINI" IL SOFA'-LETTO INCONFONDIBILE
TIPI ESCLUSIVI di ALTA NOVITA'
MOBILI TRASFORMABILI E TAPPEZZERIE
POLTRONE - DIVANI VELLUTO E CUOIO
Via dei Mille, 20 - **TORINO** - Telefono 49-193

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBISOGNANDOVI apprendistaggio maglieria. Agenzia Dubied, Asti, Alessandria, concederebbe gratuitamente macchine.

CERCASI persona servizio, volonterosa. Rimborsa. Via Digione, 7. 50057

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE dattilografa con macchina propria, disposta recarsi domicilio assume qualsiasi lavoro copisteria anche lingue straniere. Miti pretese. Rivolgersi portineria via Marsala, 4. 51015

SIGNORINA colta, bella presenza, musicista, segretaria, accompagnerebbesi anche estero. Istitutrice, dama di compagnia. Cassetta 98 T Unione Pubblicità, Genova. 6293

SIGNORINA trentenne, bella presenza, offresi lavori casalinghi in giornata, possibilmente presso persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 221 M, UPI, Torino. 21803

VENTIQUATTRENNE cauzione, bancaria offresi cassiere, fatterino, cassiere. Scrivere cassetta 236 M, UPI, Torino. 50069

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ANTICA ditta moderna Cartoleria avviatissima in provincia, cedesi per ragioni di famiglia. Rivolgersi Silva, Barrili, 8, Torino.

CEDESI Genova, negozio centralissimo vuoto, libero Banchi, lussuosamente arredato, indicatissimo cappelleria, pelletterie. Scrivere Leonardo Pertinace 6/22, Genova.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

COMPERO casa, reddito, 100-200,000, pagamento contanti; oppure parte Drogheria, Bottiglieria. Piatig, Carlo Alberto, 40.

OTTIMA occasione per orticoltori e case popolari, terreno vendesi con morà, regione Monginevro, via La Thuile. Scrivere Negri, Piazza Crimea, 1. Esclusi mediatori.

PEGLI, Villa signorile, grande giardino, confort, comoda posizione, affittasi stagione invernale. Scrivere Aziendelli, Casella Postale 176, Genova. 6334

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTANSI appartamenti, massimi comforts, ascensore, impianto centrale termosifone, acqua calda; installazione completa luce, gas, gabinetti bagno. Palazzo, Corso Re Umberto, 147. 24539

AFFITTANSI subito otto vani, piano rialzato. Corso Inghilterra, 13 bis. Garage.

AFFITTANSI undici camere prima piano. Piazza Castello. Telefonare 42-291. 24734

AFFITTANSI in casa signorile centralissima alloggi adatti ufficio ed abitazione. Via Saluzzo, 25. 24564

ALLOGGIO centrale quattro camere terzo piano, libero subito. Custode, via S. Tommaso, 6. 23776

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, matrimoniale, sala pranzo, cameretta, cucina. Via Cibrario, 14. Calorifero. Portinaia.

ALLOGGIO sette vani affittasi favorevolissime condizioni, eventualmente rimesso ingresso. Corso Re Umberto, 31. 49531

AMMOBILIATO due stanze letto, sala pranzo, bagno, cucina, calorifero. Telefono. Lamarmora, 33. 24018

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, termosifone. Specificare prezzo. Domichelis, Quintino Sella, 108. 73793

COMPRO, affitto alloggio signorile adiacenze San Salvario almeno dieci vani. Esclusi speculatori. Scrivere cassetta 221 H, UPI, Torino. 18074

LOCALI negozio, retro e soprastanti. Piazza Vittorio Veneto, 23, affittansi. 73743

UFFICIO legale subaffitta una, due camere, metallo o ragioniere. Corso San Martino, 7, Barelli. 50092

VIA Lagrange Corso Vittorio vendo cortile indipendente, magazzini, negozi, qualunque azienda anche legna carbone. Telefono 62-548. 24549

Queste sono le teste.....

Non tutte le teste, si capisce, ma soltanto qualche campione. I cappellini sono realmente trasformati in modo da sbalordire. Invece il resto dell'abbigliamento muta un po' la foggia, ma mantiene la sua base secolare. Per la stagione invernale nell'abbigliamento femminile dominano naturalmente le

LANERIE

Presso i Magazzini della
S. A. Succ. BERTONE
VIA MILANO

Indichiamo sempre una serie di articoli di più largo uso con i relativi prezzi per dimostrare coi fatti che i *Magazzini BERTONE* riducono i prezzi di vendita ai limiti più bassi:

FLANELLINA FANTASIA (cento disegni novità) .	L.	1,25	il metro
FLANELLA DOUBLE' centimetri 70 - Gran Moda	»	2,90	» »
MOLLETTONE COTELE', 75 cm., in tutte le tinte .	»	2,90	» »
SOPRABITO LANA INGLESE - Altre novità . . .	»	7,—	» »
PALETOT LANA BOUCLE'-TRAVERSE' 150 cm. .	»	13,—	» »
TELA SETA per tendine (in tutti i colori) . .	»	1,50	» »
TAPPETO DA TAVOLINO tipo orientale	»	2,—	caduno
COPERTA da letto o da stiro pes.te, cm. 155×215	»	6,90	caduna
TAPPETO GOBELIN da tavola, nostra esclusività	»	9,—	caduno
COPERTA TRICOT bianca - Piazza una . . .	»	11,50	caduna
TRAPUNTA SPECIALE satin finissimo - Piazza una	»	38,—	caduna
TRAPUNTA EXTRA-SPECIALE satin extra-fino per matrimoniale	»	48,—	caduna

si trova un assortimento di tessuti invernali da soddisfare qualsiasi esigenza di chi vuol farsi confezionare

Abiti - Soprabiti - Paletots

La Moda è presente con le sue tinte nuove ed i suoi ultimi disegni, e l'Economia le stà vicina perchè, come è noto, i **Magazzini Bertone** praticano sempre i **prezzi più equi.**

Presso i **Magazzini Tessuti** della
S. A. Succ. BERTONE - Via Milano - Torino
si trovano sempre esposti i pregevoli **REGALI** che gli acquirenti possono scegliere ad ogni acquisto.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. PIANA
Torino, V. Didone, 24

SIFILIDE 914 Infallibile
Enorrenze Postumi - Complic. - Nervose - Tardive
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 14
già interno Clin. Finger, Vienna 1902-03
Ospedale Saint-Louis, Parigi 1904
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 17-19

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdita
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

LEVATRICE Beltrame
Premiata Ostetrica. — Visita anche nei giorni festivi - Via Belfiore 17 - Torino

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Trasferito in via Accademia Albertina, 21
Ore 8 1/2-9 1/2, 13 1/2-15 1/2, 18-20; festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Cancellazioni macchie.
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Tipografia del Giornale LA STAMPA

BICCHIERINO ARRIGONI